



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 04 settembre 2023

Prime Pagine

04/09/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 04/09/2023		
04/09/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 04/09/2023		
04/09/2023	Italia Oggi Sette	8
Prima pagina del 04/09/2023		
04/09/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 04/09/2023		
04/09/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 04/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

04/09/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 13	<i>Leonardo Bison</i>	11
Vigilanza, logistica, rider: solo i tribunali difendono il salario			
04/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Marco Marcatili</i>	13
Il nodo è aumentare l'offerta abitativa senza consumare suolo			
04/09/2023	Brescia Oggi Pagina 20		15
Dal caffè alle forature Nel nuovo Bici Grill c'è tutto ciò che serve			
04/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 7		16
L'esternalizzazione			
04/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 21		17
Bcc, semestre positivo Nonostante lo sforzo per l'alluvione			
04/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 3		18
Lavori notturni sulla Trasversale Marecchia			
04/09/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 16	<i>B.R. B.R.</i>	19
Stasera musica e spettacolo equestre			
04/09/2023	Gazzetta di Parma Pagina 13		20
Sabato scatta l'operazione «dona la spesa per la scuola»			
04/09/2023	Il Gazzettino (ed. Udine) Pagina 29		21
A Lignano la prima comunità energetica "balneare" è caso di studio			
04/09/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 33		23
"Includiamo", missione compiuta Apre la gelateria dei ragazzi speciali			
04/09/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 21	<i>LUCA PERRINO</i>	24
Primo giorno al nido di Ronchi È scontro sulla privatizzazione			
04/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 26		26
Turismo e impressioni di settembre «C'è ancora tanta voglia di mare»			
04/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 26	<i>MARIO BOVENZI</i>	28
«Le follie del tempo non perdonano Raccolto del grano finito in fumo»			
04/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 27		29
Sacmi, intesa con Cerdomus Nuovo impianto completo per produrre lastre decorate			
04/09/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 17	<i>MASSIMILIANO FRASCINO</i>	30
Rsa Più contributi dalla Regione «Buon inizio ma non risolutivo»			

04/09/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 19	SARA LANDI	32
	Santa Fiora fa "Capanna" Il gioco è sigillo Unesco		
04/09/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese) Pagina 9		34
	Gal DaunOfantino progetti e consultazioni		
04/09/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 25		35
	«Clochard, servizi ci sono» Raspanti spiega il lavoro del Comune nella città		
04/09/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 22		36
	Diventare falegname o muratore Due corsi gratuiti rivolti ai giovani		
04/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10		37
	«Cercare convergenze sui temi locali»		
04/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 17	KATIA ROMAGNOLI	38
	Un settembre d'alta stagione E la tintarella non va più via		
04/09/2023	La Provincia di Lecco Pagina 22		40
	Libera e la Cgil: un confronto sui beni confiscati		
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 32		41
	"Il nostro progetto per sostenere i ragazzi"		
04/09/2023	Corriere di Arezzo Pagina 7		43
	Accordo Rsa modello per altre Regioni		
04/09/2023	Corriere di Siena Pagina 6		44
	Accordo Rsa modello per altre Regioni		
03/09/2023	Expartibus		45
	RSA, aumenta il contributo della Regione Toscana		
03/09/2023	Expartibus		47
	Giani: 'Accordo RSA modello anche per altre Regioni'		
04/09/2023	Giornale di Lecco Pagina 17		48
	Al via il seminario Beni confiscati: quale prospettiva? Fiore e le esperienze positive in Lombardia»		
04/09/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 15		49
	Il "cimicione" uccide 16 pini		
04/09/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 22	DAVID DE FILIPPI	50
	Ecco i tre bagnini "senatori" In 3 fanno 120 anni in spiaggia		
04/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 26	Chiara Galletti.	51
	Medici 4.0, DaVinci punta sull'intelligenza artificiale		
03/09/2023	Nove Firenze		53
	Giani: "L'accordo per le Rsa è un modello anche per altre Regioni"		
03/09/2023	Ravenna Today		55
	Al fondatore di Accademia Perduta Claudio Casadio il premio nazionale Franco Enriquez come migliore attore teatrale		
03/09/2023	RavennaNotizie.it		56
	Domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia		

Primo Piano e Situazione Politica

04/09/2023	Corriere della Sera Pagina 5	CHIARA BALDI	58
	«Il Pd dovrà imparare a vincere anche in provincia e poi preparare il dopo Sala»		
04/09/2023	Corriere della Sera Pagina 11		60
	Rai, prove di unità tra le opposizioni: proporremo una riforma		
04/09/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Mariolina Iossa	61
	Schlein e la partita delle Europee Annunziata: non corro		
04/09/2023	La Repubblica Pagina 16	DI GIOVANNA CASADIO	62
	Schlein: sì ai funerali di Stato E anche il governo ci pensa "Conta la volontà dei parenti"		
04/09/2023	La Stampa Pagina 5		64
	Salario minimo, Schlein ignora Renzi "Vuole creare spaccature nel partito"		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/09/2023	Corriere della Sera Pagina 2	FEDERICO FUBINI	67
Dalla platea un sì al governo I più applauditi sono i tecnici «Giancarlo? Barra dritta»			
04/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3	MADDALENA DE FRANCHIS	69
Università: emergenza affitti Più posti letto, ma prezzi alle stelle «Noi studenti torneremo in piazza»			
04/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 4	ITALIA FORZA, CARLO NORDIO	71
L'avviso della premier «Dobbiamo correre di più» In agenda manovra e riforme			
04/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 6		73
La linea di Bonaccini Altro che Jobs Act «La battaglia di oggi è per il salario minimo»			
04/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 14		75
L'Europa per l'alluvione Gentiloni assicura: «Entro l'anno i soldi dal Fondo di solidarietà»			
04/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Raffaele Lungarella	77
Case aumentate di due milioni dal 2011, mancano dove serve			
04/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Ax.P.	79
Edifici vuoti per i costi di riqualificazione			
04/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Valentina Melis	81
Politiche attive: due nuove strade dopo il reddito di cittadinanza			
04/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Leonardo D'Urso	83
ESTENDERE LA MEDIAZIONE PER GLI OBIETTIVI PNRR			
04/09/2023	La Repubblica Pagina 3	ANDREA GRECO E MATTEO PUCCIARELLI	85
E gli imprenditori lo promuovono "Vanno difese le buste paga"			
04/09/2023	La Repubblica Pagina 22	FRANCESCO MANACORDA	87
Salario minimo il segno della realtà			
04/09/2023	La Stampa Pagina 2	FABRIZIO GORIA	89
La manovra moderata			
04/09/2023	La Stampa Pagina 7	ELEONORA CAMILLI	91
Gli industriali promuovono il governo ma bocciano la tassa sugli extraprofiti			
04/09/2023	La Stampa Pagina 11	CLAUDIA LUISE	92
Al lavoro anche sei giorni su sette non rispettati i limiti ai turni di notte			
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 14		94
SE I COSTI ENERGETICI NON SONO UGUALI PER TUTTI			
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 18	Eugenio Occorsio	96
L'impatto dell'Al sul lavoro niente panico ma occhi aperti			
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 26	Carlotta Scozzari	98
"Idrogeno e nucleare le sfide possibili per l'autonomia Ue"			
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 26		101
FOCUS LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER I GIOVANI E PER LE IMPRESE RAPPRESENTA "UNA GRANDE OPPORTUNITÀ"			
04/09/2023	Affari & Finanza Pagina 37	v.dc	102
"Imprese in salute ma il futuro è incerto"			
04/09/2023	Italia Oggi Sette Pagina 2	ANTONIO LONGO	104
Pnrr, lo stato di avanzamento delle riforme va a singhiozzi			
04/09/2023	Italia Oggi Sette Pagina 5		106
Oltre mille progetti finanziati da Invitalia grazie a ON			
04/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 4		108
LA MANOVRA SOGNI E REALTÀ			
04/09/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 6	DARIO DI VICO	110
La recessione? Non ci sarà nonostante tutto			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



La Juve batte l'Empoli
Super Inter, Viola ko
E ora arriva il derby
di **Alessandro Bocci**
e **Paolo Tomaselli** alle pagine 40, 41 e 43

Gianfranco Zola
«Io, Baggio e Diego
Il calcio è sparito»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 28 e 29



V
VALLEVERDE

Scenari geopolitici

UN'EUROPA UN PO' PIÙ GRANDE

di **Paolo Lepri**

C'è finalmente una data, il 2030, per l'Europa del futuro, un'Europa più grande che accoglierà nella sua casa — tra gli altri — quell'Ucraina che sta facendo sventolare in ogni minuto del suo tragico tempo, nella resistenza al brutale aggressore russo, la bandiera simbolo degli ideali dei padri fondatori.

Anche se a metterla sul tavolo, quella data, è stato uno dei dirigenti dell'Ue meno affidabili nel dialogo tra le istituzioni — il presidente del Consiglio europeo Charles Michel — e anche se sono apparse fredde le reazioni della commissione di Ursula von der Leyen (il cui rapporto con l'ex premier belga è stato attraversato da numerose tensioni), la scossa può essere sicuramente salutare. È il momento di fissare una scadenza. I numeri rendono i sogni più concreti.

Ora si tratta di lavorare per evitare ritardi. Rendendosi conto della necessità di promuovere un'accelerazione dei negoziati di adesione e iniziando a spiegare alle opinioni pubbliche l'importanza della svolta di un domani non tanto lontano. L'Europa ha bisogno, soprattutto in una fase così difficile, del concorso dei suoi cittadini. Si impone uno sforzo di chiarezza e di informazione pari a quello che affiancò il lancio della moneta unica.

Ai leader dei Paesi membri spetta un compito molto impegnativo. Serve la stessa intensità con cui a Parigi, a Berlino, a Roma e a Madrid ci si è schierati con Volodymyr Zelensky in una guerra che Vladimir Putin ha scatenato anche per sconfiggere il progetto europeo.

continua a pagina 30

Cernobbio Conte: ha generato crescita. Salvini rilancia il nucleare. Nordio, giustizia: la riforma va

«Il Superbonus fa danni»

Giorgetti: misura da mal di pancia, frena la Manovra. Meloni: correre di più

di **Federico Fubini** e **Monica Guerzoni**

«Ogni volta che sento parlare di Superbonus mi viene il mal di pancia» ha detto a Cernobbio il ministro Giorgetti.
alle pagine 2, 3 e 5 **Ferraro, Zappalà**

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Lollobrigida: ora Fdi centrale nella coalizione

di **Paola Di Caro**

a pagina 6

IL LEADER DELLA CGIL

Landini e la premier: non vuole il confronto

di **Enrico Marro**

a pagina 5



LA RICOSTRUZIONE

L'ex pm Salvi: Ustica, l'inchiesta fu ostacolata

di **Giovanni Bianconi**

Un missile ha abbattuto il Dc? «La prova certa non è emersa, perché su oltre il 90 per cento del relitto recuperato dal mare non è stata individuata alcuna traccia di impatto esterno dell'esplosione». Così Giovanni Salvi, che tra il 1990 e il 2002, pm a Roma, indagò sulla strage di Ustica.
alle pagine 8 e 9

MotoGp Un incidente incredibile per il pilota: solo contusioni, nessuna frattura



Il momento esatto in cui Binder passa sulle gambe di Pecco

La moto sulle gambe Bagnaia, paura e sollievo

di **Paolo Lorenzi** e **Silvia Turin**



Domizia, la fidanzata di Bagnaia, consolata da Davide Tardozzi

Alla seconda curva del primo giro del Gran Premio di Catalogna, il leader del mondiale MotoGp Pecco Bagnaia è in testa quando viene catapultato in aria dalla Ducati e ricade a centro pista. Binder gli passa sulle gambe. Illeso, tragedia sfiorata.
a pagina 45

LA MAMMA DI UN OPERAIO

Strage del treno «Il tecnico Rfi? Una vittima, come mio figlio»

di **Giulio Fasano** e **Massimiliano Nerozzi**

Il tecnico di Rfi che ha dato il via libera per l'apertura del cantiere «è una vittima come mio figlio, non provo rabbia», dice la mamma di uno degli operai morti. Il giallo del dispositivo di sicurezza: la notte della strage di Brandizzo non funzionava il sistema che segnala «binario occupato».
a pagina 21

CALCIO, ALBA REDONDO

«Basta partite dopo quel bacio di Rubiales»

di **Virginia Nesi**



«Non doveva succedere. Un abuso di potere che va punito — dice Alba Redondo, compagna nella nazionale spagnola di calcio di Hermoso, baciata da Rubiales — altrimenti noi non giochiamo più».
a pagina 15

IL PRESENTATORE AMADEUS

«A Sanremo scelgo chi voglio Senza i politici»

di **Renato Franco**

Oltre 40 anni di carriera, oggi compie 61 anni. «Attaccato da sinistra e destra, a Sanremo scelgo io chi voglio» dice Amadeus. «Col quinto festival chiudo un ciclo». E ai politici dice: «Non decidano i palinsesti».
a pagina 37

«Non fatevi dire che siete sbagliate»

Lettera-appello alle donne della ragazza violentata a Palermo: usciamo, senza paura

POLITECNICO DI MILANO



Prerettore investito mentre fa jogging

di **Fabrizio Guglielmini**
a pagina 23

di **Lara Sirignano**

Ha preferito la tv ai social e così in una lunga lettera inviata alla redazione di «Zona Bianca» ha lanciato un appello alle donne che, come lei, sono state vittime di stupro. «Non siamo noi sbagliate — dice la ragazza abusata a Palermo —, sono sbagliati certi uomini». E piuttosto che rieducare gli stupratori «si pensi, invece, a proteggere le donne che hanno il coraggio di denunciare».
a pagina 24

UNA GIORNATA IN ITALIA

Tra i bambini di Parco Verde

di **Goffredo Buccini**

Calvano tra i bambini che sognano di diventare carabinieri «contro i pedofili e la droga». I volti dei più piccoli, i sogni, le speranze. Tra chi resiste e chi ha paura: «Per adesso c'è mia mamma che mi protegge».
a pagina 25



Il Sole 24 ORE del lunedì

© 2 in Italia
Lunedì 4 Settembre 2023
Anno 159°, Numero 243

Periodico di diritto di stampa
Cassa di Roma 43, 15/10/2023 N° 159

con "L'Espresso" €12,90 in più
con "La Repubblica" €12,90 in più
con "L'Espresso" €12,90 in più
con "La Repubblica" €12,90 in più
con "L'Espresso" €12,90 in più
con "La Repubblica" €12,90 in più



ISSN 1120-3593
0000-0000

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Assunzioni,
supplenze,
stipendi: ecco
tutte le novità
dell'anno scolastico

Domani prima campanella a
Bolzano. Le misure per
docenti, famiglie e studenti.
Tucci e Virli
— nel fascicolo all'interno

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Panorami

Dal 2011 a oggi Due milioni di case in più, ma in città il 17% non è abitato

L'analisi dei dati relativi ai capoluoghi:
a Prato e Livorno sfiorato il pieno utilizzo,
ad Agrigento ed Enna non si arriva al 60%

Langarella e Paparo — a pag. 3

RIGENERAZIONE URBANA

Dal 2013 rinnovati 284 chilometri quadrati:
un'area estesa come Milano e Firenze

Marcattili e Paparo — a pag. 2

Scuola, trasporti, bollette: il test dei rincari

La corsa dei prezzi

Una valanga di aumenti
attende le famiglie italiane
di rientro dalle vacanze

La corsa dei prezzi rischia di prosegui-
re al rientro in città. Tra impen-
sate tipiche del back to school (libri e
corredi scolastici), aumenti già desi-
ti (bus e metro) o imminenti (bollette
e mutui), e rialzi imputabili in tut-

to o in parte al cambiamento climati-
co (dal carrello della spesa alle assi-
curazioni), l'autunno alle porte so-
miglia a uno stress test per lavorato-
ri e pensionati. Cruciale la variabile
energia e oggi si attende con ansia la
comunicazione dell'Aera sul pre-
zzo del gas (da cui dipende in parte
anche quello dell'elettricità). Assi-
curare un'automobile o una casa ri-
schia di costare fino al 20% in più. Le
associazioni dei consumatori pro-
testano. Decisa la manovra 2024, ma
la coperta si annida corta.
**Bruno, Casadei, Ceci, Dominelli
e Pezzatti** — a pag. 4 e 5

L'INTERVISTA. PARLA EMANUELA RINALDI

Risparmi con ricerche,
passaparola e anche
investimenti mirati

Marta Casadei — a pag. 5



Docente alla Bicocca.
Emanuela Rinaldi

SCENARI#6

Pensioni, essenziali
soluzioni durevoli
Evitare premi
non sostenibili

di Vincenzo Galasso

Il tema si ripropone alla fine di
ogni estate. E tocca tasti
dolenti come quello relativo
ai giovani che, con ambiti
occupazionali precari e scarsa
crescita salariale, saranno
costretti a lavorare più a lungo.
Nel frattempo si cercano
misure adeguate per soluzioni
durevoli con una spesa
che è stata pari al 15,7% del Pil
nel 2022.

— a pagina 8

ASSEGNI DI SOSTEGNO

Politiche attive: i nuovi percorsi
dopo il reddito di cittadinanza



Attivazione. Il nuovo aiuto è legato
alla frequenza di corsi o iniziative

I disoccupati fra 18 e 59 anni con
l'asse familiare fino a 6 mila euro
possono già chiedere il
Supporto per la formazione e il
lavoro, un assegno da 350 euro
al mese legato a percorsi di
formazione o
accompagnamento al lavoro,
che è incompatibile con RdC,
Naspi e cassa integrazione. La
durata massima è di un anno.
Dal 1° gennaio 2024, partono
invece i nuovi percorsi di politica
attiva destinati ai beneficiari
dell'Assegno di inclusione.

Bocchieri e Melis
— a pagina 7

UNIVERSITÀ

Mezzo miliardo
in più agli atenei
rispetto al 2022
(e vincono tutti)

Mezzo miliardo in più per le
università. Sono quelli portati in
dote dal Fondo di finanziamento
ordinario 2023 che vale 9,2 miliar-
di contro gli 8,65 del 2022. La fetta
più ampia di risorse, come da
tradizione, va ai mega-atenei. Ma
grazie alla clausola che impedisce
di prendere meno dell'anno prima
alla fine ci guadagnano tutti.
Eugenio Bruno — a pag. 11

PROFESSIONI/1

Architetti, solo
uno su tre sceglie
il lavoro autonomo

I redditi contenuti nella fascia
under 35 e le difficoltà a inserirsi
sono tra i fattori per cui solo uno
su tre dei neolaureati in architet-
tura sceglie il lavoro autonomo.
Margherita Ceci — a pag. 13

PROFESSIONI/2

Consulenti tecnici
con il versamento
dei contributi

Rivisti i requisiti per iscriversi
all'albo del Ctu: per il professio-
nista occorre essere in regola
con gli obblighi contributivi e
con la formazione professionale
continua.

Paolo Frediani — a pag. 13

UFFICI PUBBLICI

Fringe benefit,
per l'esenzione
il percorso
è a ostacoli

Grandelli e Zamberlan
— a pag. 23

Real Estate 24

EFFICIENZA ENERGETICA

Progettazione
e visione in campo
per le costruzioni

Maria Chiara Voci — a pag. 34

Marketing 24

LA RICERCA EY-SWG

I brand guidati
da valori solidi
crescono di più

Colletti e Grattagliano — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.390.300.600

**COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!**

SUSTENIUM PLUS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

IL SOSTANZA ALIMENTARE NON VIENE INTESO COME SOSTITUTO DI UNA DIETA PULITA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALUTE. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.

IO Lavoro

Cresce la voglia di lavorare all'estero. Ma non in Ue

da pag. 41

Anno 33 - N° 207 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in abb. post. L. 1103/90 - DCB Milano Lunedì 4 Settembre 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

Italia Oggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Giovani avvocati conquistati dagli studi più sostenibili

da pag. 29

PNRR

Istruzioni per l'uso

da pag. 2

Benvenuti i super-ricchi

Sulla scia di globalizzazione e digitalizzazione molti paesi stanno offrendo regimi fiscali agevolati per attrarre non residenti. E abbassano le aliquote Irpef più alte

La competizione fiscale si gioca sugli ultra-ricchi e lavoratori mobili. E rallentata la corsa ad abbassare le aliquote fiscali per attirare società: ora i paesi si concentrano sull'offerta di regimi fiscali attrattivi per i non residenti sulla scia della globalizzazione e della digitalizzazione. In risposta a questa tendenza, i governi europei non solo hanno introdotto regimi fiscali allettanti per individui con patrimoni elevati e lavoratori altamente qualificati (come evidenziato dai regimi dedicati ai Paperoni o agli impatriati in Italia), ma hanno anche ridotto le aliquote più elevate dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), che sono diminuite in 21 stati membri dell'Ue, e la tassazione sul capitale è stata ridotta a livello generale.

Rizzi a pag. 7

L'ALLARME DI ALLIANZ

Il caldo brucia il Pil
Le recenti ondate sono costate all'Italia 95 miliardi di euro

Frontani a pag. 4

Requisiti doc per iscriversi all'albo dei consulenti tecnici

Ferraro a pag. 13

PENSIONI, AUMENTI IN ARRIVO



C'è la rincorsa ai bonus fiscali

La competizione fiscale tra i paesi si sta spostando dalle imprese alle persone fisiche, i cosiddetti "Paperoni" o "Cervelli", che ciascun paese cerca di attirare perché portino o generino ricchezza: ed è ormai una tendenza consolidata, tanto che tra il 1995 e il 2020, il numero dei paesi che hanno introdotto regimi fiscali di favore per gli individui stranieri ad alto reddito introdotto è cresciuto da 5 a 26. Uno dei motivi di questa rincorsa è che i regimi fiscali dedicati alle persone fisiche non sono sottoposti alla vigilanza di organismi come l'Ocse o la stessa Unione europea, che si occupano solo di quelli relativi alle imprese. Quindi la ricerca dell'attrattiva fiscale puntando sulle persone fisiche è una strada, per ora, in discesa. In questo campo l'Italia ha fatto da apripista, con il regime fiscale sostitutivo per gli stranieri che desiderano trasferirsi nel Belpaese, introdotto nel 2016 dal governo Renzi, ai quali si richiede soltanto un'imposta fissa di 100 mila euro per 15 anni.

continua a pag. 2

IN EVIDENZA

Fisco - Per detrarre l'Iva sui beni importati conta l'inerenza. L'orientamento dell'Agenzia delle entrate differisce da quello unionale: tesi a confronto

Ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7



NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESE e PMI.

Accendi la Tua impresa.

confidysistema!

contact@confidysistema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidysistema.com



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Lunedì 4 settembre 2023



Oggi con Affari&Finanza

Anno 30° N° 35 - In Italia € 1,70

IL FORUM DI CERNOBBIO

“Sì al salario minimo”

Dagli imprenditori larghi consensi alla proposta delle opposizioni: “Bisogna difendere le buste paga più basse”
Giorgetti: il costo del Superbonus paralizza la politica economica. Conte replica: è servito per uscire da due emergenze

In Italia diminuiti gli stipendi. In Francia e Germania crescono

Il commento

Il segno della realtà

di **Francesco Manacorda**

Non è uno scherzo del destino, ma un segno della realtà. Il Forum Ambrosetti di Cernobbio, dove l'unico contatto tra redditi a cinque zeri e il lavoro “povero” avviene quando i camerieri servono il pasto ai partecipanti, non parrebbe il luogo più adatto per promuovere il salario minimo.

● a pagina 23

dai nostri inviati
Andrea Greco
e **Matteo Pucciarelli**

CERNOBBIO (COMO) – Sarà che al Forum Ambrosetti partecipano imprenditori e manager di grandi società, dove i contratti nazionali e gli integrativi aziendali sono quasi sempre la norma, e applicare il salario minimo non avrebbe un grosso impatto; sarà che bassi stipendi e inflazione contraggono i consumi. La sostanza è che nel tempio del capitalismo italiano la proposta di centrosinistra e M5S – nessuna paga oraria sotto i 9 euro lordi – viene vista come un buon provvedimento.

● alle pagine 2, 3 e 4
con i servizi di **Occorsio**

I lavoratori morti sui binari di Brandizzo

Lutto nazionale per i cinque operai Schlein: va fatto. Il governo valuta

Altan

CHE VE DICO?
CHE VI SIAMO VICINI.



di **Linda Laura Sabbadini**

Di lavoro non si può e non si deve morire. Invece, la strage continua. Il lavoro è dignità della persona. La morte sul lavoro è calpestata, togliere il diritto alla vita a chi lavora.

● a pagina 22
con i servizi di **Casadio, Sola e Strippoli** ● alle pagine 16 e 17

Mappamondi

La Russia ha ancora paura di Sacharov

di **Ezio Mauro**



Andrej Sacharov

● alle pagine 24 e 25

La giungla ucraina è il Vietnam dei fanti di Putin

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

ZAPORIZHZHIA
Tra le foglie scure, c'era una cosa brillante. Perciò ha sparato in quel bersaglio.

● a pagina 10

Affari e realpolitik per l'Italia in Cina il modello Biden

di **Mario Platero**

Il segretario al Commercio Usa in Cina ha affermato la politica del doppio binario.

● a pagina 23 con un servizio di **Modolo** ● a pagina 11

L'ex ministro della Difesa e le responsabilità francesi

Andò: “Chiesi a Mitterrand di Ustica. Lui si irritò e non volle rispondere”

L'analisi

Nessuna verità negli archivi “ripuliti” dagli O07

di **Benedetta Tobagi**

● a pagina 6

di **Concetto Vecchio**

«Chiesi a François Mitterrand di Ustica, non disse una parola. Rettei la mia richiesta. Si mostrò infastidito». Così l'ex ministro della Difesa, Salvo Andò, nell'intervista. «I francesi hanno sempre opposto una resistenza passiva all'accertamento della verità, non prove a discolora».

● a pagina 7 con i servizi di **Ginori e Gotor** ● a pagina 8



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale 970 961 20585
msf.it/5x1000



Il clima malato



Burning Man il deserto diventa un mare di fango

di **Massimo Basile**
● a pagina 15

La Mostra di Venezia

AI, così il cinema affronta l'ansia del futuro



di **Crespi, Finos e Ugolini**
● alle pagine 28 e 29

Il MotoGp



Grande spavento per Bagnaia travolto in pista

di **Massimo Calandri**
● a pagina 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia
€ 14,60

N2

L'INCHIESTA

Il collega degli operai travolti a Brandizzo
"Cominciare a lavorare prima era la prassi"

GIUSEPPE LEGATO, CLAUDIA LUISE - PAGINE 10 E 11



FORMULA UNO

Verstappen record, anche Monza è sua
Sainz, terzo, fa sognare il popolo Ferrari

STEFANO MANCINI - PAGINA 30



LA STAMPA

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 242 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

AL FORUM DI CERNOBBIO GLI INDUSTRIALI BOCCIANO LA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI. IL MINISTRO DEL TESORO BLINDA MP5

"Manovra prudente, disastro superbonus"

Giorgetti: "Limitare le rendite, premiare chi lavora". Conte: "Con Meloni siamo passati dalla Ferrari alla bici"

L'ANALISI

GOVERNO AMBIGUO
TRA RESPIRO CORTO
E VOGLIE IDENTITARIE

GIOVANNI ORSINA



A un paio di mesi dal suo primo compleanno, al termine di un'estate difficile e alla vigilia di un autunno che si preannuncia più difficile ancora, si può forse tentare di abbozzare una prima, provvisoria definizione del governo Meloni. Questa è la mia proposta: «Il governo Meloni è un governo pragmatico radicato nella tradizione della destra italiana, le cui linee di controllo interne sono sempre più accentrate su un piccolo nucleo di persone strettamente legate alla Presidente del Consiglio. Dedica il 95% delle proprie energie ad affrontare sfide più o meno emergenziali con provvedimenti che per il 95% sono definiti dal perimetro dei vincoli esterni, e il restante 5% a curare alcuni dossier identitari. Fatica, per insufficiente forza politica e culturale, a proiettarsi oltre il breve periodo e a dominare le battaglie ideologiche della nostra epoca, rispetto alle quali si colloca in una posizione volutamente ambigua».

Questa definizione nasce alla confluenza di due riflessioni, la prima sullo spazio del politico nell'Italia degli anni Venti, la seconda sulla consistenza politica e culturale della destra italiana.

CONTINUA A PAGINA 9

DIPACO, GORIA, MOSCATELLI
OLIVO E SPINI

«Sarà una legge di Bilancio prudente e rispettosa delle regole». Le parole di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, raccolgono gli applausi dalla platea di Cernobbio, orfana della premier Giorgia Meloni. Il titolare del Tesoro ribadisce che i margini operativi sono ridotti. - PAGINE 2-7

Borrelli: la via della pace
passa dal piano Zelensky

Marco Zatterin

L'ECONOMIA

PNRR, I SOLDI CI SONO
MA LA POLITICA NO

STEFANO LEPRI

La politica italiana si lamenta spesso che le mancano i soldi. Ora, con il Pnrr, rischiamo di scoprire che anche quando i soldi ci sono o li si spende male o non si riesce a spenderli. Negli altri Paesi europei cresce un timore: il nostro Paese non è in grado di affrontare i mali di fondo che impediscono all'economia di crescere. - PAGINA 25

LA POLITICA

SCHLEIN GIÀ IN BALIA
DELLE SUE CORRENTI

ALESSANDRO DE ANGELIS

Tasto rewind: nel 1994, alla festa dell'Unità a Bologna, in pieno trauma per la vittoria di Silvio Berlusconi (e che trauma), a un dibattito fu invitato nientemeno che Cesare Previti, allora ministro della Difesa. Il falco del "non faremo prigionieri". E la presenza sul palco di "avversari" non fu un caso isolato, neanche nei lustri successivi. - PAGINA 25

IL TORO PIEGA IL GENDA, ALLEGRI VINCE A EMPOLI



La chiusura del cerchio. Nello stadio in cui il 7 maggio ne prese quattro, la Juventus passa a Empoli e resta in scia alle milanesi, in linea con le ambizioni di Champions. - PAGINE 32 E 33

NUR/GETTY

CADE, VIENE TRAVOLTO, MA NON SUBISCE FRATTURE



Bagnaia che viene disarcionato dalla sua Ducati, la caduta sul terreno, il corpo che ruota sull'asfalto, mentre 20 MotoGP arrivano a tutta velocità: l'impatto è inevitabile. - PAGINA 31

SKY/ANSA

LA STORIA UNIVERSALE

Il macho Rubiales
e una sola domanda:
se Juan Carlos avesse
baciato Gentile?

GABRIELE ROMAGNOLI



Una storia universale è quella di Luis Rubiales e Jenni Hermoso. Un uomo bacia una donna, che c'è di clamoroso, perché tutto il mondo ne parla? Perché, di conseguenza, la mamma di lui è finita in ospedale dopo uno sciopero della fame. - PAGINA 17

LA STORIA

Napoli sorda alle note
per Giovan Battista

VIOLE ARDONE



Dieci violoncelli ai Quartieri spagnoli. La musica sale verso le finestre. PIEDIMONTE - PAGINA 19

IL CASO

Nessuna scusa per chi
uccide una capretta

CATERINA SOFFICI



Se fai una cosa grave, poi ne paghi le conseguenze. - PAGINA 25
SAPRI - PAGINA 20

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

LE IDEE

Ciampi, l'8 settembre del '43
e il finto patriota Vannacci

MIRELLA SERRI

Il generale Roberto Vannacci, discusso autore de *Il mondo al contrario*, si ritiene il più patriota dei patrioti. Il militare è convinto di possedere, dal punto di vista del patriottismo, più stellette persino della premier Giorgia Meloni, la quale ai concetti di Patria e Nazione tiene moltissimo. - PAGINE 26 E 27



LA CULTURA

Perrin: "Io, il grande amore
e un libro che parla di calcio"

GIULIA ZONCA



Parlare d'amore è una scelta rischiosa e Valérie Perrin se ne occupa in modo ostinato, continuato, come se non ci fosse altro tema da declinare. Lo ha fatto in un successo editoriale tradotto in 45 lingue, *Cambiare l'acqua ai fiori*, lo farà al Festival di Letteratura di Mantova dove è ospite il 9 settembre. - PAGINA 27



Vigilanza, logistica, rider: solo i tribunali difendono il salario

Leonardo Bison

In un articolo pubblicato sul Fatto il 23 agosto, un lavoratore della vigilanza privata si chiedeva: "Dobbiamo sperare che la procura commissari tutte le società per poter avere un salario umano?".

Pochi giorni prima infatti, Mondialpol, colosso commissariato dai pm di Milano a luglio, aveva raggiunto un accordo con la procura: aumento dello stipendio per i suoi 4.700 dipendenti, subito del 20%, del 38% entro il 2026. Pochi giorni dopo, giovedì 30 agosto, è stata commissariata Cosmopol, altra società di vigilanza privata. 3800 dipendenti, che sperano in un esito non dissimile delle trattative: un accordo che superi i pessimi accordi sindacali raggiunti solo a maggio per il loro contratto dei servizi fiduciari, con una base di 5,37 euro lordi orari (4,7 per il livello più basso, ancora in vigore ma in scadenza).

Il caso della vigilanza privata è solo l'ultimo di una lunga serie di commissariamenti, soprattutto da parte della procura di Milano e del pm Paolo Storari, che si sono conclusi con un accordo a favore dei lavoratori: rialzo degli stipendi, internalizzazioni, applicazione di un contratto nazionale corretto, a seconda dei casi.

Un'evoluzione che ha portato anche un penalista come Franco Coppi a dichiarare laconicamente, pochi giorni fa, che "chi dovrebbe fare le leggi passa mesi a discutere del nulla. In questo modo a tutelare la dignità delle persone restano solo i tribunali".

L'azione della procura meneghina parte dall'introduzione della cosiddetta legge sul caporalato, del 2016, e vede una successione impressionante: partendo da contestazioni e commissariamenti di soggetti piccoli, si arriva prima a intervenire su consorzi della logistica, poi su colossi dello stesso settore come Ceva Logistics, 2019, o Uber Eats, 2020, o ancora Dhl, Geodis, Brt, e poi si arriva alla grande distribuzione organizzata con Auchan o Esselunga (c'era stato un precedente per Lidl ne 2017).

Da quest'anno si interviene con costanza anche sulla vigilanza privata, settore in cui le contestazioni non riguardano illeciti negli appalti, ma il principio - sancito da diversi tribunali del lavoro - che i minimi del Ccnl servizi fiduciari siano al di sotto della soglia di povertà e contrari all'articolo 36 della Costituzione. "I ricorsi ai tribunali da sempre fanno parte dell'azione sindacale, insieme a scioperi e picchetti. Ancor più in un momento di debolezza dei controlli", nota Lorenzo Venini, avvocato giuslavorista che collabora con diversi sindacati, "ma certo se una procura, come quella di Milano, inizia ad agire sul penale, l'azione è molto più efficace: non si lavora più sul caso singolo che fa ricorso, ma su un intero sistema, è un passo avanti enorme", anche se, aggiunge, "purtroppo accade di rado". Un'azione ancor più rilevante dato il contesto di disparità di forze e risorse in campo tra sindacati



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

e imprese multinazionali.

Commissariando il ramo d'azienda che si occupa degli appalti, poiché la legge prevede l'applicazione di attenuanti in caso di collaborazione con le autorità molte di queste multinazionali (non tutte, Uber Eats ha preferito abbandonare il paese) hanno proceduto ad assunzioni - 1500 nel caso di Dhl, 1000 nel caso di Geodis e Brt, 3mila annunciate per Esselunga, solo per fare gli esempi dai numeri maggiori - o adeguamenti contrattuali, oltre a pagare le sanzioni: risultati tipici dell'azione sindacale.

Di fatto si sta creando una giurisprudenza, a forza di indagini, ricorsi e sentenze, che stabilisce il diritto a un salario mensile non inferiore a 1218 euro al mese anche nei settori in cui i Ccnl firmati da Cgil, Cisl e Uil prevedono di meno, a partire dal Multiservizi (600 mila addetti) fino alle **cooperative** sociali (400 mila) o i 100 mila dei servizi fiduciari. Eppure, pur di fronte a sentenze unanimi, il legislatore politico non ha agito, creando un vuoto che sta portando ripetutamente il potere giudiziario a sopperire a quello politico-legislativo: non esistendo ancora un salario minimo legale, i sindacati più rappresentativi, in condizioni di debolezza, possono fissare minimi anche di 7 o 5 euro, mentre negli appalti, pubblici e privati, le regole non impediscono il ricorso a ribassi e subappalti. Una condizione ormai pluridecennale: sono 3,5 milioni i lavoratori, contrattualizzati, che prendono meno di 9 euro l'ora in Italia.

La procura di Milano ha ben chiaro di star portando avanti un lavoro in qualche modo d'avanguardia in Italia, seppur le leggi siano uguali ovunque.

"Quando vi rapportate con multinazionali che si avvalgono di centinaia di **cooperative** spurie, perché vi concentrate su queste ultime che tanto non si porta a casa nulla?" chiedeva Storari ai colleghi in un convegno organizzato dall'associazione dei Funzionari Ispettivi Pubblici a Milano nel dicembre 2022, rincarando: "Vi ponete mai il problema di dove finiscano questi soldi? Di solito c'è il caporale, certo, ma dopo dove vanno?". Il punto è arrivare ai committenti, spiegava: non recuperare solo i soldi, ma ottenere uno Stato di diritto in cui vengono rispettate le leggi costituzionali. Impresa ardua di fronte a un sistema di appalti, subappalti e centinaia di Ccnl diversi atto a proteggere proprio le "case madri", ma che a Milano sta funzionando meglio che altrove.

Era il 2019 quando per la prima volta un Tar, a Torino, accoglieva un ricorso sul fatto che i minimi del Ccnl servizi fiduciari, firmato nel 2013 da Cgil e Cisl, fossero al di sotto della soglia di povertà quindi contrari alla Costituzione, sentenze proseguite fino a oggi, le ultime a Padova e Catania. Non si contano i casi in cui lavoratori in appalto, una volta dimostrata l'intermediazione illecita di manodopera (cioè il fatto che lavorassero de facto alle dipendenze del committente dell'appalto) sono stati assunti dall'azienda madre. "Incredibile che sia la procura a muoversi, e non l'ispettorato", sempre più debole, nota Vincenzo del Vicario del Savip, sindacato autonomo della vigilanza. La politica, invece, appare immobile.

INTERVENTO

Il nodo è aumentare l'offerta abitativa senza consumare suolo

Marco Marcatili

È un effetto a tenaglia quello che imprigiona le famiglie italiane con redditi medi e bassi: da una parte i tassi di interesse schizzati in alto per combattere l'inflazione e dall'altra quella stessa inflazione, che a lungo non ha voluto abbassare la testa e che ancor oggi rimane alta (5,5%), colpendo in particolare il carrello della spesa (9,6%). Al contempo, la produttività è ferma da decenni e i salari con essa, tanto che l'Ocse ci mette in guardia: -7,5% sul valore reale degli stipendi rispetto al pre-pandemia e una perdita di potere di acquisto che dura da 30 anni, in controtendenza con la media europea. Intanto il potere d'acquisto dei risparmi accumulati durante il Covid si disperde sotto l'azione dell'inflazione, che ha bruciato 693 miliardi di valore reale, e della necessità per molti di intaccare la liquidità sui conti correnti (-30 miliardi sui livelli nominali raggiunti durante la pandemia).

Stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle e canoni di locazione in aumento: è a partire da questo stato di cose che il report di Nomisma, Finanza per l'abitare, individua una "emergenza casa". Al solito, le prime avvisaglie dell'emergenza si abbattano su chi è esposto a maggiori vulnerabilità: i primi ai quali viene negato il credito sono le famiglie sandwich (impegnate nella cura di figli piccoli e genitori anziani) e le famiglie numerose, per le quali l'esclusione finanziaria aumenta.

Maggioranza e opposizione dovrebbero avere il coraggio di porre il tema della casa con lo stesso impegno con il quale oggi si dibatte intorno alla proposta di salario minimo: c'è un nesso forte tra i due. Per ora, però, sulla casa non vediamo proposte concrete, a parte le iniziative dei singoli Comuni. Ci si ferma ad analizzare il problema, senza affrontarne i nodi. Ma per non morire di analisi, servono proposte concrete. A generare l'aumento dei canoni di locazione e dei prezzi delle abitazioni in vendita sono fenomeni di scarsità connessi alla carenza di lungimiranza delle politiche della casa e alla difesa di interessi corporativi. Tra i vincoli, in primis, vi è il consumo di suolo: grandi colate di cemento non sono sostenibili, né socialmente accettabili. Tra le città italiane che più hanno consumato suolo troviamo Napoli (+35% negli ultimi 15 anni), Milano sopra il 30% e Venezia e Roma intorno al 15 per cento. In gran parte, le città italiane sono sopra la media nazionale (6,75%) e con trend di crescita tendenziale dai primi anni Duemila.

Come aumentare l'offerta di abitazioni senza consumare altro suolo? Innanzitutto, serve sciogliere i nodi storici che bloccano la rigenerazione urbana. Grandi edifici e intere aree, prive di ogni destinazione e spesso in stato di derelizione occupano spazi nei centri e nelle aree di periferia e di cintura delle città. Tali edifici versano in stato di abbandono e vanno "rigenerati". Urge, cioè, trovare per essi una destinazione - abitativa, data l'emergenza - e riadattarli ad essa. Spesso tali immobili sono riconducibili



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

allo Stato, attraverso le sue agenzie (da Invimit a Ferrovie dello Stato, da Cdp al Demanio). A oggi, i valori di carico di tali beni sono troppo elevati e ne impediscono ogni utilizzo. I privati, infatti, sono impossibilitati a investire perché l'investimento non si ripaga.

Questo stato di cose tende a trascinarsi per decenni, con progetti di rigenerazione che restano sulla carta, bloccati dai costi reali di intervento. A che cosa serve il mancato utilizzo pluridecennale di tali immobili? Un recente studio sulla città di Bologna di **Confcooperative** Terre d'Emilia, realizzato da Nomisma e Fondazione Yunus, ha rilevato ben undici grandi progetti di rigenerazione urbana, nove dei quali con destinazione abitativa, fermi da anni, alcuni addirittura da oltre 25 anni. A Bologna hanno funzionato i microprogetti di rigenerazione urbana, quelli più grandi sono fermi. Ed è tutt'altro che un caso isolato, il problema è esteso.

Bisogna allora agire politicamente, tagliando per legge i valori, oggi irrealistici, dei beni che si intende mettere a disposizione del mercato. Solo così i capitali privati possono attivarsi e il mercato generare i benefici attesi sui prezzi, magari anche cercando un accordo con gli investitori per conferire all'offerta abitativa i tratti dell'edilizia sociale. Ad agevolare le iniziative di rigenerazione urbana, servirebbe l'istituzione di un fondo di bonifica, per rendere tali asset, oggi fatiscenti e insalubri, finalmente disponibili. Pienamente giustificato sarebbe l'uso di fondi pubblici per bonificare le aree dismesse, senza attendere che siano i privati farsene carico.

Direttore sviluppo di Nomisma © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sabbio Chiese

Dal caffè alle forature Nel nuovo Bici Grill c'è tutto ciò che serve

SABBIO CHIESE Da qualche ora la Valsabbia offre un sostegno in più al già grande sviluppo dell'escursionismo su due ruote. E magari, perché non crederci, anche all'uso quotidiano delle due ruote all'insegna della mobilità a impatto zero. Questo territorio è già bene attrezzato e in rete con la Valtrompia attraverso il progetto Green Way, e nel fine settimana appena trascorso ha festeggiato la prima «area di servizio» per ciclisti valsabbina.

È successo a Sabbio Chiese, con una affollata festa di battesimo del nuovo «Bici Grill La Staffetta», un chiosco multiservizi, come l'hanno battezzato i promotori, che ha l'ambizione di essere uno spazio di riferimento per il relax, ma anche per l'assistenza tecnica se dovesse servire, di chi frequenta il tracciato ciclabile che attraversa la valle.

La vernice si è svolta attorno alla nuova costruzione realizzata nel già esistente bike park della località Cleten, in via Caduti, un sito attrezzato che ospita allenamenti e corsi, e ha accolto l'operatività di una struttura voluta e proposta dalla cooperativa sociale «Area», presente su questo territorio da oltre vent'anni, che per l'operazione ha trovato l'appoggio del Comune ospitante e il sostegno finanziario della Fondazione Asm.

Un punto multiservizi Come ricordato da Aurelio Bizioli e Corredo Bontempi a nome della **coop**, il chiosco non offrirà solo servizi di caffetteria e ristorazione, ma sarà anche un punto di assistenza per le piccole riparazioni e uno sportello informativo sul ciclismo escursionistico in cui prendere in prestito libri e cartine sui percorsi a tema.

I servizi bar e ristorazione seguiranno un orario diurno, mentre l'officina e gli spazi esterni saranno a disposizione 24 ore su 24.

Insomma: pronti, via. I gestori del Grill sono pronti a collaborare con scuole e aziende per la promozione dell'uso della bicicletta tra studenti e lavoratori.



L'esternalizzazione

Materne e centri estivi una Rti nella gestione Affidata la gestione di 4 scuole comunali dell'infanzia e di 6 centri estivi 3-6 anni per un triennio. Il servizio parte dal primo settembre scorso e arriva fino al 31 agosto 2026. L'appalto, dopo aver partecipato a una gara da un valore di oltre 3 milioni (per il triennio del servizio e la suddivisione tra scuole dell'infanzia e centri estivi), è stato vinto da una Rti formata dalla **cooperativa** sociale Labirinto (mandataria), dalla **cooperativa** sociale Nuovi Orizzonti e dalla società **cooperativa** per azioni Cooss Marche onlus (queste ultime mandatarie), che hanno offerto un ribasso del 3,75%.



Bcc, semestre positivo Nonostante lo sforzo per l'alluvione

FAENZ A «La nostra **Bcc**, nel rispetto della propria mission aziendale, ha garantito un pronto supporto a famiglie e imprese colpite dall'alluvione».

Così il Direttore Generale della **Bcc**, Gianluca Ceroni, in occasione dell'approvazione della semestrale, ha fatto il punto sui dati di bilancio; evidenziando l'impegno sul territorio e un risultato del primo semestre, con un utile netto di 22,6 milioni di euro che risente inevitabilmente delle difficoltà legate all'alluvione, con un -25%, rispetto ai risultati dello scorso anno. Basti pensare che dei 63 comuni in cui la **Bcc** ha operatività, ben 60 sono stati dichiarati "alluvionati" dal decreto ministeriale.

«In particolare, nel corso del primo semestre, - dichiara Ceroni - si è provveduto ad importanti svalutazioni preventive dei crediti stimando gli effetti dei danni economici provocati. Abbiamo anche erogato oltre 400 prestiti a famiglie e imprese per circa 12,5 milioni di euro a tassi agevolati (in particolare il finanziamento a famiglie fino a 10 mila euro con preammortamento di 18 mesi a tasso 0 per i Soci e a 0,50% per i clienti) e più di 1.400 moratorie con allungamento della durata dei mutui fino a 12 mesi».

Nonostante tutto l'istituto bancario ha comunque proseguito un ulteriore rafforzamento del patrimonio che ha superato i 500 milioni di euro, con un coefficiente di solidità patrimoniale (Total Capital Ratio) oltre il 22%, sostanzialmente doppio rispetto ai livelli minimi richiesti dalla vigilanza bancaria.

Infatti, la **Bcc** nel primo semestre 2023 ha concesso 3.608 mutui per complessivi 296 milioni di euro. Circa la metà dei mutui erogati è stato destinato alle famiglie per l'acquisto o la ristrutturazione della casa (1.359 mutui per oltre 163 milioni di euro).

Soddisfatto il presidente della **Bcc**, Giuseppe Gambi: «Abbiamo garantito accanto alla destinazione di 2 milioni di euro annualmente stanziati a favore di attività sociali, assistenziali e culturali per il territorio, anche un ulteriore plafond straordinario legato agli eventi calamitosi di 2 milioni di euro che sono stati indirizzati.

Pur in un contesto eccezionale - prosegue Gambi - non è mancata la nostra attenzione ai giovani, attraverso il bando annuale per le borse di studio e tirocinio per i laureati erogato tramite la Fondazione Dalle Fabbriche - Multi for ETS e la premiazione degli studenti diplomati con 100/100».



Lavori notturni sulla Trasversale Marecchia

Con propria ordinanza, la Provincia di Rimini, nell'ambito dei lavori di ripristino del ponte sul Marecchia nel Comune di Santarcangelo di Romagna, dispone la chiusura alla circolazione del tratto della Sp 49 Trasversale Marecchia dal km 1+030 al km 2+230, dalle 22 alle 6.30 nelle notti di lunedì 4 e martedì 5 settembre, per lo spostamento delle condotte dell'acqua e di quelle del gas metano.

La chiusura alla circolazione riguarderà tutti i veicoli, ad eccezione di quelli di residenti, autorizzati, mezzi di soccorso e i mezzi della forza pubblica; il tratto in questione è quello compreso tra l'incrocio della rotatoria con la Sp 49 bis Gronda e l'incrocio con via Savina.

La ditta **Cooperativa** Braccianti Riminese, incaricata dei lavori, provvederà a installare, con adeguato anticipo, l'idonea segnaletica per informare la cittadinanza e gli automobilisti in transito.



recupero del pane il programma

Stasera musica e spettacolo equestre

B.R. B.R.

Ricette dolci e salate alla cui base c'è il pane raffermo. È stata questa la sfida promossa dall'associazione Donne in campo e vinta da Rosa Zeli di Viadana, che ha preparato un tortino di pane raffermo, zucca e formaggio. L'obiettivo dell'iniziativa: imparare a non buttare il pane guardando così alla sostenibilità.

- b.r. La Millenaria prosegue oggi. Alle 18 c'è l'Agriaperitivo con dj set al GenzBar. Sempre alle 18, in sala convegni, l'incontro di Confagricoltura "Pensare come Leonardo Da Vinci". Alle 18.30, al padiglione 5, lo spettacolo di burattini e, al maneggio, il battesimo della sella. Alle 20.30, al ristorante didattico, la cena evento dedicata ai caseifici del Parmigiano Reggiano dell'Oltrepò. Alle 21 al maneggio il carosello equestre, mentre al GenZ bar c'è il laboratorio di arte e danzaterapia con **Confcooperative**. Sempre alle 21, nello spazio Mantova Golosa, showcooking Coldiretti "Un percorso sostenibile tra gastronomia e territorio rurale". Alle 21,15, all'arena spettacoli, "Parole di agricoltura, sostenibilità climatica". Seguono, alle 21.30, Poisonlvies & the Steady in concerto.

- B.R.



Sabato scatta l'operazione «dona la spesa per la scuola»

)) Sabato prossimo in oltre 100 punti vendita di **Coop** scatta l'operazione Alleanza 3.0 in Emilia Romagna: la raccolta «dona la spesa per la scuola».

Coop Alleanza 3.0 sostiene concretamente le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo del ritorno sui banchi di scuola con l'iniziativa "Dona la spesa per la scuola" che si terrà sabato. In EmiliaRomagna l'appuntamento coinvolgerà oltre 100 super.



A Lignano la prima comunità energetica "balneare" è caso di studio

ENERGIA LIGNANO A Lignano la prima comunità energetica rinnovabile "balneare" d'Italia. Secondo gli esperti della rassegna Economia Sotto l'Ombrellone finalmente, dopo un ritardo normativo durato oltre cinque anni, ci sono le condizioni per colmare il gap che vede oggi l'Italia con 23 comunità energetiche attive e 39 in fase di attivazione, contro le 4.848 già attive in Germania a dicembre 2022.

LE COMUNITÀ Le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono uno strumento fondamentale nei progetti di transizione ecologica dell'Unione Europea che le ha previste già nel Clean Energy Package approvato a fine 2016 e definite giuridicamente nel 2018 con la direttiva Red II, ma che in Italia hanno vissuto una stagione di incertezze e complicazioni normative che sembrano essersi finalmente risolte. Il ritardo accumulato dal nostro Paese, rispetto ai Paesi del centro-nord Europa è tuttavia notevole, tant'è che a oggi nella penisola sono attive solo 23 Cer (e 39 sono in fase di realizzazione) contro, ad esempio, le 4.848 Cer che la Germania aveva già attive a dicembre 2022. Lo hanno sostenuto, Michela Vogrig, presidente di **Legacoop** Fvg, Mauro Antonio Guarini, cofondatore e vicepresidente della cooperativa benefit udinese, Part Energy e Giorgio Ardito, presidente della società Lignano Pineta, relatori del quarto e ultimo incontro Economia sotto l'ombrellone 2023, svoltosi a Lignano Pineta. Ai relatori si è unito il vicesindaco e assessore all'ambiente, Manuel Massimiliano La Placa, che ha illustrato l'impegno del Comune per la realizzazione della comunità energetica a Lignano e per la realizzazione di alcuni impianti fotovoltaici su edifici di proprietà comunale.

PALUZZA «Le Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) sono uno strumento strategico per affrontare le sfide che la transizione energetica ci pone ha affermato la presidente di **Legacoop** Fvg, a cui aderisce Part-Energy, cooperativa finalizzata alla creazione di Cer anche se è bene ricordare che forme di comunità energetiche erano presenti nella nostra regione fin da inizio 900. Ne è un ottimo esempio la storica cooperativa Secab di Paluzza che continua a produrre e distribuire energia elettrica in molti comuni della Valle dell'Alto Bût da fonti completamente rinnovabili». Ardito, presidente della società Lignano Pineta, che è stata fra i promotori, insieme al Comune, della Comunità Energetica in fase di costituzione a Lignano Sabbiadoro, ha sottolineato i notevoli vantaggi della Cer lignanese che rappresenta il primo esempio di Cer costituita in un comune balneare italiano e che sarà utilizzata dall'Enea come case history o modello per calcolare le medie produttive e di consumo delle future Cer italiane. «Come operatori turistici del Comune di Lignano ha detto abbiamo sempre ritenuto che fosse utile sia realizzare impianti energetici ambientalmente sostenibili, sia trovare soluzioni condivise per la nostra località. Abbiamo realizzato sui tetti delle villette accanto all'hotel President di nostra proprietà impianti



Il Gazzettino (ed. Udine)

Cooperazione, Imprese e Territori

per 73 Kwh che consumiamo in parte o totalmente durante la stagione turistica. Ci piacerebbe, però, nel momento in cui l'albergo è chiuso o a inizio e fine stagione, poter mettere a disposizione della comunità tutta l'energia non consumata. Un altro impianto lo abbiamo realizzato su un altro immobile in concessione demaniale per altri 20 Kwh e qui riusciamo a consumare tutto l'anno solo una parte dell'energia prodotta e volentieri la metteremmo a disposizione della rete. Altri due impianti fotovoltaici già progettati e in parte realizzati per quanto riguarda la guaina su cui poggiano i pannelli su un grande immobile di proprietà per un totale di 180 Kwh, restano purtroppo però ha proseguito Ardito -, in standby e con altri impianti che volevamo installare, perché stiamo aspettando una risposta dall'Unione Europea a un provvedimento italiano che, sembra, avere qualche problema in tema di aiuti di Stato e al quale l'Ue non ha ancora dato risposta dal marzo scorso. A prescindere, comunque, dagli impacci burocratici, noi ci siamo lanciati, insieme al Comune e ad altri operatori, nella creazione della Comunità Energetica di Lignano perché, come detto la riteniamo utile alla comunità. Siamo inoltre entusiasti del fatto che Lignano possa essere una "case history" per Enea». Proprio in un'ottica inclusiva e che estenda i benefici della Cer lignanese, il vicesindaco La Placa ha, infine, auspicato che in futuro essa possa essere allargata al vicino comune di Latisana © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Includiamo", missione compiuta Apre la gelateria dei ragazzi speciali

Un bagno di folla ha salutato l'inaugurazione del locale nella frazione Riozzo 2 di Cerro al Lambro L'ideatrice ha una figlia affetta da una malattia rara: «Da una sofferenza abbiamo fatto nascere un'opportunità»

di Valeria Giacomello CERRO AL LAMBRO Un bagno di folla ha accompagnato l'inaugurazione della gelateria "Includiamo" in via De Gasperi nella frazione Riozzo 2, la prima del suo genere nel Sud Est Milano in cui lavoreranno ragazzi speciali. L'idea è di Anna Lazzerini, presidente dell'associazione La Tela di Matilda Odv e madre di Matilda, una bambina di 8 anni affetta da una malattia genetica rara. «Da una sofferenza abbiamo voluto far nascere un'opportunità», ha spiegato la coraggiosa mamma. «Insieme ai miei cari ho sentito il bisogno di aiutare le famiglie che ogni giorno si trovano a combattere malattie terrificanti e di dare una possibilità ai ragazzi con fragilità di esprimere al massimo i loro potenziali. Ad aiutare i ragazzi dietro il bancone della gelateria si alterneranno 7 volontari che di lavoro fanno tutt'altro. Per diventare gelatai provetti hanno seguito corsi e sono stati coadiuvati da professionisti che si sono prodigati. Voglio ricordare gli sponsor: Fondazione Banco Bpm, l'architetto Laura Nai, il geometra Forestiere, il circolo Acli Melegnano e Rotary Club di Milano. Hanno dato un importante aiuto alla realizzazione della gelateria in meno di un anno». Poco prima dell'inaugurazione, benedetta dal parroco don Giancarlo Malcontenti alla presenza del sindaco Gianluca Di Cesare, Federico Marcucci, Melissa Mineri, Francesca Spampinato e Fabiola Gallotta, i quattro giovani autistici inseriti nel progetto, hanno ricevuto gli ultimi incoraggiamenti da parte di Anna e dei loro educatori della cooperativa Eureka. «Non sono emozionato - ha puntualizzato Federico - perché quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Non so se farò questo lavoro per tutta la vita, ma l'importante è guadagnare soldi onestamente». «Sono contenta di iniziare questo percorso - gli ha fatto eco Fabiola - perché il traguardo è l'indipendenza. Lavoreremo bene insieme. Federico è l'unico maschio ma lo trattiamo bene, è come un fratello». «Abbiamo cominciato con i primi quattro ragazzi - ha dichiarato Marco Polli, direttore dell'area disabilità della cooperativa Eureka - ma contiamo di farne partecipare molti altri, nelle nostre strutture di Melegnano e Lodi ne ospitiamo 36. Prima di inserirli in un contesto lavorativo facciamo seguire corsi e simulazioni per farli abituare al contatto con il pubblico e agli ambienti affollati».



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

il caso delle quattro dipendenti spostate ad altre mansioni in municipio

Primo giorno al nido di Ronchi È scontro sulla privatizzazione

Tutta l'opposizione contesta la scelta fatta dal Comune in extremis sulla didattica «Svilta la professione delle maestre, pessima gestione della giunta Benvenuto»

LUCA PERRINO

Luca Perrino / RONCHI DEI LEGIONARI Il nido per l'infanzia L'Aquilone di Ronchi dei Legionari oggi riapre le sue porte con la nuova gestione affidata completamente alla **cooperativa** Itaca. Le quattro educatrici hanno già iniziato il percorso di formazione all'interno dei nuovi servizi comunali. Una decisione, quella assunta dalla giunta Benvenuto, che non trova il placet delle opposizioni. «Suscita una certa amarezza - sono le parole di Sara Bragato della coalizione Ronchi 2023 - la scelta, motivata sostanzialmente da ragioni di spesa e dalla necessità di sopperire alla carenza di personale. Su un tema così importante ci saremmo aspettati la preventiva apertura di un dialogo nelle opportune sedi istituzionali, in modo da verificare se ogni altra modalità attuativa fosse stata sondata». Tale dialogo, secondo Bragato, è invece del tutto mancato e della scelta ormai effettuata si è appreso unicamente dalla stampa. «La decisione non ci sorprende poiché in linea, per stessa ammissione del sindaco - prosegue - con l'operato delle amministrazioni precedenti, che, ricordiamo, già avevano operato l'esternalizzazione di altri importanti servizi comunali, quali ad esempio il trasporto scolastico. Pur comprendendo che non si possano certo trascurare le ragioni economiche, legate a una situazione finanziaria non facile per tutti gli enti locali, temiamo che il processo di esternalizzazione possa avere effetti negativi sullo sviluppo dei bambini, andando ad indebolire la continuità di relazione tra scuola, bambino e famiglia. Riteniamo che il Comune debba porsi il problema di mantenere la qualità dei servizi e magari di aumentarne l'offerta».

Salvatore Acampora, capogruppo di Lega-Fratelli d'Italia, sottolinea l'assenza di comunicazione, mentre un giudizio negativo viene espresso anche da Noi con l'Italia. «Mi sarei aspettato una discussione dell'argomento con tutte le componenti politiche, almeno nella conferenza dei capigruppo - sono le parole di Boris Dijust - in quanto è un servizio delicato che tocca particolari aspetti sociali della nostra comunità, sia quale aiuto alle famiglie di genitori lavoratori, sia relativamente all'aspetto educativo e di integrazione sociale. Da molti anni è diventata una moda e consuetudine privatizzare i servizi, con perdita di autorevoli competenze professionali, sgravandosi dall'onere gestionale della cosa pubblica ed interponendo tra l'utente e l'ente un interlocutore privato che spesso non si rapporta quale incaricato di un pubblico servizio che invece è. Non ritengo sia una giusta scelta neanche sotto l'aspetto qualitativo-quantitativo, considerato che le gare d'appalto sono spesso valutate al ribasso. È chiaro che più si risparmia, e non è detto che sia sempre così, e più ovviamente ne risente la qualità del servizio».

La Lista civica Borgia si dichiara anche contraria. «Va messo in risalto - affermano Vincenzo Borgia



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

e Alessandra Marocco - il nostro totale dissenso sul *modus operandi* del Comune, che aveva, a inizio mandato, auspicato che si potesse aprire in città una nuova fase, improntata al dialogo e alla collaborazione reciproca dei diversi gruppi consiliari.

Una chimera, in quanto non solo ciò non è mai accaduto, ma non veniamo nemmeno coinvolti, attraverso le commissioni su argomenti come questo. Siamo stati chiamati dal comitato genitori per verificare se le giustificazioni addotte dall'assessore Carta e dalla responsabile Vittori, avessero fondamento. I genitori, pur nella consapevolezza di questi aspetti, ci hanno rimarcato come tale provvedimento poteva essere comunicato almeno a luglio scorso, ovvero a fine anno scolastico, in modo da consentire alle famiglie di scegliere altre strutture o di prepararsi per tempo ad un cambio così drastico. Il motivo di tale avvicinamento, addotto dal Comune, è che bisognava quanto prima eliminare la commistione tra personale dipendente dalla cooperativa e quattro dipendenti comunali, le quali, come si legge dall'atto di determinazione, hanno chiesto loro stesse di venire trasferite ad altro ufficio, benché vantino una decennale esperienza presso l'asilo nido comunale. Tutti sanno che le quattro educatrici erano molto attaccate al loro lavoro, e affermare che siano state loro stesse a chiedere trasferimento sembra questione peregrina».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'incontro fra i genitori e le maestre di Itaca Foto Katia Bonaventura Le dure reazioni da parte di Fratelli d'Italia, Ronchi 2030, Noi con l'Italia e Lista Borgia.

Turismo e impressioni di settembre «C'è ancora tanta voglia di mare»

Vanni (Coop bagnini): «Restano due settimane per finire bene una stagione in salita, ma non da buttare»

La Riviera non molla. E Rimini, nell'ultima domenica d'estate in cui convergono bel tempo e ferie, lo ricorda a tutti. È un arenile dei tempi migliori quello che si presenta per il primo weekend di settembre e che rispetto alla ventata di aria fresca, letteralmente, portata nei giorni scorsi dal ciclone Poppea ha già voltato pagina per regalare ai bagnini «le ultime settimane con cui chiudere in bellezza la stagione». Parola di Mauro Vanni, presidente della **Coop** bagnini Rimini Sud.

Mauro, siamo al rush finale di questa estate 2023?

«Abbiamo ancora a disposizione due settimane buone di lavoro e più in generale un mese di settembre in cui le previsioni ci favoriranno e potremo provare a raddrizzare una stagione in salita».

Oggi (ieri, ndr) è l'ultimo giorno prima del massiccio contro esodo. Come è andato in generale il weekend?

«Nei fine settimana i numeri sono sempre migliori. L'affluenza è stata buona e l'occupazione degli ombrelloni varia di zona in zona. Dove per esempio vanno i riminesi siamo al 70% di riempimento degli stabilimenti. Soffre un po' di più la zona turistica a sud, dove comunque il numero di stranieri e più in generale di clienti sta sfumando con il passare dei giorni».

Pur avendo davanti due settimane di lavoro, qual è il bilancio di questa estate?

«Siamo partiti male. Malissimo.

Maggio e giugno sono stati pregiudicati dall'alluvione e le sue ricadute. Luglio siamo riusciti a stare più o meno nella media e fortunatamente ad agosto abbiamo recuperato terreno. Ora abbiamo la possibilità con settembre di concludere una stagione discreta ma non eccezionale».

Ha parlato della falsa partenza dovuta all'alluvione. Dopo le querele degli albergatori alla 'macchina del fango' seguirà un'azione anche dei bagnini?

«Non vedo il motivo di aprire due procedimenti distinti per la stessa questione. Di certo siamo con gli albergatori in questa battaglia con ogni mezzo. Si pensi che il danno di immagine legato alle fake news sul mare a seguito dell'alluvione hanno dato un taglio del 50% alle prenotazioni di giugno, con disdette anche molti giorni dopo il disastro».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per recuperare il terreno così perduto gli eventi di settembre aiuteranno? A partire dal Gran premio di Misano tra una settimana.

«Bisogna distinguere il turismo alberghiero da quello balneare in questo caso. Il Gp è sicuramente motivo di affluenza turistica, ma chi viene in Riviera per andare al circuito difficilmente verrà in spiaggia. Perciò per ciò che riguarda il mare credo sia prioritario il meteo piuttosto».

Secondo lei la stagione in chiaroscuro di quest'anno è un'eccezione o si appresta a diventare la regola?

«Non possiamo più sperare di avere quei periodi di turismo di massa come ai vecchi tempi.

Quell'era è finita. Ora dobbiamo ragionare su un turismo di qualità, che anziché mirare al prezzo basso che attrae un sempre maggior numero di persone si evolva in un'offerta dagli standard qualitativi elevati e un adeguamento di prezzi proporzionale».

Perché ritiene che il modello attuale non possa più funzionare?

«In periodi di crisi economica abbiamo visto come anche a prezzi più bassi comunque le persone siano costrette a rinunciare a giorni di vacanza. Per non essere penalizzati dalla crisi bisogna che ci adeguiamo. E partiamo da una ottima base, potendo contare tra i servizi migliori in Italia, ma con i prezzi tra i più bassi a livello nazionale.

Questo modo di far turismo in spiaggia va cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Le follie del tempo non perdonano Raccolto del grano finito in fumo»

Maestri, presidente della cooperativa ortofrutticola copparese, traccia un bilancio della stagione «Nella nostra zona produzione al minimo, reggono fortunatamente mais, soia ed anche il riso»

MARIO BOVENZI

COPPARO di Mario Bovenzi «Il raccolto del grano? E' andato male, molto male», Stefano Maestri, presidente di Coldiretti della zona di Copparo, al vertice della **cooperativa** ortofrutticola copparese non nasconde la sua amarezza mentre traccia il bilancio dell'annata. Dopo l'ondata di maltempo che non si è attenuata per mesi, la goccia che ha fatto traboccare il vaso di questa campagna agricola così 'bersagliata' dal meteo folle è arrivata il 25 aprile nell'area che comprende Copparo, Berra, Formignana e Jolanda di Savoia. Una grandinata che si è abbattuta sulle spighe, in alcuni casi danneggiando i chicchi; in alcuni piegando fino al terreno la pianta, che alla fine non è più riuscita a rialzarsi. «In questa zona il raccolto del grano è stato una maledizione, in alcuni appezzamenti è stato letteralmente devastato», precisa Maestri. Allarga il quadro, sempre per quanto riguarda questa derrata, Riccardo Casotti vice direttore dell'associazione di categoria Coldiretti. «Le perdite - precisa - in quella zona sono state ingenti, con un contraccolpo piuttosto significativo su tutta la produzione di grano della provincia». Un capitolo a parte riguarda invece mais e soia, in questi casi il maltempo si è abbattuto a macchia di leopardo. A parlare sempre il numero uno della **cooperativa** ortofrutticola copparese, organismo che è stato fondato il 5 aprile del 1968 da un numero ristretto di agricoltori, per arrivare a tutt'oggi a 481 iscritti. «Negli appezzamenti che si sono salvati dal maltempo, che non sono stati colpiti il mais è andato molto bene, come sta andando bene la soia - precisa Maestri -.

Fino a questo momento possiamo dire che è proprio l'anno della soia». Doveroso incrociare le dita, al cospetto di un tempo sempre più dispettoso. Con salti dalle alte temperature fino alle temutissime bombe d'acqua, che provocano una distruzione chirurgica in alcune aree.

Vede rosa anche la coltura del riso, che viene coltivato soprattutto nella zona di Jolanda di Savoia. «E' abbastanza bello, sta crescendo bene», il quadro tracciato dal presidente della **cooperativa** che si estende su un'area di 2.000 metri quadrati, realizzata subito dopo il periodo della bonifica dell'Ente Delta Padano su misura delle piccole e medie aziende degli assegnatari. E' dotata di un impianto di essiccazione in grado di lavorare 35 tonnellate all'ora di orzo, grano, mais, girasole e soia. Lo stoccaggio avviene nei 9 silos, dei quali 8 da 1500 tonnellate e 1 da 2mila, per una capienza massima di 14.000 tonnellate.

Tutti i silos sono dotati di sonde per il controllo costante e in automatico delle temperature dei prodotti. Stanno arrivando ormai da giorni montagne di mais, una benedizione per chi ha investito nella coltura soldi e sacrifici.



Sacmi, intesa con Cerdomus Nuovo impianto completo per produrre lastre decorate

L'azienda di Castel Bolognese ha deciso di puntare su Continua+, tecnologia di riferimento del settore Il presidente dell'impresa imolese, Mongardi: «Premiato il nostro approccio alla progettazione»

Cerdomus sceglie **Sacmi** per entrare a tutto tondo nel segmento delle grandi lastre. E Continua+, tecnologia di riferimento nel mondo per la produzione di lastre e sottoformati. Questo è solo il cuore del progetto di impianto completo, con **Sacmi** partner per tutte le tecnologie chiave, dall'essiccatoio al forno, dalle stampanti digitali alle linee di finitura. Protagonista nel mercato con il motto «Creative ceramic collection», Cerdomus ha fatto della passione per il design l'altra faccia di una costante attenzione all'innovazione tecnologica, per proporre sempre ai clienti la migliore qualità, con tutto lo stile e il carattere della ceramica italiana.

Dopo anni di partnership di successo con **Sacmi** sui formati tradizionali, l'azienda sceglie di crescere nel segmento delle grandi lastre decorate di vario formato e spessore. Da qui il progetto avviato nel 2021 per la realizzazione di un nuovo impianto completo, operativo dalle scorse settimane nel sito di Castel Bolognese, con output produttivo fino a oltre 8mila metri quadrati al giorno.

«Il nostro brand - sottolinea Paolo Turbati, presidente di Cerdomus - ha un'identità precisa e un'identità precisa nel mercato. Abbiamo sempre considerato il prodotto ceramico, tra i più antichi materiali al mondo, come fonte di ispirazione per la creazione di ambientazioni uniche, sviluppando i nostri punti di forza per la più ampia scelta di combinazioni, formati, spessori, decori, stili ed effetti materici. Ecco perché, per questo ulteriore salto di qualità, abbiamo scelto la Continua+ di **Sacmi**».

A essere installata e avviata è una nuova PCR 2000, la soluzione più venduta al mondo della famiglia Continua+. «Non parliamo solo di grandi lastre - prosegue il presidente di Cerdomus -, ma anche della possibilità di realizzare in modo coordinato, flessibile ed efficiente tutti i sottoformati e i complementi d'arredo, oggi particolarmente richiesti e apprezzati dai clienti.

La soluzione **Sacmi** risponde alla filosofia Cerdomus: collezioni coordinate, alta qualità, estetica del prodotto».

«Il progetto Cerdomus - aggiunge Paolo Mongardi, presidente di **Sacmi** - premia il nostro approccio alla progettazione dell'impianto ceramico. Parliamo di tecnologie come Continua+, ma, più in generale, di una filosofia impiantistica che da sempre ci contraddistingue e che viene apprezzata dai nostri clienti per la capacità di proporci come partner unico, offrendo il miglior stato dell'arte delle tecnologie su ogni fase della produzione».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rsa Più contribuiti dalla Regione «Buon inizio ma non risolutivo»

Ecco cosa cambia per le 19 strutture attive in Maremma con circa 600 posti Al via l'osservatorio per valutare il fabbisogno di letti e personale qualificato

MASSIMILIANO FRASCINO

Grosseto Accordo - finalmente - trovato fra Regione Toscana e gestori delle Rsa (residenze sanitarie assistenziali).

La quota sanitaria giornaliera attualmente erogata dalla Regione è di 54 euro al giorno (Iva compresa), e in base al nuovo accordo è stato riconosciuto un aumento di 2 euro al giorno a partire dal 1° luglio di quest'anno; cui si aggiungerà 1,60 euro dal 1° gennaio 2024 e un altro 1,5 euro al giorno dal 1° giugno 2025.

In definitiva, alla fine del triennio 2023-2025 le cooperative e i soggetti privati gestori di strutture che hanno posti letto accreditati riceveranno così una quota sanitaria di 59,10 euro al giorno. Ovverosia 1.773 euro al mese (al 2025) per ogni anziano non autosufficiente ricoverato, cui di aggiungerà la quota residenziale a carico dell'assistito, che oggi nelle 19 Rsa della provincia di Grosseto varia da 43 a 63 euro al giorno, a seconda della struttura scelta.

Nel caso in cui la persona non autosufficiente ricoverata nella Rsa non sia in grado di coprire con il proprio reddito la quota residenziale - a oggi compresa tra 1.290 e 1.890 euro - interverrà il Comune di residenza per la frazione mancante con la propria quota sociale, che attualmente il Coeso - Società della Salute corrisponde ai gestori fino a un massimo di 49 euro al giorno.

Venerdì scorso, dopo un lungo round di trattative, l'intesa è stata sottoscritta a Palazzo Strozzi Saccati dal presidente della Regione Eugenio Giani e dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, Agci e Aiop Rsa Toscana, alla presenza dell'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli e del direttore sanità, welfare e coesione sociale Federico Gelli.

Calato in provincia di Grosseto, questo accordo riguarda - appunto - 19 Rsa suddivise tra strutture pubbliche e private, gestite su appalto da cooperative sociali oppure da società di servizi, per un ammontare complessivo di circa 600 posti letto.

Gli ultrasessantacinquenni non autosufficienti che accedono alle strutture di assistenza, sulla base del regime di "libera scelta", si vedono attribuita la quota sanitaria in base al proprio Isee e alla condizione di salute. Nel caso la ottengano, a loro carico rimane la quota residenziale che, nel caso in cui non riescano a coprire con il proprio reddito, viene integrata dalla quota sociale versata dal Comune di residenza attraverso la Società della salute.

La degenza in una delle 19 Rsa della provincia, a oggi, costa mensilmente da 3.063 a 3.663 euro. Per



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

avere un criterio di riferimento, a fronte dei circa 600 posti letto disponibili per le persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti, in provincia di Grosseto risiedono 61.918 persone (tra uomini e donne) con più di 65 anni di età, corrispondenti al 28,6 per cento della popolazione residente. Una quota che, secondo le più recenti proiezioni demografiche, raggiungerà la soglia del 32-33 per cento entro il 2040.

La provincia di Grosseto, non a caso, è quella con l'indice di vecchiaia più alto in Toscana - a sua volta una delle regioni più vecchie d'Italia - con un valore di 2,65 ultrasessantacinquenni per ogni quindicenne residente (ottavo posto su 107 province italiane). Una realtà nella quale, al netto delle persone parzialmente seguite a casa grazie all'assistenza domiciliare, ci sono almeno tremila figure di badanti impiegate direttamente dalle famiglie.

Roberto Fenili, direttore dell'istituto geriatrico di Roccastrada, che ha 74 posti letto accreditati, è stato al tavolo della trattativa in rappresentanza di Uneba. «È stata una trattativa serrata - spiega - con la Regione partita dalla volontà di alzare la quota sanitaria di soli 70 centesimi al giorno. Poi siamo arrivati ai 5,10 euro dal 1° gennaio 2025, perché hanno compreso che per i gestori sono aumentati tutti i costi, dalle utenze al cibo, dalle forniture al personale. L'aumento non coprirà nemmeno il tasso di inflazione, ma, tenuto in considerazione il contesto economico delicato, si tratta di una buona base di partenza. Ora dovremmo aprire una trattativa per la revisione della quota sociale».

L'accordo, fra l'altro, prevede anche la costituzione di un osservatorio destinato a valutare sia il fabbisogno di posti letto per anziani non autosufficienti sia quello di personale qualificato da parte delle strutture, con l'obiettivo di pianificazione di risposte adeguate.

Alle agenzie di formazione private, inoltre, e anche questo per la prima volta, è stata data la possibilità di procedere con la formazione degli operatori sociosanitari; in modo da non rendere i gestori dipendenti solo dai concorsi pubblici banditi dalle Ausl (sia in termini di tempistiche che di partecipazione, con conseguente bacino di personale al quale attingere).

Infine, cosa tutt'altro che di secondaria importanza, le Rsa potranno essere accreditate per garantire al servizio pubblico posti letto di ospedali di comunità o per le cure intermedie. Per le quali, logicamente, sarà loro riconosciuta una quota sanitaria più alta.

Danilo Zuccherelli è il direttore della Rsa Anni Azzurri di Grosseto, che fa parte del gruppo Kos, che ha 70 posti letto accreditati per la quota sanitaria. Struttura che ha effettuato il percorso di autorizzazione e accreditamento anche per le cure intermedie, ma che - per il momento - si rivolge esclusivamente alla clientela privati. «Gli aumenti dei costi per i gestori sono stati in questi anni devastanti - spiega Zuccherelli - Prima il Covid, poi l'inflazione. Abbiamo mantenuto le stesse tariffe finché è stato possibile, ma poi abbiamo dovuto alzarle inevitabilmente. Questo accordo - chiosa infine - è una prima risposta; che però non è esaustiva rispetto ai problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un passatempo legato al Natale e che è nato nei giorni più bui dell'inverno

Santa Fiora fa "Capanna" Il gioco è sigillo Unesco

Per divertirsi bastano un tavolo, un panforte e una buona mano Domani la cerimonia di consegna al ministero della Cultura

SARA LANDI

Santa Fiora Gli strumenti di gioco sono quanto di più semplice, un tavolo e un panforte, ma per vincere bisogna avere una buona mira e calibrare la forza. L'obiettivo? Fare Capanna, ovvero riuscire a piazzare il panforte al di là del bordo opposto del tavolo facendolo però rimanere in equilibrio.

Ora per il gioco della Capanna o del panforte arriva il sigillo del riconoscimento Unesco. Lo annuncia l'ex sindaco di Santa Fiora e cantore del Coro dei Minatori di Santa Fiora, Renzo Verdi, che proprio quando era primo cittadino avviò il percorso per il riconoscimento internazionale arrivato ora al traguardo finale.

«Alcuni anni fa il Coro dei Minatori di Santa Fiora - ricorda Verdi - è stato invitato al Tocati di Verona, il festival internazionale che si svolge ogni anno a metà settembre nella città scaligera ed è dedicato ai giochi di strada e agli sport tradizionali. Fummo invitati sia per cantare sia per fare una dimostrazione dei due giochi antichi che ancora si praticano a Santa Fiora, il gioco della Capanna e la Toter (o Totara), una variante di gioco delle bocce».

L'esperienza vissuta dal Coro al Tocati consente alla comunità di Santa Fiora di scoprire l'esistenza di una rete di comunità ludiche (spesso piccoli borghi) che in tutta Italia cercano di tutelare e conservare tradizioni altrimenti destinate all'oblio, passandole alle nuove generazioni.

Questa è anche la missione dell'Associazione giochi antichi (Aga) che organizza ogni anno il Tocati e che dopo le prime edizioni di successo del festival decide di avviare l'iter affinché i giochi della tradizione vengano riconosciuti come parte del patrimonio immateriale dell'umanità ai sensi della convenzione Unesco, organizzazione dell'Onu che si occupa di educazione, scienza e cultura.

Anche Santa Fiora fa la sua parte per questo obiettivo, attivandosi a tutti i livelli: Comune, Pro loco, Contrada di Santa Fiora e Coro dei Minatori. Senza dimenticare il contributo degli sponsor locali che in tutti questi anni hanno supportato questo percorso: il Forno dei Papi, la ditta Corsini, il Caseificio di Seggiano e il caseificio Il Fiorino di Roccalbegna, **Grandi Salumifici Italiani** (oggi GranTerre), il salumificio Cerboni e la cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano.

«Alla fine dello scorso anno - dice Verdi - è arrivata la notizia che il Tocati era stato iscritto nel registro delle buone pratiche Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e ora arriva l'attestato di riconoscimento anche per le 15 comunità ludiche italiane con i loro giochi tradizionali, tra cui Santa Fiora».

La cerimonia, che vedrà tra gli altri la presenza del sottosegretario di Stato del ministero della



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cultura Gianmarco Mazzi, è in programma domani alle 11 nella sala Spadolini del Ministero. A ritirare il riconoscimento per Santa Fiora saranno lo stesso Renzo Verdi e, in rappresentanza del Comune, il consigliere Francesco Biondi.

Il gioco della Capanna è legato alle tradizioni del Natale e si pratica nelle trattorie e osterie di Santa Fiora come divertente passatempo per le buie e fredde giornate del periodo natalizio. Pur avendo un carattere di stagionalità la sua tradizione è portata avanti tutto l'anno e nei giorni scorsi è stato tra le attrazioni del Volo della capra, la rievocazione, reintrodotta nel 2019, di un antico rito di buon augurio di origine pagana in vista dell'inizio della raccolta delle castagne.

Per il sigillo Unesco il gioco della Capanna è in buona compagnia con altri 14 giochi da ogni parte d'Italia come il gioco dei trampoli di Schieti (Urbino), il lancio del pallone con il bracciale di Treia (Macerata), il gioco delle torri umane o Pizzicantò di Irsina (Matera) e la corsa con la cannata di Arpino (Frosinone).

In Toscana c'è un solo altro gioco che sarà premiato come buona pratica Unesco, il cacio al fuso di Pienza, una sfida tra i sestieri della città di Pio II che si svolge a settembre durante la tradizionale Fiera del cacio di Pienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Margherita

Gal DaunOfantino progetti e consultazioni

MARGHERITA DI SAVOIA - "Ridurre il divario tra le zone urbane e le zone rurali utilizzando le leve economiche, sociali, culturali e ambientali" è l'obiettivo strategico del "Gal DaunOfantino" pienamente condiviso e sostenuto dai rappresentanti del partenariato economico ed istituzionale che hanno partecipato nei giorni scorsi.

Per i responsabili del Gal DaunOfantino per ottenere il miglioramento complessivo della qualità della vita nell'area dei sei Comuni che compongono lo stesso Gal DaunOfantino (Barletta, Manfredonia, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Zapponeta) gli attori economici si sono finora espressi in modo convergente sull'utilità di investire le risorse della nuova programmazione, poco più di 5 milioni di euro, nelle opportunità offerte dei servizi ecosistemici (biodiversità, risorse naturali e paesaggio) e da quelli relativi all'offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali.

I primi risultati dell'ascolto suggeriscono, inoltre, di evitare azioni discontinue e puntiformi, rafforzare le azioni di valorizzazione delle specificità territoriali, promuovere il protagonismo delle comunità, favorire e innovare le connessioni tra ambiente e turismo extra balneare. Ai tre incontri nei giorni scorsi rispettivamente con le categorie "Altri enti pubblici", "Altri portatori di interesse collettivi" e "Organizzazioni produttive e Organizzazioni datoriali agricole", hanno partecipato il presidente della Camera di Commercio di Foggia, Damiano Gelsomino; il presidente di **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo**; il presidente nazionale di AGCI Giovanni Schiavone; il vice presidente provinciale di UNCI Lelio De Leonardis; il referente territoriale di Confcommercio Mario Ciampi; il presidente provinciale di CIA Angelo Miano e la referente territoriale di Confagricoltura Antonia Trotta. Le prossime attività interesseranno le aziende socie dell'agenzia di sviluppo locale, agricole e non agricole, che il presidente del Gal DaunOfantino Michele D'Errico ha convocato nella giornata di oggi, lunedì 4 settembre [Gennaro Missiato Lupo].



«Clochard, servizi ci sono» Raspanti spiega il lavoro del Comune nella città

Dopo gli ultimi casi ci si chiede se si faccia abbastanza per gestire la situazione «In estate c'è più movimento, ma i centri di accoglienza sono attivi»

LIVORNO «L'estate è un momento nel quale la presenza delle persone in strada si nota di più perché il clima mite è più favorevole e porta i senza tetto a dormire all'aperto. Per tale motivo in questi giorni capita di notare persone che dormono nelle piazze sulle panchine, o nei prsti». A parlare è l'assessore al sociale del Comune Andrea Raspanti che interviene dopo la segnalazione de 'La Nazione' dell'aumento dei senza tetto in città. «Tra questi ci sono anche gli stranieri arrivati in Italia con mezzi di fortuna, che lasciano i Cas (Centri di accoglienza straordinaria) - prosegue Raspanti - e transitano anche da Livorno per poi andare altrove».

Insomma per Raspanti «si tratta di un fenomeno mutevole. Inoltre la popolazione senza dimora tende a spostarsi tra Livorno e Pisa perché la cooperativa Il Simbolo che gestisce il dormitorio pubblico di via Terreni a Livorno, gestisce anche il servizio analogo di Pisa. Il numero dei posti nel dormitorio di Livorno come in quello di Pisa non è sufficiente a coprire tutto il bisogno, per cui si cerca una strategia comune affinché i più fragili abbiano una risposta a turno».

«Sul territorio di Livorno negli ultimi anni è aumentata la risposta al bisogno, - precisa Raspanti - allora tutti vengono a Livorno. Ce lo hanno detto i senza dimora che qui a Livorno si danno risposte alle loro necessità che non trovano da altre parti. Livorno offre infatti: il dormitorio con i servizi di accompagnamento e un segretariato sociale per i senza dimora. Poi c'è il centro diurno ancora in via Terreni, il centro intermedio polifunzionale della Usl sul viale Marconi specifico per i soggetti con dipendenze. C'è inoltre in via Terreni il servizio 'one stop shop', ha funzione di fermo posta, ricovero bagagli, orientamento ai servizi e al lavoro e attività di orientamento sanitario. In più è stata avviata la sperimentazione dell'housing first, ovvero si parte dalla casa. Il terzo settore noleggia alcune abitazioni e ci inserisce una persona per appartamento. A questo si lega un progetto educativo con un tutor che aiuta la persona ospitata a realizzare la propria autonomia gradualmente».

Presto partiranno i lavori per un nuovo centro di accoglienza alla stazione 'help center' e in via degli Asili all'ex Cecupo, dove saranno realizzati altri alloggi del progetto 'housing first'.

«La capacità di risposta è cresciuta e tra i senza tetto è circolata l'informazione che a Livorno si può avere una accoglienza migliore. - ribadisce l'assessore Raspanti - Però nonostante questo, i servizi disponibili non bastano per tutti, così capita che in estate in diversi si ritrovino a dormire per strada».

Monica Dolciotti.



Diventare falegname o muratore Due corsi gratuiti rivolti ai giovani

PISA Diventare falegname o operatore edile grazie ad un programma di studio alternativo al percorso della scuola superiore, con una metodologia didattica che dedica ampio spazio all'attività laboratoriale. La **cooperativa** Aforisma, agenzia formativa con alta esperienza nel settore, organizza due corsi gratuiti rivolti a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni, per imparare un mestiere. «Professione Legno» ed «Edilizia Sostenibile», valide per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale, sono due proposte ormai collaudate. Per illustrare le potenzialità e le caratteristiche dei corsi, Aforisma propone due Open Day con i docenti e con dimostrazioni pratiche. Oggi, lunedì 4, alle 16 al Polo Archimede in via Squartini 16 a Ospedaletto per «Professione Legno» e giovedì 7 alle 10 al Laboratorio Esperienze in via Galileo Ferraris 16 a Ospedaletto per «Edilizia Sostenibile», corso quest'ultimo che vede anche la collaborazione del consorzio Copernico e dell'Ente Scuola Edile e CPT della Provincia di Pisa. Iscrizioni fino al 14 settembre, info: tel 050/2201288, e-mail info@aforismatoscna.net.



«Cercare convergenze sui temi locali»

La discussione sul futuro della città all'assemblea del Movimento 5 Stelle

Ferrara Il primo settembre si è tenuta un'assemblea degli iscritti al Movimento 5 Stelle della provincia di Ferrara. L'obiettivo è stato quello di discutere del futuro della città.

Dopo un'ampia discussione è emerso un chiaro orientamento ad approfondire il tentativo di individuare soluzioni condivise, per problemi fondamentali della nostra città, al fine di cercare di unire il maggior numero di forze politiche che si oppongono all'attuale amministrazione.

Così come molte forze politiche hanno trovato una convergenza sulla proposta di salario minimo, crediamo si possa e si debba cercare una convergenza anche su temi locali quali: il futuro assetto urbanistico della città; un progetto razionale e sostenibile di mobilità urbana; i rapporti con Hera e la gestione dei rifiuti e della rete di distribuzione e smaltimento delle acque; il potenziamento del ruolo pubblico nella gestione dei servizi sociali e scolastici; un progetto serio di integrazione e gestione del fenomeno migratorio.

Ciò che gli esponenti del Movimento 5 Stelle alle forze politiche locali di opposizione è una serie di incontri, con cadenza regolare, cui partecipare con propri rappresentanti e ai quali siano invitate le associazioni, i movimenti, i centri e le cooperative sociali che sono attivi sul territorio e impegnate su questi temi.

E l'invito che i pentastellati rivolgono alle forze politiche di opposizione è di superare le pregresse divergenze e valorizzare l'enorme lavoro di proposta, di studio e di critica svolto in questi anni dalla società civile e dalle sue articolazioni, fino alla nostra università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LITORALE ANCORA FULL

Un settembre d'alta stagione E la tintarella non va più via

Lidi Il sole e le temperature gradevoli favoriscono l'afflusso dei turisti Entusiasmo dai Bagni: «In tanti sono tornati dopo che ci avevano salutato»

KATIA ROMAGNOLI

Lidi L'estate non sta finendo, tanto per fare il verso al brano tormentone dei Rigueira. La stagione rilancia, dopo il primo weekend di settembre baciato dal sole e con tanti turisti ad affollare i 25 chilometri di costa. Non si è ripetuto un fenomeno ricorrente nelle passate stagioni, quello di piogge, anche intense che a fine agosto e ai primi di settembre, davano il colpo di grazia alla fine dell'estate.

Le temperature gradevoli, in assenza di afa, hanno spinto in tanti, soprattutto pendolari e proprietari di seconde case, ad optare per la tintarella di inizio settembre.

«Vogliamo dire che siamo ancora in alta stagione? È la prima domenica di settembre, ma tanti sono tornati dopo che erano già rincasati ed avevano salutato a fine vacanze - spiega telegrafico Nicola Spinabelli, presidente della Cesb, **cooperativa** degli stabilimenti balneari dei lidi Estensi e Spina e proprietario del Bagno Lido di Spina -.

Siamo molto impegnati, perché c'è tanta gente in spiaggia e questo è un bel segnale.

Sono in prevalenza turisti italiani, ma gli stranieri non mancano».

Ombrelloni aperti, senza riduzione delle file e distese di lettini in riva al mare fotografano un'immagine da quasi tutto esaurito, del tutto inattesa per gli operatori balneari, ormai pronti a tirare le somme di una stagione con il freno tirato, soprattutto nel mese di agosto. «Molti sono tornati al mare con la scusa di chiudere le seconde case - commenta Nicola Ghedini, presidente provinciale di Cna Balneari e titolare del Bagno Kursaal del Lido di Spina - . Vivono la spiaggia per un altro fine settimana di bel tempo e poi alla sera rientrano a casa. Voglio aggiungere che è previsto bel tempo anche la prossima settimana e che abbiamo già buone prenotazioni per il 9 e 10 settembre».

Anche i villaggi turistici stanno ospitando tantissimi clienti, in prevalenza stranieri: tedeschi, svizzeri, austriaci, polacchi e c'è da scommettere che sino all'avvio dell'anno scolastico, con la complicità del bel tempo, il litorale comacchiese riserverà belle sorprese.

Entusiasta anche Nicola Bocchimpani, presidente di Asbalneari che raggruppa i Bagni dei lidi Pomposa, Nazioni e Scacchi. «Le temperature aiutano e con le scuole chiuse ci sarà ancora un bel traino. È stata una bella domenica dinamica - conferma Bocchimpani -, ma anche il sabato ha assicurato buoni risultati. Arrivano soprattutto italiani, ma a settembre si continuano a vedere ancora, anche gli stranieri. È un bel segnale».

Riscontro dal segno positivo anche per le escursioni in barca nelle valli di Comacchio: «L'afflusso



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

è buono, superiore al precedente fine settimana - assicura Dario Guidi, presidente provinciale di Cna turismo e vicepresidente del Consorzio Navi del Delta -. Abbiamo proprio assistito ad un cambiamento in questo weekend, perché le temperature più gradevoli hanno spinto in tanti a scoprire il Parco del Delta. Negli ultimi due giorni i tre giri in barca erano sold out. Proseguiamo fino a giovedì con il calendario estivo, poi dal 9 settembre si passerà a quello autunnale».

Migliaia anche i visitatori che hanno preso d'assalto, tra venerdì e ieri, i 60 stand del Mercato Europeo, allestito da Confesercenti in piazza Ugo Bassi a Porto Garibaldi.

Insomma, dalla spiaggia allo street food per gustare specialità da tutto il mondo il passo è stato breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Lecco

Cooperazione, Imprese e Territori

Libera e la Cgil: un confronto sui beni confiscati

mercoledì 6 alle 9,30 L'esperienza della pizzeria Fiore "Beni confiscati: quale prospettiva?" è il tema del seminario promosso da Cgil e Libera in programma il 6 settembre alle 9.30, all'Espe di via Grandi al civico 15. L'iniziativa si inserisce in un ciclo di incontri sulla promozione della legalità che si svolgeranno anche in altre regioni.

La scelta di Lecco è legata principalmente alla vicenda della ex pizzeria "Wall Street" di via Belfiore, un tempo di proprietà del boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato e oggi trasformata nella pizzeria "Fiore", gestita da un'associazione temporanea di scopo, costituita dalla cooperativa sociale "La Fabbrica di Olinda", da Arci Lecco e Auser Lecco.

Alla discussione parteciperanno i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di Anci Lombardia, **Alleanza** delle **cooperative** lombarde, Avviso pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, Cgil Lecco e Libera Lecco.

Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale ed Emilio Miceli della Cgil nazionale. La mattinata terminerà con una degustazione di pizze da "Fiore", che oggi è un'esperienza positiva di economia sociale: la dimostrazione del fatto che non servono le mafie per creare lavoro e ricchezza.



L'IMPEGNO

"Il nostro progetto per sostenere i ragazzi"

Zuliani (Conad): "Così stimoliamo le giovani generazioni per apprendere e realizzare il proprio potenziale" Tra le iniziative la decima edizione di "Scrittori di Classe" che quest'anno sarà dedicata alle emozioni

In occasione della riapertura delle scuole, riparte anche l'iniziativa "Scrittori di Classe" di Conad, che è ormai diventata un appuntamento fisso. Il progetto, pensato dal leader italiano della Gdo per le scuole primarie e secondarie di primo grado è infatti giunto alla decima edizione. «Sostenere il futuro della scuola e delle giovani generazioni è da sempre una priorità per Conad - afferma Giuseppe Zuliani, direttore customer marketing e comunicazione di Conad Per questo siamo entusiasti di sostenere per il decimo anno consecutivo il progetto "Scrittori di Classe". Lo facciamo stando al fianco delle scuole e delle famiglie, agendo nella comunità, sostenendo la formazione dei giovani e contribuendo a plasmare cittadini consapevoli e responsabili per il domani. "Scrittori di Classe" per noi significa costruire un futuro migliore, perché solo insieme riteniamo si possa costruire un ambiente educativo stimolante e inclusivo per i nostri studenti, offrendo loro le opportunità per crescere, apprendere e realizzare il proprio potenziale».

Dopo aver toccato negli anni scorsi temi quali l'alimentazione, lo sport e la sostenibilità ambientale, quest'anno l'argomento scelto per "Scrittori di Classe" è quello delle emozioni. L'iniziativa ha infatti ideato un percorso che permetterà ad insegnanti ed alunni di scoprire che cosa sono le emozioni, come si gestiscono e come si sviluppa la competenza emotiva durante l'età scolare. Harry Potter sarà il testimonial che guiderà i giovani alla scoperta delle sei emozioni primarie - tristezza, paura, felicità, disgusto, rabbia e sorpresa - e che ispirerà la loro fantasia nella stesura del racconto fantasy.

Gli studenti avranno la possibilità di scegliere una delle carte messe a disposizione, a cui corrisponderà un'emozione e un incipit; riceveranno inoltre tre "carte guida" da utilizzare per scrivere il proprio racconto o filmare la propria video-storia.

A partire da marzo 2024, poi, il volume verrà distribuito nei punti vendita Conad. Tutte le classi che avranno portato a termine il lavoro riceveranno un attestato di partecipazione personalizzato e 300 buoni omaggio per il catalogo "Insieme per la scuola 2024".

L'anno scorso il progetto ha coinvolto 27 mila classi di quasi 9 mila scuole, che hanno prodotto 7.500 racconti e oltre 5.000 illustrazioni. Dal 2014 ad oggi l'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 4 milioni di alunni e 200 mila classi; sono stati inoltre pubblicati 60 mila racconti e distribuiti gratuitamente nei punti vendita oltre 21 milioni di libri.

Zuliani ricorda come "Scrittori di Classe" faccia parte del più ampio progetto "Insieme per la scuola",



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

«un'iniziativa che testimonia il costante impegno di Conad nel sostenere la crescita e l'istruzione delle nuove generazioni, attraverso la distribuzione gratuita di attrezzature informatiche e materiali didattici alle scuole. Un impegno consolidato che si rinnova di anno in anno e che offre la possibilità di sostenere la scuola semplicemente facendo la spesa». Solo l'anno scorso sono stati donati alla scuola italiana oltre 3 milioni di euro, valore che sale a 40 milioni se si tiene conto di quanto realizzato complessivamente dall'iniziativa nata nel 2012.

«L'impegno concreto di Conad a fianco delle scuole, alunni e insegnanti rientra nella strategia di sostenibilità "Sosteniamo il futuro" all'interno del pilastro dedicato a persone e comunità prosegue il manager di Conad Come ulteriore strumento al servizio del sistema Conad, con l'obiettivo di sistematizzare e coordinare le numerose iniziative di soci e cooperative, nel 2022 è nata Fondazione Conad Ets». Fondata dal consorzio Conad e dalle cinque cooperative, l'ente del terzo settore, è l'espressione dei valori e dei principi mutualistici che fondano il sistema Conad: uno strumento che nasce con l'intento di rendere ancora più efficace l'impegno di Conad a favore delle comunità. «Una mission che sottolinea ancora di più l'approccio multi-livello che caratterizza l'agire di Conad: grandi progetti di livello nazionale che si intrecciano con attivazioni specifiche sul territorio, grazie all'impegno e alla passione dei soci e delle cooperative - conclude Zuliani - Una chiara e profonda volontà di intraprendere un cammino articolato e lungimirante, che sappia mettere al centro l'impegno per il bene comune, le persone, il supporto alle comunità, un modello imprenditoriale che ha dimostrato nel tempo la sua efficacia». - m. f.

QUI TOSCANA Firenze

Accordo Rsa modello per altre Regioni

K"
 L'accordo sottoscritto tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, per sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2 euro dal primo luglio 2023; 1,60 euro dal primo gennaio 2024; 1,50 euro dal primo gennaio 2025.



I QUI TOSCANA Firenze

Accordo Rsa modello per altre Regioni

- "L'accordo sottoscritto tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, per sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2 euro dal primo luglio 2023; 1,60 euro dal primo gennaio 2024; 1,50 euro dal primo gennaio 2025.



RSA, aumenta il contributo della Regione Toscana

Aggiornata la quota sanitaria Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie. Accordo tra la Regione e i gestori delle RSA toscane, nell'ottica di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione. L'intesa è stata siglata questa mattina, 1° settembre, in Palazzo Strozzi Sacratì dal Presidente Eugenio Giani e dai rappresentanti dei gestori delle RSA: AGESPI, ARAT, ARSA, ARET, ANASTE, UNEBA, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, AGCI, AIOPRSAS Toscana, Diaconia Valdese - CSD, alla presenza dell'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli e del direttore sanità, welfare e coesione sociale Federico Gelli. La Giunta Regionale, ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo delle quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023 1,60 euro dal 1° gennaio 2024 1,50 euro dal 1° gennaio 2025 Si tratta, dunque, di un aumento da subito del contributo regionale di 60 euro al mese per ogni ospite di RSA, con ulteriori aumenti progressivi stabiliti anche per le due prossime annualità. È il caso di ricordare che la Giunta Regionale, in questi anni di emergenza Covid-19 è intervenuta con misure di ristoro che hanno parzialmente ridotto i gravi problemi di tenuta economica delle RSA, adesso però si rendono necessari ulteriori adeguamenti. Ha detto il Presidente Eugenio Giani: Ha commentato, invece, l'Assessore alle politiche sociali Serena Spinelli: I gestori delle strutture residenziali si impegnano dal canto loro a condividere con la Giunta Regionale un percorso di approfondimento tecnico diretto alla valutazione dell'attuale struttura dei costi delle Residenze, per individuare il livello di sostenibilità economica nel medio periodo che non pregiudichi la qualità e l'appropriatezza assistenziale né la sicurezza degli operatori. Questo nell'ottica di favorire la programmazione di un'offerta adeguata sul territorio, perché il cittadino sia in grado di scegliere liberamente all'interno di un sistema di strutture residenziali plurale e diffuso, ma omogeneo in termini di requisiti strutturali, organizzativi e professionali, di qualità residenziale e appropriatezza assistenziale. Per quanto riguarda la formazione degli operatori, sempre nel protocollo è contenuto l'impegno della Giunta con il contributo dei soggetti gestori e il coinvolgimento delle parti sociali all'istituzione di un Osservatorio permanente cui affidare la stima e il monitoraggio del fabbisogno complessivo dei profili socio-sanitari necessari per rispondere concretamente alle dotazioni operative delle strutture. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati anche i contenuti della recente delibera N 1007 del 28/08/2023 che stanziava ristori per i maggiori costi sostenuti a seguito dell'emergenza Covid-19 dalle Residenze sanitarie per disabili, RSD, e Comunità alloggio protette, CAP.



Expartibus

Cooperazione, Imprese e Territori

Si tratta, in particolare, di una quota integrativa giornaliera di 4 euro per posto letto per il periodo dal 1° aprile 2022 al 30 giugno 2022 e per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023 che verranno erogati dalle Asl territoriali con fondi regionali per oltre 1 milione e 600 mila euro. Questi ristori vengono erogati ogni anno dal 2020 per un totale di oltre 5 milioni e mezzo stanziati dalla Regione nell'arco del triennio 2020-2023.

Giani: 'Accordo RSA modello anche per altre Regioni'

Il Presidente ribadisce la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti. Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie. Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal Presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle RSA: AGESPI, ARAT, ARSA, ARET, ANASTE, UNEBA, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, AGCI, AIOP RSA Toscana, Diaconia Valdese - CSD. Il Presidente Giani prosegue:.



L'iniziativa promossa da Cgil e Libera si svolgerà mercoledì prossimo in via Grandi nella sede Espe

Al via il seminario Beni confiscati: quale prospettiva? Fiore e le esperienze positive in Lombardia»

LECCO (cmc) «Beni confiscati: quale prospettiva?

Fiore e le esperienze positive in Lombardia».

E' questo il titolo del seminario promosso da Cgil e Libera per mercoledì 6 settembre alle 9.30, nella sede l'Espe di via Grandi 15.

L'evento è stato organizzato da Cgil Lombardia, Cgil Lecco, Libera Lombardia e Libera Lecco. L'iniziativa, si inserisce in un ciclo di incontri sulla promozione della legalità che si svolgeranno anche in altre regioni.

La scelta di Lecco è legata principalmente alla vicenda della ex pizzeria «Wall Street» di Via Belfiore, un tempo di proprietà del boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato e oggi trasformata nella pizzeria «Fiore», gestita da una Ats (Associazione Temporanea di Scopo) costituita dalla cooperativa sociale «La Fabbrica di Olinda», da Arci Lecco e Auser Lecco. Dopo l'arresto di Coco Trovato nell'agosto 1992 la pizzeria, come altri beni del boss, viene sequestrata e successivamente confiscata. Soltanto dopo oltre due decenni l'immobile, nel frattempo assegnato al Comune di Lecco prima, per tornare poi nella disponibilità della Prefettura di Lecco e infine passare nuovamente al Comune, verrà infine riutilizzato per scopi sociali sulla base della legge n.109/96.

Alla discussione parteciperanno i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di Anci Lombardia, **Alleanza delle Cooperative** lombarde, Avviso Pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, Cgil Lecco e Libera Lecco. Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale ed Emilio Miceli della Cgil nazionale.

La mattinata terminerà con una degustazione di pizze da «Fiore», che oggi è un'esperienza positiva di economia sociale: la migliore dimostrazione del fatto che non servono le mafie per creare lavoro e ricchezza.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il "cimicione" uccide 16 pini

Appalto da 97mila euro a una cooperativa per gli abbattimenti

Viareggio Sulla cartellonistica che stazione in pineta di Levante, nella porzione dietro i chioschi lato mare, di fronte all'ex Collegio Colombo, compare la scritta "Manutenzione del verde". A eseguire l'intervento che ha portato all'abbattimento di un totale di 16 pini è l'impresa **cooperativa** "La Versiliana". Gli alberi abbattuti si trovavano tutti nella porzione di pineta di Levante vissuta come un vero e proprio parco cittadino, sia dalle attività della ristorazione e non solo, sia dai cittadini che utilizzano lo spazio verde per passeggiare con i propri animali, per andare a correre, ma anche per cercare refrigerio al caldo, o per mangiare un panino al fresco durante la pausa pranzo. Questo tratto di pineta, alla riprese delle scuole prima e a primavera poi vede spesso intere classi impegnate a fare lezione all'aperto.

Ma otto dei 16 pini tagliati sono risultati attaccati dal Blastofago, una specie di coleottero della famiglia dei Curculionidi, chiamato comunemente "cimicione". La Regione Toscana, competente per il programma di lotta obbligatoria ai parassiti, rende noto: «Sebbene la situazione (in Toscana, ndr) non desti particolare preoccupazione, è importante non sottovalutare questo insetto impedendone il pericoloso proliferare mediante rapidi abbattimenti delle piante colpite e delle piante limitrofe deperenti con contestuale allontanamento e distruzione del materiale di risulta».

Tagliare gli alberi attaccati dal parassita, però, non è l'unico strumento per la lotta al "cimicione" mangia pini.

Un esempio per tutti è quanto fatto per i pini domestici nelle aree di pertinenza del Consorzio di Casal Palocco (Roma). Dove, nel 2017, «sono stati eseguiti due cicli completi di trattamenti fitosanitari endoterapici che hanno coinvolto tutti i pini domestici in corrispondenza dei focolai».

L'unico atto presente nei documenti del Comune consultabile on line rispetto al lavoro a Viareggio della **cooperativa** "La Versiliana" risale al 21 luglio ed è l'accordo quadro, firmato dalla dirigente Iva Pagni - del valore di 97.600 euro - per il "Servizio messa in sicurezza alberature con problematiche di instabilità". È prevedibile, data la cifra importante, che altri tagli debbano essere effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ecco i tre bagnini "senatori" In 3 fanno 120 anni in spiaggia

«Il cliente più difficile da accontentare è il carrarese medio»

DAVID DE FILIPPI

Marina di Carrara In tre hanno abbondantemente superato il secolo di attività in spiaggia, guadagnandosi sul campo il titolo di "bagnini-senatori" dell'arenile di Marina di Carrara, vista la lunga esperienza sullo scranno della torretta di avvistamento. Loro sono Paolo Bernucci, il fratello Guglielmo "Guli" Bernucci e Nicola Gangarossa, che assieme sfiorano i 120 anni di lavoro, tra le varie attività svolte fra cabine, ombrelloni e salvataggi in mare. La loro è un'esperienza incredibile, messa al servizio dei bagnanti del litorale apuano e maturata dalla fine degli anni Settanta in avanti. E loro sono tre volti molto conosciuti sul lungomare e ormai entrati di diritto nell'affetto di centinaia di bagnanti, abituati a vederli in servizio da davvero molto tempo.

«Io ho iniziato nel 1976 come assistente bagnino», spiega Paolo Bernucci, da decenni colonna portante del bagno Excelsior. Era l'anno in cui Felice Gimondi vinse il Giro d'Italia e quando Niki Lauda ebbe quello spaventoso incidente, per capirci. «Cominciai al bagno Zazà - rammenta - Poi sono arrivato all'Excelsior nel 1987 e sono ancora qua. Ho cominciato aiutando e imparando dagli altri. Poi sono diventato bagnino e oggi sono "spiaggista", nuova figura inventata recentemente».

«Il mestiere di bagnino è cambiato tantissimo - nota il fratello Guglielmo Bernucci, che iniziò negli anni Ottanta al bagno Sirena e oggi è "frontman" del bagno Florida - Anni fa eravamo un vero punto di riferimento per le persone. Oggi quel riferimento è venuto a mancare, anche perché i bagnini cambiano frequentemente la postazione e viene meno la familiarità. Prima noi conoscevamo i clienti uno a uno, sapevamo chi era in grado di nuotare o chi era meglio che non si allontanasse troppo dalla riva».

«Io sono partito a lavorare nel 1990 - aggiunge Nicola Gangarossa, dalla sua torretta antistante il bagno Lydia e membro della cooperativa Mare Sicuro - Ho sempre visto Paolo come un maestro, sia per la serietà, che per la professionalità dimostrata quotidianamente. Di lui ho sempre ammirato il sorriso e la positività che sa adoperare ogni giorno. Gli sono grato perché da lui ho imparato tanto di un mestiere che non è facile e dove nelle giornate di mare grosso bisogna sempre essere consapevoli che serve avere attenzione massima: c'è in gioco la vita delle persone. Oltre alla nostra».

Tutti e tre sono anche concordi su un ulteriore aspetto: «Il cliente più difficile è il carrarino - dicono all'unisono - Quello che viene da fuori si accontenta: dove lo metti, sta. I nostri concittadini, invece, sono molto esigenti, perché sono frequentatori abituali e hanno bisogno di attenzioni sempre costanti o addirittura crescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La startup (acquisita da UnipolSai) cresce da Nord a Sud

Medici 4.0, DaVinci punta sull'intelligenza artificiale

Chiara Galletti.

È in calo il numero dei medici di famiglia in Italia: ce ne sono circa 40 mila, ma nei prossimi cinque anni scenderanno almeno a 37 mila. Perché? «Per lo più ricambio generazionale - dice Andrea Orani, co-ceo e co-fondatore di DaVinci Salute, insieme a Stefano Casagrande e Francesco Mainetti - ma è anche un lavoro pieno di incombenze legali e burocratiche. Inoltre ogni medico dovrebbe gestire al massimo 1500 pazienti, molti invece si trovano ad averne anche 18 o 20 mila. DaVinci nasce per facilitare le comunicazioni con il medico di famiglia e migliorare l'accesso alla sanità italiana tramite il digitale».

DaVinci Salute è una startup che ha sviluppato un software in cloud e un'app per permettere a medico e paziente di interagire velocemente, parlando tramite chat o richiedendo un video consulto. Si possono fissare appuntamenti, richiedere prescrizioni e tenere traccia dei propri parametri vitali, cosicché il medico possa monitorare lo stato di salute anche a distanza.

«Assistiamo a un'evoluzione forte del sistema verso la digitalizzazione, ma l'adozione di nuove tecnologie in ambito sanitario si muove ancora con molta

cautela rispetto ad altri settori». Il Covid certamente ha dato una forte spinta in questa direzione. DaVinci ha mosso i primi passi nel 2018, inimmaginabile quanto un servizio di salute digitale si sarebbe diffuso due anni dopo. «Nel 2020 avevamo circa 5000 pazienti. I casi sospetti e le persone fragili venivano mantenuti a casa, seguiti in modo costante e monitorati da una centrale operativa di infermieri con device integrati. Se i loro parametri cambiavano, si interveniva per esempio mandando un'ambulanza. È stato un periodo di grande stress per il sistema sanitario. Noi lavoravamo soprattutto con i medici di famiglia, e molti sono deceduti. In poco tempo il loro lavoro è stato rivoluzionato, ad aprile 2020 abbiamo pensato di fornire agli operatori sanitari un servizio psicologico: abbiamo inserito nel nostro sistema la possibilità di accedere gratuitamente a un network di psicologi».

Tre anni dopo l'app di DaVinci Salute conta 40 mila persone mensilmente attive, 300 mila prenotazioni annue, e il progetto di espandersi in tutta Italia a seguito dell'acquisizione da parte di UnipolSai, che ha ora il 66% delle quote.

Poi è arrivata anche la collaborazione con la Regione Lombardia: «Partecipando al progetto regionale di presa in carico della Regione Lombardia, abbiamo visto che per i pazienti cronici, programmando un percorso assistenziale di 12 mesi si riducono del 5,4% i ricoveri e dell'8,6% l'accesso al pronto soccorso».

In cantiere il progetto di integrare l'intelligenza artificiale nel software. «L'Ai potrebbe assistere i medici, leggendo immagini e individuando potenziali pericoli. Per esempio in ambito dermatologico



L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

un software di intelligenza artificiale potrebbe interpretare le foto e dedurre le probabilità di contrarre una certa patologia. Questo sistema servirebbe a far fronte a eventuali sviste da parte del medico, ma potrebbe anche rispondere a domande dei pazienti».

Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Giani: "L'accordo per le Rsa è un modello anche per altre Regioni"

Spinelli: "Siamo impegnati in un potenziamento graduale del sistema socio-sanitario" "L'accordo sottoscritto ieri a Firenze tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023; 1,60 euro dal 1° gennaio 2024; 1,50 euro dal 1° gennaio 2025". "La Regione Toscana condivide la preoccupazione della Cgil nel coniugare sempre la qualità del servizio, in questo caso per la non autosufficienza, e la qualità del lavoro. Il riconoscimento graduale di un aumento della tariffa della quota sanitaria per le Rsa è una parte dell'impegno che la Giunta sta compiendo sull'intero sistema socio-sanitario. Ed è funzionale ad un suo rafforzamento, perché accompagnato dal monitoraggio sulla qualità dei servizi e da un contestuale lavoro di ricognizione sui contratti vigenti all'interno delle stesse Rsa. Siamo impegnati in questo con le strutture accreditate proprio su sollecitazione del sindacato, con il quale perseguiamo l'intento di avere sempre un rapporto costruttivo e utile ai bisogni delle cittadine e dei cittadini". Lo ha detto Serena Spinelli, assessora al welfare, rispondendo alla presa di posizione del sindacato sull'aumento del contributo alle Rsa appena deciso dal governo regionale. "A proposito delle condizioni di lavoro nelle Rsa, in particolare, abbiamo recentemente avviato un monitoraggio attraverso le direzioni dei servizi sociali delle Asl - ha continuato l'assessora - affinché si individuino le forme contrattuali prevalentemente utilizzate all'interno delle strutture. Sono informazioni utili per capire le differenze e le disparità di trattamento, a partire dal salario, in un settore così delicato e particolare. Presto ci incontreremo nuovamente coi sindacati per comprendere le modalità con cui dare maggiore forza a quanto determinato dalla normativa regionale che obbliga le strutture accreditate a rispettare i contratti collettivi di riferimento e gli accordi integrativi sottoscritti. Si tratta di una questione sulla quale la Regione non arretra e in cui crede con convinzione".

L'assessora



Spinelli: "Siamo impegnati in un potenziamento graduale del sistema socio-sanitario" "L'accordo sottoscritto ieri a Firenze tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, Legacoop Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023; 1,60 euro dal 1° gennaio 2024; 1,50 euro dal 1° gennaio 2025". "La Regione Toscana condivide la preoccupazione della Cgil nel coniugare sempre la qualità del servizio, in questo caso per la non autosufficienza, e la qualità del lavoro. Il riconoscimento graduale di un aumento della tariffa della quota sanitaria per le Rsa è una parte dell'impegno che la Giunta sta compiendo sull'intero sistema socio-sanitario. Ed è funzionale ad un suo rafforzamento, perché accompagnato dal monitoraggio sulla qualità dei servizi e da un contestuale lavoro di ricognizione sui contratti vigenti all'interno delle stesse Rsa. Siamo impegnati in questo con le strutture accreditate proprio su sollecitazione del sindacato, con il quale perseguiamo l'intento di avere sempre un rapporto costruttivo e utile ai bisogni delle cittadine e dei cittadini". Lo ha detto Serena Spinelli, assessora al

Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Spinelli si è poi soffermata sulla figura professionale degli Operatori socio-sanitari, per la quale era già stato previsto un ampliamento dell'offerta formativa pubblica con la DGRT 1220/2021. "Siamo consapevoli della carenza di alcune figure professionali per l'intero sistema toscano e per questo motivo stiamo finalmente provvedendo ad una rilevazione del fabbisogno complessivo sia sanitario che socio-sanitario, utile per ogni successiva determinazione circa l'ampliamento dell'offerta formativa, fondamentale per il potenziamento dell'assistenza territoriale, così come declinata nella DGRT 1508/2022". Notizie correlate.

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Al fondatore di Accademia Perduta Claudio Casadio il premio nazionale Franco Enriquez come migliore attore teatrale

Legacoop: "Un riconoscimento che testimonia l'eccellenza del settore cooperativo culturale romagnolo" Una prestazione stupefacente per uno "straordinario attore, ironico, struggente, malinconico, poetico, commovente". Con queste motivazioni la giuria del premio teatrale nazionale Franco Enriquez ha consegnato il riconoscimento come migliore attore a Claudio Casadio, socio fondatore della cooperativa Accademia perduta/Romagna Teatri, elogiato per la sua performance ne "L'Oreste". A Casadio sono arrivate le congratulazioni di **Legacoop** Romagna e tutti i operatori romagnoli. Già vincitore nel 2021 insieme a Ruggero Sintoni per la direzione artistica del centro di produzione teatrale Accademia Perduta/Romagna Teatri nella categoria Teatro Contemporaneo di impegno sociale e civile, Casadio è da tempo riconosciuto artista di rilievo nazionale e internazionale, avendo calcato teatri italiani ed europei di primo livello. L'opera che ha permesso a Casadio di ottenere questo riconoscimento è co-prodotta dalla cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri e in due stagioni lo spettacolo ha raggiunto le 150 repliche con apprezzamento da parte della critica e del pubblico. **Legacoop** sottolinea come questo riconoscimento sia la dimostrazione di come il settore cooperativo culturale romagnolo rappresenti un mondo di grandissima qualità per il territorio, capace di dare vita a lavori di enorme spessore nonostante le importanti difficoltà che negli ultimi anni ha dovuto affrontare. "Auguriamo a Casadio e alla cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri di raggiungere ulteriori traguardi insieme e di continuare a essere una realtà capace di rappresentare al meglio la Romagna e i suoi valori", concludono da **Legacoop**.



Domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia

di Redazione - 03 Settembre 2023 - 9:54 Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia con una giornata dedicata al futuro delle saline, all'ambiente, al gusto, con tanti eventi legati al sale e alle tradizioni locali. Raccomandato da Alle 10.30 al magazzino del sale Parco del Delta, e Tao consegneranno riconoscimenti ai volontari che hanno seguito la nascita delle tartarughe Caretta Caretta permettendo alle tartarughine di entrare in sicurezza in mare. Si è trattato di un evento eccezionale per la nostra zona: è la prima volta che una tartaruga depone le uova sulle nostre spiagge. Alle 12.00 al Magazzino del Sale Torre si terrà un importante incontro dal titolo "Il futuro delle Saline di Cervia" con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Presenti il sindaco di Cervia Massimo Medri e il presidente del Parco della Salina Giuseppe Pomicetti. Alle 17.00 all'insegna della solidarietà si terrà in forma pubblica la Consegna del contributo da parte di CIA-Conad per il rifacimento della macchina raccogli-sale del Parco della Salina di Cervia.

Saranno presenti: **Mauro Lusetti**, Presidente Conad; Maurizio Pelliconi, Presidente CIA-Conad; Luca Panzavolta, Amministratore Delegato CIA-Conad; Paolo Lucchi, Presidente **Legacoop** Romagna; Massimo Medri, Sindaco di Cervia; Giuseppe Pomicetti, Presidente Parco della Salina di Cervia. Coordina Letizia Magnani, responsabile comunicazione Parco della Salina di Cervia. Sempre alle 17.00 davanti alla Sala Rubicone continuano i laboratori dell'Associazione Culturale Casa delle Aie Sapore di Pasta Fresca: come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Alle 18.00 al Magazzino del Sale Torre continua il Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Faenza - Imola in abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia a cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle ore 18.15 Per quest'anno non cambiare. Stessa spiaggia stesso mare. Presentazione del libro di Roberto Manzo dedicato a Piero Focaccia, dal titolo "Pensare che volevo fare il bagnino". Sarà presente l'autore. Presente Michela Brunelli, assessora del Comune di Cervia. Durante la serata sarà possibile acquistare il libro e il ricavato verrà devoluto a sostegno dell'Associazione Airett e APS. Alle 19.00 il Pastificio di Romagana La Fenice presenta le sue paste al Sale Dolce di Cervia, con i condimenti dello Chef Vito D'Addiego - Presidente dell'Associazione Cuochi di Ravenna. In assaggio ravioli burro e salvia, cappelletti con ragù di prosciutto, passatelli con pomodorini e rana pescatrice. Presente la titolare Giuliana Tassinari. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606 Le conferme Sotto la Torre si confermano l'Osteria Bartolini, l'Osteria La Campanara, il ristorante Borgo dei Guidi, i ristoranti Mercato Coperto e Casa Spadoni. Il ristorante La Pescheria del Molo, anche quest'anno gestirà lo stand gastronomico in piazzale dei Salinari con nuove proposte di mare, ma dove



09/03/2023 10:00

Cervia Sapore

di Redazione - 03 Settembre 2023 - 9:54 Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia con una giornata dedicata al futuro delle saline, all'ambiente, al gusto, con tanti eventi legati al sale e alle tradizioni locali. Raccomandato da Alle 10.30 al magazzino del sale Parco del Delta, e Tao consegneranno riconoscimenti ai volontari che hanno seguito la nascita delle tartarughe Caretta Caretta permettendo alle tartarughine di entrare in sicurezza in mare. Si è trattato di un evento eccezionale per la nostra zona: è la prima volta che una tartaruga depone le uova sulle nostre spiagge. Alle 12.00 al Magazzino del Sale Torre si terrà un importante incontro dal titolo "Il futuro delle Saline di Cervia" con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Presenti il sindaco di Cervia Massimo Medri e il presidente del Parco della Salina Giuseppe Pomicetti. Alle 17.00 all'insegna della solidarietà si terrà in forma pubblica la Consegna del contributo da parte di CIA-Conad per il rifacimento della macchina raccogli-sale del Parco della Salina di Cervia. Saranno presenti: Mauro Lusetti, Presidente Conad; Maurizio Pelliconi, Presidente CIA-Conad; Luca Panzavolta, Amministratore Delegato CIA-Conad; Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna; Massimo Medri, Sindaco di Cervia; Giuseppe Pomicetti, Presidente Parco della Salina di Cervia. Coordina Letizia Magnani, responsabile comunicazione Parco della Salina di Cervia. Sempre alle 17.00 davanti alla Sala Rubicone continuano i laboratori dell'Associazione Culturale Casa delle Aie Sapore di Pasta Fresca: come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Alle 18.00 al Magazzino del Sale Torre continua il Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Faenza - Imola in abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia a cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle ore 18.15 Per quest'anno non cambiare. Stessa spiaggia stesso mare. Presentazione del libro di Roberto Manzo dedicato a Piero Focaccia, dal titolo "Pensare che volevo fare il bagnino". Sarà presente l'autore. Presente Michela Brunelli, assessora del Comune di Cervia. Durante la serata sarà possibile acquistare il libro e il ricavato verrà devoluto a sostegno dell'Associazione Airett e APS. Alle 19.00 il Pastificio di Romagana La Fenice presenta le sue paste al Sale Dolce di Cervia, con i condimenti dello Chef Vito D'Addiego - Presidente dell'Associazione Cuochi di Ravenna. In assaggio ravioli burro e salvia, cappelletti con ragù di prosciutto, passatelli con pomodorini e rana pescatrice. Presente la titolare Giuliana Tassinari. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606 Le conferme Sotto la Torre si confermano l'Osteria Bartolini, l'Osteria La Campanara, il ristorante Borgo dei Guidi, i ristoranti Mercato Coperto e Casa Spadoni. Il ristorante La Pescheria del Molo, anche quest'anno gestirà lo stand gastronomico in piazzale dei Salinari con nuove proposte di mare, ma dove

non mancherà la Cozza Romagnola con la specifica varietà cervese Bio e l'ostrica La Zariota. l'Associazione Italiana Sommelier - AIS Romagna, con il Banco d'assaggio dei vini di Romagna, proporrà tutte le sere da venerdì alle 18.30, la degustazione di due territori per ogni serata, in collaborazione con il Consorzio Vini di Romagna al Magazzino del Sale Torre. Torna l'Associazione Salviamo i Mulini di Trapani, che quest'anno porterà un carico di 4 quintali di sale donati dalle Saline di Trapani e Marsala della Sosalt e SEI Ettore e Infersa, e dalle Saline Culcasi di Trapani/Paceco per distribuzione a offerta solidale dedicata alla salina cervese, così come pure 2 quintali di meloni di Paceco. Il programma si completa con il mercatino di prodotti del territorio, dimostrazioni di realizzazione di pane e pasta fresca con l'Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia, a e i tanti prodotti al sale dolce di Cervia: cioccolata, formaggi, grappa, gin, birra, biscotti, piadina, salumi, arachidi, giardiniera, pesce. Tutte le sere nel cuore della salina a ristorante "Acervum" in via Madonna della Neve 15, il "Tramonto al Sapore di Sale" con cocktail, birra e taglieri al sale di Cervia, abbinati allo spumante solidale di Santero. MUSA museo del sale "Agostino Finchi" sarà aperto tutta la giornata dalle 11.00 alle 12.30, dalle 15.00 alle 19.00 e dalle 20.30 alle 24.00. <https://musa.comunecervia.it/it/> In salina nella giornata di domenica 4 si terranno visite guidate a piedi, in barca elettrica e con il trenino organizzate dalla Cooperativa Atlantide Per info 0544973040salinadicervia@atlantide.net. Alle 17.00 visita guidata alla salina Camillone a cura del Gruppo Culturale Civiltà Salinara. Ritrovo al Centro Viste Salina di Cervia (via Bova 61) alle ore 16.30 (non occorre la prenotazione). <https://musa.comunecervia.it/it/> Cervia Sapore di Sale gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Parco del Delta del Po.

«Il Pd dovrà imparare a vincere anche in provincia e poi preparare il dopo Sala»

Roggiani è la candidata unica alla segreteria lombarda

CHIARA BALDI

Silvia Roggiani, 39 anni, attualmente segretaria metropolitana del **Pd** e deputata, sarà la prossima responsabile regionale dei dem. Da unica candidata al congresso del 1° ottobre rivendica la necessità di un congresso anche con un solo candidato: «Questa retorica del **Pd** che non discute non è aderente alla realtà. Il congresso ha valore se sarà un punto di partenza e non di arrivo».

Tre aggettivi per il **Pd** lombardo dei prossimi 5 anni?

«Ne do quattro. Forte e credibile, perché una delle sfide è portare le nostre proposte insieme agli stakeholder, con cui vogliamo trovare dei punti in comune. Radicato, grazie a un lavoro che faremo per avere un circolo in ogni comune.

E plurale: terremo insieme le risorse, le competenze e le specificità delle persone che animano il partito a tutti i livelli».

Avete lanciato il «Laboratorio Lombardia 2028» con Emilio Del Bono candidato in Regione. Non è un azzardo, visto che manca ancora molto tempo?

«Sono molto contenta che Del Bono abbia dato la sua disponibilità e non potrei svolgere questo ruolo senza una squadra. Partire ora per noi è in realtà un vantaggio: nel nome del Laboratorio c'è l'idea di un **Pd** che ci vuole provare fino in fondo. Per farlo occorrono le energie di tutti».

Avete redatto una mozione congressuale che parla di «Lombardie». Perché?

«Perché è vero che in alcune zone non vinciamo. Ma vogliamo cambiare quest'andamento. Anche portando fuori dal Pirellone le battaglie che facciamo dentro, come quella per la sanità pubblica, o per una regione davvero competitiva, quella per un trasporto pubblico migliore e per l'abitare. Le persone non vedono più il **Pd** come orizzonte che dà risposte. Per questo dobbiamo agire su più piani, partendo dagli elettori delle primarie che sono un grande patrimonio e bisogna capire come coinvolgerli».

Le primarie sono state evocate spesso nell'ultimo anno. Del Bono le propone per i parlamentari...

«Premesso che non sono mai state messe da parte - in diversi comuni della Città Metropolitana le abbiamo usate - a livello di coalizione di volta in volta abbiamo valutato se potessero essere uno strumento per allargare o no.

Tuttavia la battaglia è cambiare la legge elettorale per permettere ai cittadini di scegliere i candidati.



Quindi bisogna ridisegnare i collegi e mettere le preferenze. Nel documento congressuale abbiamo ribadito la necessità di usare le primarie, o altre forme di coinvolgimento degli elettori, per scegliere i rappresentanti in Parlamento».

La prima sfida da segretaria saranno le Europee, ha già in mente dei nomi?

«Ci penserò dal 2 ottobre».

Al congresso milanese ci sono due candidature: è un errore?

«No. Come detto, sostengo il mio vice, Alessandro Capelli. Se sarà o no un bel congresso dipenderà molto dai candidati e dai temi che portano avanti. E se vogliono fare polemiche sterili o meno...». Il candidato Santo Minniti ha detto che il **Pd** Milano è andato a traino della giunta Sala...

«Faccio presente che il **Pd** Milano siamo tutti, anche chi è presidente di Municipio. O chi oggi fa l'assessore».

Siete andati o no a traino di Sala?

«Siamo stati protagonisti sui temi principali come lo stadio: a dicembre abbiamo fatto votare un ordine del giorno in Consiglio comunale con richieste specifiche. Sul tema della casa abbiamo seguito le proposte del nostro assessore. Il sindaco Sala è al secondo mandato e il **Pd** deve prepararsi a un protagonismo ancora più forte per il dopo Sala».

Dopo il salario minimo

Rai, prove di unità tra le opposizioni: proporremo una riforma

Dopo la proposta di legge sul salario minimo, le opposizioni trovano un nuovo terreno comune. Stefano Graziano, capogruppo del **Pd** in Vigilanza, intervenendo ieri alla festa dell'Unità di Ravenna, ha riferito di un incontro preliminare per far emergere una proposta di riforma unitaria delle opposizioni sulla governance della Rai «aperta alla discussione con la maggioranza». «La legge attuale - ha detto - va cambiata per garantire a tutti gli effetti il pluralismo dell'informazione: noi crediamo che la governance Rai debba stare in capo al Parlamento e non al governo».



Schlein e la partita delle Europee Annunziata: non corro

Tra i nomi Boldrini e Zingaretti. Il nodo dei governatori

Mariolina Iossa

ROMA Per giorni si è parlato della candidatura di Lucia Annunziata per il **Pd** alle prossime Europee: l'ex giornalista della Rai avrebbe dovuto correre per il Sud e la sua candidatura era gradita al partito, in particolare alla sua segreteria Elly Schlein.

Ma ieri la giornalista - che lo scorso maggio si è dimessa dalla Rai dichiarando l'assoluta «incompatibilità» a rimanere con il governo di destra - ha chiarito la propria posizione: «Non mi candiderò mai e poi mai alle Europee. Né con il **Pd** né con nessun altro partito. Spero che questa smentita sia chiara abbastanza per mettere tranquilli tutti».

Il no di Annunziata non ferma le manovre del Partito democratico in vista delle elezioni di giugno. I nomi che circolano sono diversi, non tutti scontati. Per la circoscrizione Sud, lo schleiniano Sandro Ruotolo e l'uscente Pina Picierno. In Puglia si parla del governatore Emiliano - che tuttavia sembrerebbe preferire una corsa, al momento impossibile, per il terzo mandato in Regione - e del sindaco di Bari Antonio Decaro. Per la circoscrizione Isole occorre sostituire Caterina Chinnici, passata a Forza Italia.

Per il Centro, dopo che Paolo Gentiloni si è tirato fuori, la capolista dovrebbe essere una donna: Marta Bonafoni, fedelissima di Schlein. In lista dovrebbe esserci anche Laura Boldrini. Circola il nome di Nicola Zingaretti, che potrebbe diventare il prossimo capogruppo dei Socialisti e democratici a Strasburgo (ma solo se il **Pd** avrà più voti degli spagnoli e dei tedeschi). Altri nomi sono quelli del sindaco di Firenze Dario Nardella e di Camilla Laureti, moderata ma vicina a Schlein.

Per il Nord-Ovest si parla di Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, e, da Milano, di Pierfrancesco Maran. Per la circoscrizione Nord-Est c'è il nodo Stefano Bonaccini: il governatore dell'Emilia-Romagna è già al secondo mandato e quindi non può correre nuovamente per la Regione.

Ma non c'è solo il **Pd**, alle prese con le candidature. Per i 5 Stelle Giuseppe Conte punterebbe sull'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico.

Per quanto riguarda la maggioranza, in particolare FdI, nei giorni scorsi si era fatto il nome di Arianna Meloni, sorella della premier alla guida del partito, la quale ha detto al Corriere: «Preferirei di no, ma sono un soldato», facendo capire che la cosa può anche andare in porto.

La Lega sta facendo pressing sul generale Roberto Vannacci, da giorni al centro delle polemiche per le frasi omofobe e sull'«etnia italiana» contenute nel suo libro; quanto a Forza Italia, dovrebbero essere ricandidati gli uscenti anche se non tutti potrebbero farcela, come Alessandra Mussolini e Lara Comi.



La mobilitazione per il lutto nazionale

Schlein: sì ai funerali di Stato E anche il governo ci pensa "Conta la volontà dei parenti"

Calenda favorevole "Atto sacrosanto" Appendino: "Serve subito una risposta" Sbarra, Cisl: "Omaggio giusto e doveroso"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - Tutto sta a non versare lacrime di cocodrillo. Se davvero i cinque operai morti lavorando sui binari di Brandizzo, meritano rispetto, come tutti i morti sul lavoro, allora il governo si scuota e faccia un gesto che lo dimostri. Elly Schlein, la segretaria del **Pd**, si muove sulla scia della proposta lanciata da Repubblica : funerali di Stato per quelle vite spezzate e lutto nazionale.

Ricorda Schlein: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Ma il lavoro deve essere sicuro, perché se continua a provocare morti e stragi non è più lavoro: è una trincea dove quotidianamente si rischia la vita. E non è più accettabile uscire di casa per lavorare e non rientrare». Per il **Pd** quindi è importante il lutto nazionale: «Siamo favorevoli, ma non deve trasformarsi in un momento solo commemorativo, bensì di riflessione collettiva su una piaga sociale che insieme dobbiamo sanare con l'impegno di tutte le istituzioni».

Non solo. L'altro tassello dell'omaggio e della consapevolezza sono i funerali di Stato che per la leader dem «potrebbero servire a comprendere la tragedia delle morti sul lavoro e l'urgenza di mettere in campo risorse, formazione e investimenti, di assumere personale per aumentare i controlli e puntare su tecnologie che possano rendere più sicuri i luoghi di lavoro ».

È il sindacato con il segretario della Cisl, Luigi Sbarra a rilanciare l'appello: «Il riconoscimento dei funerali di Stato per i cinque operai vittime dell'incidente di Brandizzo sarebbe giusto e doveroso, anche in ricordo di tutte le altre vittime sul lavoro. Ma la memoria pubblica non basta se non si confronta anche con i drammatici ritardi su misure e investimenti indispensabili per rendere sicuri tutti i luoghi di lavoro». Invita perciò Sbarra a rispondere alle richieste unitarie del sindacato.

Dal Movimento 5Stelle è la voce di Chiara Appendino, ex sindaca di Torino, a chiedere che lo Stato batta un colpo anche simbolico.

Ricostruisce il dolore della comunità piemontese: «Brandizzo è stata un'altra scioccante tragedia sul lavoro che ha colpito duramente il nostro territorio. Serve chiarezza su quanto è successo e sulle condizioni dei lavoratori perché non è accettabile perdere la vita svolgendo il proprio mestiere. Davanti a una tragedia del genere, mi auguro che il governo celebri i funerali di Stato per omaggiare le vittime».

«Sacrosanta» è la strada del lutto nazionale per Carlo Calenda, il leader di Azione. «Il profitto non può prevalere sulle vite. Sì al lutto nazionale e ai funerali di Stato»: è Teresa Bellanova, ex ministra renziana, e sindacalista, a indignarsi.



Ma spetta al governo ora parlare.

Da Palazzo Chigi trapela che non si escludono i funerali di Stato, ma che molto dipenderà dalla volontà delle famiglie. La ministra del Lavoro, Marina Calderone è stata a Brandizzo. «Per portare la solidarietà del governo», spiega, invitando ad abbassare i toni perché bisogna «permettere alle autorità di accertare le responsabilità, ma nel frattempo dobbiamo progettare un'Italia più sicura: è importante agire sulla consapevolezza e cultura della sicurezza a 360 gradi».

È la sua raccomandazione. Ribadisce che il sopralluogo a Brandizzo è stato toccante, però appunto attende che sia Palazzo Chigi a decidere sui funerali di Stato.

C'è infatti una prassi da rispettare, che è stata seguita per le esequie di Silvio Berlusconi, quando fu convocato d'urgenza il consiglio dei ministri che diede il via libera.

«Non si tratta di contrapporre la morte dei poveri, esposti e indifesi, a quella di un ricco tra i ricchi.

Ma di estendere al lavoro manuale il rispetto e l'omaggio che circondano gli illustri e i potenti»: scrive Michele Serra su Repubblica . Ripartiamo da qui.

A Torino profondo è il cordoglio del sindaco Stefano Lo Russo per il quale sarebbero doverosi i funerali di Stato. Sottolinea: «La comunità piemontese si è stretta in questi giorni intorno alle famiglie dei cinque operai che sono usciti per andare al lavoro e non hanno più fatto ritorno a casa . I funerali di Stato sono un modo per ricordarli e un monito per chiedere più sicurezza nei luoghi di lavoro».

Mentre Andrea Corsaro, il sindaco di Vercelli, dove oggi è in programma il corteo organizzato dai sindacati, non si sbilancia e aspetta di sapere quali saranno le scelte del governo: «Non è una scelta che spetta a noi amministratori.

Penso però che la decisione possa essere presa consultando le famiglie, che in questi giorni sono chiuse nel loro dolore. Noi siamo disponibili ad andare incontro a qualsiasi esigenza possano manifestare e rispettiamo il loro desiderio di silenzio e di isolamento».

Nulla si sa ancora del giorno in cui sarà possibile dare sepoltura ai cinque operai: i loro corpi sono stati dilaniati dal treno. Quel giorno, ha deciso il governatore piemontese Alberto Cirio, sarà lutto regionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA f ELLY SCHLEIN segretaria del **pd** STEFANO LO RUSSO sindaco di torino g.

Il leader di Iv ha proposto alla segretaria del Pd un confronto alla Festa dell'Unità di Ravenna

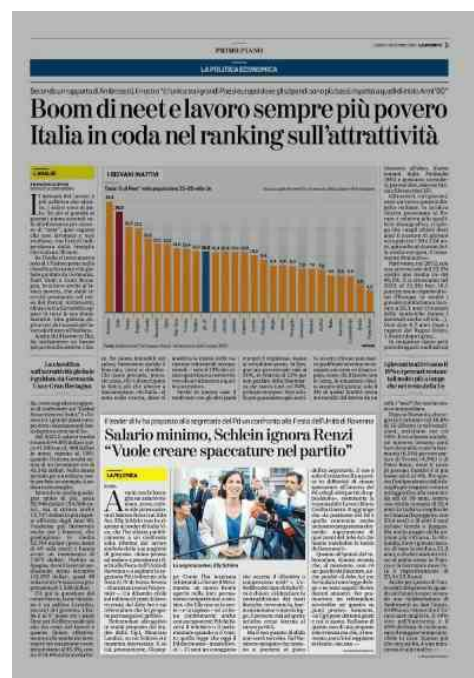
Salario minimo, Schlein ignora Renzi "Vuole creare spaccature nel partito"

roma Avanti con la battaglia sul salario minimo, senza cedere alle provocazioni di Matteo Renzi sul Jobs Act. Elly Schlein non ha risposto al leader di Italia Viva, che l'ha sfidata pubblicamente a un confronto sulla riforma del lavoro simbolo della sua stagione di governo. «Sono pronto ad andare a prendermi i fischi alla Festa dell'Unità di Ravenna o a ospitare la segretaria **Pd** civilmente alla festa di IV di Santa Severa - rilancia sui social l'ex premier -. Un dibattito civile sul milione di posti di lavoro creati dal Jobs Act e sul referendum che lei propone per inseguire i grillini».

Referendum abrogativo in realtà proposto dal leader della Cgil, Maurizio Landini, su cui Schlein si è mostrata interessata. E su cui, prontamente, Giuseppe Conte l'ha incalzata schierando a favore il Movimento: un nuovo fronte aperto nella loro permanente competizione a sinistra. «Se Elly non se la sente - e la capisco - mi va bene confrontarmi anche con un esponente **Pd** che faceva il ministro o il parlamentare quando si è votato quella legge che oggi il **Pd** disconosce - insiste Renzi -. Ci sarà un coraggioso che accetta il dibattito o scapperanno tutti? ». L'obiettivo del capo di Italia Viva è chiaro: evidenziare la contraddizione dei tanti dem che, nove anni fa, hanno sostenuto e votato la legge. E provare così ad aprire un'altra crepa interna al suo ex partito.

Ma il suo guanto di sfida non verrà raccolto. Dal Nazareno spiegano che nessuno si presterà al gioco dell'ex segretario. Il suo è solo «il tentativo di un partito in difficoltà di creare spaccature all'interno del **Pd** e degli altri partiti di opposizione», commenta la responsabile Lavoro Maria Cecilia Guerra. E aggiunge che «la posizione del **Pd** è quella contenuta anche nel nostro programma elettorale: superamento di quei punti del Jobs Act che hanno indebolito le tutele dei lavoratori».

Quanto all'ipotesi del referendum, Guerra ricorda che, al momento, non c'è un quesito da discutere, anche perché «il Jobs Act era formulato come legge delega e ne sono seguiti diversi decreti attuativi. Per promuovere un referendum servirebbe un quesito su punti precisi». Insomma, «la Cgil pone dei temi giusti e noi ci siamo. Parliamo di questo, non di una proposta solo evocata ma che, al momento, non c'è né sappiamo se ci sarà». nic.car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHLEIN IN BALIA DELLE CORRENTI

ALESSANDRO DE ANGELIS

Tasto rewind: nel 1994, alla festa dell'Unità a Bologna, in pieno trauma per la vittoria di Silvio Berlusconi (e che trauma), a un dibattito fu invitato nientemeno che Cesare Previti, allora ministro della Difesa. Il falco del "non faremo prigionieri". E la presenza sul palco di "avversari" non fu un caso isolato, neanche nei lustri successivi. Si chiama "sfida": a casa tua, discuti, litighi, inchiodi gli altri alle proprie responsabilità. Non ti chiudi nel recinto e offri una prospettiva alternativa che parli al paese.

Tasto forward: ieri sera, alla Festa nazionale dell'Unità di Ravenna, l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, si è invece confrontato con Laura Boldrini, la sera prima Zingaretti con Pina Picerno, Majorino con Nardella. Tutti dello stesso partito, nessuno dell'altro campo: atlantisti e pacifisti, quelli che "accogliamo tutti" (i migranti) e quelli che "fermiamo gli sbarchi", mozione Schlein e mozione Bonaccini. Di fatto viene sancita l'idea, tutta autoreferenziale, di un partito come "confederazione di correnti", proprio nel momento in cui, con un governo di estrema destra che si cimenta con l'ambizione di durare nel tempo, è richiesto il massimo di apertura possibile. Il principio guida sembra essere che discutere con gli altri, anche in modo aspro, sia sinonimo di "inciucio" o di cedimento morale. E che l'identità si rafforza in un dibattito "fra noantri", che riproduce la logica dei gruppi chiusi sui social.

Le prime "impressioni di settembre" rivelano così una doppia fragilità. E non è un caso che la partita sia tutta a destra tra Meloni e Salvini con Vannacci come comparsa. Non tra destra e sinistra. La prima riguarda la leadership di Elly Schlein: proprio perché non ha messo in discussione il meccanismo correntizio fatale ai suoi predecessori, non ha la forza per quella sterzata radicale, discutibile o meno, che pur vorrebbe compiere, dall'Ucraina alle spese militari all'abrogazione del jobs act. Vorrei, ma non posso. La seconda attiene all'alternativa che non c'è, peraltro già praticata, quando c'era, con discreto insuccesso: anche i Cinque stelle sono un partito a vocazione minoritaria (anch'esso chiuso e con leadership debole). La difficoltà nel confronto sta proprio nel fatto che ognuno ha da salvaguardare un elemento identitario che è il collante della minorità: per Conte la guerra, per il **Pd** il modus operandi correntizio. Non c'è uno che guidi veramente il processo, esercitando un'egemonia.

Non è un caso che il principale frenatore dell'ipotesi sia proprio Conte che a Ravenna si confronterà col leader della minoranza Stefano Bonaccini.

Se fosse stato un vero inizio di percorso ci sarebbe stata Elly Schlein. Invece, al fondo, ognuno si vuole tenere le mani libere. E così, come scrive il Fatto, nemmeno a Foggia, dove si voterà a breve dopo due anni di scioglimento del consiglio comunale per mafia è stata preparata una proposta credibile.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

E rischia di vincere la destra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sondaggio degli imprenditori

Dalla platea un sì al governo I più applauditi sono i tecnici «Giancarlo? Barra dritta»

FEDERICO FUBINI

DAL NOSTRO INVIATO cernobbio (como) Se il giudice supremo fossero gli applausi, Giuseppe Conte avrebbe registrato una sconfitta cocente, Elly Schlein non sarebbe neanche entrata in gara e Carlo Calenda avrebbe portato a casa meno punti di un anno fa. Ieri a Villa d'Este la folla di imprenditori - non pochi con azionisti pubblici, o concessioni dello Stato, o contratti di governo - ha finito per promuovere in un sondaggio l'operato, fin qui, del governo stesso: circa il 30% ne ha dato una valutazione negativa, ma poco più del 50% ha un giudizio da sufficiente a molto positivo. E l'impressione del Forum Ambrosetti è che donne e uomini d'impresa, dopo aver sentito gran parte dei messaggi dell'opposizione, di colpo trovino il governo più accettabile. Eppure se gli applausi fossero il metro di tutto, la sala avrebbe dato responsi disomogenei. Meno apprezzate le figure più puramente politiche: reazioni solo formali per il **ministro** delle Imprese Adolfo Urso o per quella delle Riforme Elisabetta Casellati. Più convinte invece per i tecnici o quelli che parlano con precisione e misurabilità da tecnici. Così a Cernobbio funziona Raffaele Fitto, quando il **ministro** per gli Affari europei va al punto e propone «una riflessione spesso omessa - dice - sui 152 miliardi di debito dal Piano nazionale di ripresa e dal fondo nazionale». Semmai in sala qualcuno - anonimo in quanto politicamente scorretto - nota che del Pnrr gli altri ministri non parlano granché, quasi a lasciare la responsabilità di eventuali problemi a Fitto stesso; non importa che il Piano sia la sola idea per la ripresa oggi in Italia. Funziona a Cernobbio ancor più Carlo Nordio, che del Pnrr parla per gettare acqua gelida sulle chance di rispettarne i tempi di riduzione dell'arretrato nei tribunali. Il **ministro** della Giustizia piace perché è lucido e specifico come pochi altri suoi colleghi. Resta giusto il sospetto che incassi l'applauso più lungo della mattinata solo perché alla fine propone una dose massiccia di tutele in più contro gli arresti di indagati che, constata, spesso si sono dimostrati ingiusti: parole che scaldano i manager di Villa d'Este facendoli sentire più protetti.

Ma se c'è un momento in cui davvero succede qualcosa al Forum, è alla fine. La platea è stanca, affamata. Le due sono passate da un pezzo e tutti sono lì da sei ore. Eppure parte da sé l'unico applauso a scena aperta di tutta la tre giorni: è per Giancarlo Giorgetti, oltretutto nel momento in cui il **ministro dell'Economia** riconosce che modi e comunicazione della tassa sugli extraprofitto delle banche erano sbagliati; ma la tassa era «giustissima». Lo dice anche se l'ennesimo sondaggio in sala l'aveva appena bocciata. Succede, semplicemente, che il popolo di Cernobbio è sorpreso da Giorgetti. Dal suo messaggio e persino dal tono. Il **ministro** legge da un foglietto che ha scarabocchiato fino all'ultimo.



E le parole gli escono come se fosse saltato un tappo. Non si limita a dare il messaggio che gli obiettivi di deficit e debito non cambieranno. Parla con urgenza e la sala lo sente, tanto che si crea un po' di elettricità malgrado la stanchezza dell'ora. Dice Giorgetti: «Il problema resta l'offerta, la sua ricostruzione per via di intenti pubblici sani e decisioni private

efficienti. La nostra capacità produttiva deve aumentare e occorre accrescere la produttività. Ma se insistiamo a far fare allo Stato la parte del Re Sole che distribuisce prebende, non andiamo lontani». E ancora: «Le rendite sono la questione più dolente, quella del loro eccesso rispetto ad altre nazioni europee». Non è il compitino del ministro; condivisa o no nel governo e fuori, è una visione dell'Italia. Un'accusa agli eterni corporativismi che, dice Giorgetti, gonfiano i costi «come nei primi anni dell'euro» (quando al potere, spesso, c'era Silvio

Berlusconi). «Giorgetti sembrava quasi un ministro del governo di Mario Draghi - nota Gianluca Garbi di Banca Sistema - barra dritta, niente giri di parole». «Ho visto discontinuità con le abitudini politiche italiane», dice Carlalberto Guglielminotti di Nhoa (mobilità elettrica). Simile il commento del francese Bernard Spitz, del Medef e organizzatore del Forum economico annuale franco-italiano (il quale peraltro ha apprezzato anche l'apertura al nucleare fatta da Matteo Salvini): «Da Giorgetti un'ispirazione liberale». Ma chiosa caustico un imprenditore rigorosamente senza nome: «A Cernobio, ha fatto il miglior discorso dell'o

pposizione».

Università: emergenza affitti Più posti letto, ma prezzi alle stelle «Noi studenti torneremo in piazza»

Simone Agutoli dell'Unione degli Universitari: pochi sconti sulle mensilità e studentati pubblici insufficienti «Abbiamo scritto all'Ue: il governo usa i fondi Pnrr per incentivare le compravendite e non le riqualificazioni»

MADDALENA DE FRANCHIS

di Maddalena De Franchis Simone Agutoli, studente all'università di Pavia e membro dell'esecutivo nazionale dell'Unione degli universitari (Udu) con delega alle politiche abitative, risponde da Roma, sede scelta per l'assemblea nazionale del sindacato studentesco, che ha sede in 30 città italiane.

«Stiamo per definire le date della prossima mobilitazione, tra ottobre e novembre», esordisce.

Tornerete a barricarvi in tenda per protestare contro l'emergenza abitativa?

«A Milano ci stanno già pensando, ma l'orientamento, per ora, è verso una protesta dalle modalità più tradizionali, ma ugualmente incisiva».

Cosa chiedete alla ministra Bernini?

«Di ascoltarci. Nelle scorse settimane abbiamo scritto persino una lettera alla Commissione europea: siamo preoccupati per le scelte che il governo ha compiuto finora per raggiungere il famigerato obiettivo dei 60mila posti letto entro il 2026».

Nella lettera parlate di «scelte scellerate». In che senso?

«Al governo gli interventi di riqualificazione urbana interessano poco o nulla. Si punta soltanto all'acquisizione massiva di posti letto, erogando un contributo unitario (cofinanziamento) di circa 15mila euro a posto letto e prediligendo i soggetti privati. Ricordo che realizzare un posto letto ex novo costa, in media, 40mila euro. Secondo quanto previsto dal bando Pnrr da 300 milioni di euro per gli alloggi universitari, sbandierato con orgoglio dalla ministra, i proprietari dovrebbero, in cambio del contributo ricevuto, affittare quei posti letto a canone calmierato. Ma si parla di percentuali di sconto irrisorie: pochi spiccioli, in città come Milano, che sono divenute insostenibili».

Più quantità che qualità.

«Lo abbiamo fatto presente alla Commissione europea: se il governo spera di eliminare i controlli europei sull'effettiva assegnazione dei posti letto, privilegiando i privati a scapito del pubblico, troverà la nostra opposizione. Il rischio è che l'offerta abitativa complessiva non aumenti sensibilmente, in quanto il piano punta, di fatto, alla compravendita immobiliare e non all'effettivo recupero di posti letto. Uno schiaffo in faccia agli studenti che hanno protestato in tenda per l'emergenza abitativa».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In Italia, in effetti, il posto letto in uno studentato è ormai merce rara.

«Secondo un'indagine che abbiamo condotto assieme alla **Cgil** nazionale e al Sunia (Sindacato nazionale unitario inquilini e assegnatari), solo il 4,9% dei fuorisede ha la possibilità di alloggiare in un posto letto pubblico, o convenzionato, in uno studentato. Tutti gli altri devono rivolgersi al mercato degli affitti di posti letto privati, i cui listini sono rivisti al rialzo anno dopo anno. A ciò si aggiungono le spese connesse all'alloggio (dalle bollette alle spese condominiali) e, più in generale, il caro-studi, che investe diverse voci: dai trasporti ai libri, fino ai dispositivi elettronici». Laurearsi e far quadrare i conti: missione quasi impossibile.

«Gli esempi virtuosi, le cosiddette buone pratiche, in realtà ci sono ancora: alcune regioni mantengono, ad esempio, i trasporti gratuiti per gli studenti universitari, mentre alcune città stanno provvedendo ad aumentare i posti letto negli studentati. Trovare una soluzione al problema dei costi sopportati dagli studenti fuori sede - alloggio in primis - resta una delle sfide più importanti e complesse per l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'avviso della premier «Dobbiamo correre di più» In agenda manovra e riforme

Meloni interviene, prima del Gran Premio, all'Autodromo di Monza. E non va a Cernobbio Giorgetti: «Il superbonus? A pensarci mi viene mal di pancia, ingessa la politica economica»

ITALIA FORZA, CARLO NORDIO

di Elena G. Polidori ROMA «Dobbiamo correre di più».

L'esortazione - rivolta al governo - arriva direttamente dalla premier Giorgia Meloni, ieri in visita in un luogo dove a correre si è piuttosto abituati: l'Autodromo nazionale di Monza. La presidente del Consiglio è stata ospite del circuito di Formula Uno, nella blindatissima «F1 hospitality». Ad accompagnarla la sorella Arianna, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, della PA Paolo Zangrillo e delle Imprese, Adolfo Urso e dove ha incrociato sia Flavio Briatore che Barbara Berlusconi prima di essere raggiunta da Matteo Salvini. La premier ha usato l'avvenimento sportivo come metafora per rappresentare l'azione di governo dei prossimi mesi, dove «la velocità diventa per noi anche fonte di ispirazione perché abbiamo bisogno di correre di più per far correre di più questa nazione».

Certo, l'appuntamento di Monza ha fatto sì che Meloni disertasse un altro appuntamento, quello del Forum Ambrosetti di Cernobbio.

Probabilmente per evitare possibili polemiche con alcuni rappresentanti del mondo bancario dopo il prelievo sull'extragittito deciso dall'Esecutivo. È stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare a Cernobbio le linee guida entro cui si muoverà il governo in campo economico. Per Giorgetti i conti pubblici sarebbero in grave sofferenza a causa del superbonus («al solo pensarci mi viene il mal di pancia», ha detto) e la manovra non potrà che essere «prudente» visto che dovrà fare i conti con risorse evidentemente scarse. Aggiungendo, sempre sul superbonus, che «ingessa la politica economica, non lascia margine ad altri interventi». Almeno per quest'anno l'1% di crescita potrà, ha aggiunto il ministro, essere confermato, ma sul prossimo i problemi non mancano. La priorità sarà data al taglio del cuneo, favorendo il più possibile il mondo del lavoro e le famiglie.

Quanto alla tassa sugli extraprofitti, misura che potrebbe entrare stavolta tra i simboli del governo Meloni, Giorgetti ha aperto a possibili modifiche nel passaggio parlamentare, come già auspicato da Forza Italia. La norma resta, ha rivendicato Giorgetti, ma potrà essere migliorata. Ma la premier sa perfettamente che se la manovra dominerà la scena fino alla fine dell'anno, i dossier caldi su cui bisognerà mettere d'accordo Forza Italia e Lega non sono meno importanti.

E un primo appuntamento per testare l'umore degli alleati sarà il vertice di mercoledì pomeriggio a palazzo Chigi. Riunione per fare il punto sulla legge di Bilancio, ma anche sulle riforme costituzionali e sulla giustizia. Ospite del forum Ambrosetti, Carlo Nordio ha rassicurato sui tempi «non ci sarà nessuno slittamento» del cronoprogramma della riforma della giustizia. Il Guardasigilli ha annunciato che presto



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

arriverà (probabilmente anche con un decreto) la seconda parte della riforma.

Più lunghi i tempi per la separazione delle carriere. In più il **ministro** della Giustizia è al lavoro con Matteo Piantedosi su un pacchetto sicurezza, ma forse non solo.

La premier, poi, giovedì volerà in India per il G20, mentre si sta lavorando a un provvedimento a favore delle periferie che dovrebbe prendere spunto proprio dalla visita di Meloni a Caivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La linea di Bonaccini Altro che Jobs Act «La battaglia di oggi è per il salario minimo»

Il no al referendum della Cgil (che piace a Schlein) sulla riforma di Renzi «Inutile parlare di una cosa di dieci anni fa, rischiando di dividerci La proposta sul salario ha invece unito le opposizioni ed è popolare»

di Saverio Migliari REGGIO EMILIA Una battaglia, quella contro il Jobs Act, rivolta al passato, che non s'ha da fare. Molto meglio guardare all'avvenire, che per il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini è uno e uno soltanto: il salario minimo.

Dal palco ritrovato della Festa dell'Unità di Reggio Emilia al Campovolo (non più dell'Unità nello slogan, ma nel cuore dei volontari sì), il dibattito di chiusura della kermesse condotto da Agnese Pini, direttrice di Qn (Resto del Carlino, Nazione, Giorni) ha mostrato il futuro prossimo del centrosinistra nei pensieri di due amministratori simbolo dei dem: Stefano Bonaccini e Giuseppe Sala, sindaco di Milano.

Bonaccini raccoglie lo spontaneo applauso della platea quando si avvicina al palco. Di fianco, a poca distanza, una fila davanti al banchetto per la raccolta firme a sostegno della lotta per il salario minimo. Il dibattito lanciato dal nostro giornale sul Jobs Act (Schlein schierata a fianco della **Cgil** movimentista di Maurizio Landini, a braccetto con il

Movimento Cinque Stelle di Conte) non fa presa sul numero uno della Regione, che quella riforma l'aveva sostenuta, difesa e spiegata ai tempi del governo Renzi. Rimangiarsi ora la parola no, Bonaccini vuole tenere la barra dritta. Ma oltre al 'niet' porge anche la mano, dicendosi pronto a sostenere la segretaria dell'estate militante nella sua battaglia sui nove euro all'ora minimi. Dopo un momento dedicato alla tragedia di Brandizzo (Pini ricorda i 450 morti da inizio anno sul lavoro, «numeri non da Paese civile»), le prime domande sono su salario minimo e Jobs Act. Il governatore non svicola. E anzi chiede: «Ha senso parlare di una cosa di una decina di anni fa, rischiando di dividersi tra di noi? Quando soprattutto, e questo è suo merito, succede sul salario minimo ciò che immaginavo. Che stiamo conducendo una battaglia popolare e non populista».

Non un passo indietro sul salario minimo quindi, ma non riapriamo vecchie ferite per scelte che, politicamente parlando, appartengono a un'epoca del passato. «Ecco perché piuttosto che riaprire un dibattito con la testa all'indietro, vorrei guardare al futuro - continua Bonaccini -. È importante innanzitutto perché ha unito le opposizioni, certo tranne Matteo Renzi. Una giusta battaglia anche per ragioni di civiltà, perché non si può tollerare che ci sia chi vive con salari da due, tre, quattro euro all'ora. È una vergogna».

E poi c'è l'aspetto politico: «Ed è giusta anche perché cosa ha fatto Giorgia Meloni? Ha accettato di incontrare le opposizioni. Non so come andrà, temo non se ne farà nulla, ma intanto le ha incontrate».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sul terzo mandato il governatore taglia corto.

«Lo devo fare?», si rivolge al pubblico raccogliendo qualche applauso. Ma poi aggiunge: «Se si riterrà che sono ancora utile, sarò a disposizione», riferendosi anche alle prossime elezioni europee. Giuseppe Sala, sindaco di centrosinistra, non si discosta dalla linea emiliana e archivia in due parole il dibattito sul Jobs act: molto meglio puntare sul salario minimo. Per passare piuttosto al recupero di quegli elettori lontani dalla tradizione che anima le feste dell'unità: «Noi dobbiamo essere l'alternativa - scandisce - valorizzando gli amministratori locali. Questo governo usa le nostalgie del passato per provare a cambiare il futuro. Non ci riuscirà. Ma noi dobbiamo fare valere i nostri argomenti, uscendo dal dibattito sul "sei di sinistra, di destra o di centro". Bisogna andare a prendere i voti degli altri, perché tutti noi qua non siamo abbastanza». Ed è sul lavoro, ma anche sulla sicurezza che punta le sue carte: «Non voglio anticipare ciò che ho in mente, ma questa è una tematica che va affrontata con energia e senza rivolgersi solo alla repressione. Sui minori non accompagnati, ad esempio, dobbiamo capire che o se ne prende cura lo Stato oppure andranno in mano alla criminalità».

A sollevare il polverone sul Jobs Act sono state le parole di Schlein pronunciate dal palco della Versiliana, dopo la proposta di un referendum fatta su queste pagine dal segretario **Cgil**, Maurizio Landini: «Io sono sempre stata contraria, sin da quando ero nel Pd nel 2015, e per me si deve fare altro per diminuire la precarietà, i contratti a termine. Quindi noi seguiremo le iniziative della **Cgil**». Da lì un dibattito andato avanti per giorni, e aprendo le ennesime crepe nel già precario contenitore dem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Europa per l'alluvione Gentiloni assicura: «Entro l'anno i soldi dal Fondo di solidarietà»

Il Commissario Eu per gli affari economici in visita a Faenza Due le tranche di pagamento previste tra il 2023 e il 2024 Ai territori arriverà una somma di 500-700 milioni di euro

di Damiano Ventura FAENZA (Ravenna) Una prima risposta europea all'alluvione potrebbe arrivare entro la fine dell'anno attraverso il fondo di solidarietà. E' quanto ha riferito il commissario europeo per gli affari economici Paolo Gentiloni il quale ha accolto l'invito del presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale e ieri mattina a Faenza ha partecipato ad un incontro istituzionale operativo insieme al presidente della Regione Stefano Bonaccini, all'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini, al presidente della Camera di commercio di Ravenna e Ferrara Giorgio Guberti, a molti primi cittadini (tra tutti Massimo Isola, padrone di casa) e amministratori del territorio.

Un incontro durato circa un'ora nel quale il tema principale al vaglio ha riguardato essenzialmente le risorse per la ripartenza a vantaggio di famiglie e imprese, e quelle per la messa in sicurezza del territorio. Uno strumento al quale si potrà fare riferimento è innanzitutto il Fondo europeo di solidarietà: «Il Governo italiano ha presentato ad agosto la richiesta di accesso al fondo sulla base di una valutazione dei danni per 8,5 miliardi di euro - ha riferito Gentiloni -, questo fondo non è illimitato però potrà essere un contributo». Si stima che potrebbe essere erogata «in parte quest'anno e in parte l'anno prossimo» risorse tra i 500 e i 700 milioni di euro, come ipotizzato qualche giorno fa da de Pascale.

Un altro strumento che potrebbe essere d'aiuto ai territori è il Pnrr: «Il commissario ci ha indicato una via maestra che è la rinegoziazione del Pnrr che sta avvenendo tra Governo italiano e Commissione Europea - ha detto il sindaco de Pascale -, per le opere pubbliche le risorse stanziate consentono di poter lavorare, ma non sono sufficienti a realizzare tutti i lavori necessari ad aumentare la sicurezza idrogeologica della Romagna, e quello che manca può proprio venire dal Pnrr.

Chiederemo quindi un incontro al Governo per chiedere che una parte delle risorse che rischiano di non andare spese per il Pnrr possano essere indirizzate sul tema del dissesto idrogeologico e più specificamente sui territori dell'Emilia-Romagna di pianura e di montagna».

Tale direzione è stata confermata dal commissario Gentiloni: «Uno degli obiettivi del Pnrr - ha evidenziato -, riguarda la missione per la difesa dell'ambiente dagli eventi provocati dal cambiamento climatico, e la messa in sicurezza del territorio del paese.

Questi obiettivi sono coerenti con le esigenze della Romagna colpita dall'alluvione, e gli interventi possono essere realizzati in tempi compatibili col Pnrr, quindi possono essere finanziati. Le autorità locali insieme al Governo potranno lavorare in questa direzione».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bonaccini, infine, ha auspicato collaborazione su due fronti: «Sui Fondi di coesione sociale (Fsc), avevamo chiesto al ministro Fitto di creare un fondo di solidarietà che destinasse ai territori colpiti dall'alluvione l'1% delle risorse stanziare da ogni Regione: restiamo in attesa di una risposta dall'esecutivo. Riguardo al Pnrr - ha proseguito Bonaccini - c'è la volontà a lavorare insieme per mettere a terra progetti per questo territorio, ma chiediamo al più presto certezza sulle risorse».

Dopo l'incontro istituzionale il commissario Gentiloni ha visitato la mostra mercato di ceramica 'Made in Italy' in svolgimento in città ed ha incontrato alcuni ceramisti locali colpiti dall'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Case aumentate di due milioni dal 2011, mancano dove serve

La mappatura. La crescita delle abitazioni registrate al Catasto si accompagna a un lieve aumento (0,2%) del tasso di abitazione degli immobili. Maggiore pressione sulle città, a Prato si sfiora il pieno utilizzo

Raffaele Lungarella

La geografia del tasso di utilizzo del patrimonio residenziale dei capoluoghi di provincia è a macchia di leopardo. Vi sono città, come Prato e Livorno, in cui con nove case abitate su dieci si potrebbe parlare di pieno utilizzo; altre dove questo non arriva al 60%: è il caso di L'Aquila, Agrigento ed Enna. La forbice è molto aperta, ma non è agevole spiegare perché. Si nota però una più elevata percentuale delle case abitate dei capoluoghi delle regioni del Centro-nord e in buona parte di quelli con più popolazione: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze sono città con un tasso di utilizzo che tocca almeno l'85 per cento. In una decina di anni hanno registrato un aumento del 6-7%, ma restano città in cui la domanda di case è più pressante che altrove e dove si sente la maggiore urgenza di iniziative politiche nel settore.

La mappa dell'utilizzo del patrimonio abitativo è il risultato delle elaborazioni, relative alle province del grafico in pagina, delle statistiche catastali al 31 dicembre 2022, da poco pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate e dei dati sul censimento Istat sulle abitazioni nel 2021, messe in relazione con i dati del 2011. Per i capoluoghi, raffrontando i dati, sfasati di un anno, risulta che il 17% degli immobili registrati al catasto, non era abitato al censimento.

Un patrimonio in crescita Nel 2022 le abitazioni registrate al catasto erano 34,8 milioni, contro i 32,8 milioni del 2011. A questa crescita possono avere concorso sia l'accatastamento delle nuove costruzioni, sia la regolarizzazione al catasto di edifici esistenti. Non tutti gli immobili sono potenzialmente utilizzabili, una parte può essere costituita da unità degradate e ruderi non utilizzabili, però comunque iscritte al catasto: poiché non sono in grado di produrre reddito beneficiano di detrazioni fiscali, anche se potevano essere ristrutturare o ricostruite con il **superbonus** del 110 per cento. Per contro, ci sono anche case che non risultano al catasto per ragioni amministrative o per l'intenzione dei loro proprietari. Sono situazioni da considerare nella valutazione della percentuale di utilizzazione del patrimonio residenziale accatastato.

Nel 2022 il 70% delle abitazioni accatastate è risultato abitato. Il tasso di utilizzo ha fatto segnare un lieve progresso rispetto al 2011: +0,2%; è segno che nel periodo considerato il numero degli immobili residenziali Istat è cresciuto un poco più di quello delle case accatastate. La differenza tra il numero di abitazioni accatastate e abitate è fatta di seconde case, di immobili affittati per le vacanze, riservati agli affitti brevi o in condizioni precarie.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tra il 2011 e il 2022 il peso dei capoluoghi di provincia sul totale è lievitato leggermente, ma resta al di sotto di un terzo del totale; nel caso di abitazioni accatastate, questa percentuale si è ridotta di un mezzo punto percentuale, ma si mantiene in tutti e due gli anni leggermente sopra un quarto del totale. La concentrazione di case abitate nei capoluoghi riflette quella del numero delle famiglie. La mappatura dell'abitato La sua crescita ha spostato solo di poco il baricentro del patrimonio immobiliare accatastato dalla "città" dei comuni capoluoghi di provincia alla "campagna" dei restanti paesi; un movimento in direzione contraria è stato, invece, provocato dall'aumento delle case abitate.

C'è una differenza rilevante tra città e campagna nel tasso di utilizzo del patrimonio residenziale. Lo scorso anno, nei capoluoghi ogni cento case accatastate 83 erano abitate, con un saldo positivo del 3,2% fra 2011 e 2022; negli altri comuni erano 66. La differenza è del 17%, in crescita di quattro punti rispetto al 2011. Si tratta di medie che nascondono una geografia variegata di cui è difficile individuare una chiave di lettura unitaria. Solo in sei delle province considerate (Ravenna, Mantova, Pisa, Caserta, Ragusa, Padova) la differenza del tasso di utilizzo delle abitazioni tra la città e la campagna ha il segno negativo; sono città diverse tra di loro per collocazione geografica, dimensione e importanza del loro patrimonio immobiliare, sia accatastato sia abitato, sul complesso delle rispettive province: a Ravenna è concentrato oltre il 40%, a Caserta non arriva al 10 per cento. In tutte le altre province, la percentuale delle case abitate è sempre maggiore nei capoluoghi che nel resto dei comuni. Con differenze che oscillano tra l'oltre 40% di Ascoli Piceno e, a calare, a meno dell'1% a Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Edifici vuoti per i costi di riqualificazione

Nei centri maggiori prezzi inaccessibili. In quelli minori troppo cemento

Ax.P.

Che conclusioni trarre dalla mappatura del tasso di utilizzo del patrimonio abitativo italiano? La classifica dei capoluoghi sollecita riflessioni sul successo o meno di alcune città, sulle politiche abitative nazionali, di cui è diventato pressante un rilancio, e sulla necessità di fermare il consumo di suolo e rigenerare l'esistente, non da ultimo per l'incombente direttiva europea sulle case green (obbligo per gli edifici residenziali di raggiungere la classe energetica E entro il 1° gennaio 2030). «Spicca il successo dei capoluoghi con più popolazione come Milano, Roma, Firenze, Bologna, che attirano per opportunità di lavoro e servizi e trattengono la popolazione più giovane», esordisce Carlo Giordano, board member di Immobiliare.it. «Non penso che a Milano circa il 15% di immobili non utilizzati rifletta la situazione attuale. Valutiamo che nei maggiori capoluoghi circa un 5/7% di vuoto sia fisiologico per la rotazione delle persone all'interno degli immobili. Analizzando Milano, abbiamo meno del 2% di immobili in vendita, a riprova della dinamicità del mercato immobiliare.

Difficile che quasi il 10% siano tenuti vuoti e quindi improduttivi, anzi con i costi dei tributi. Ragionevole pensare che una quota significativa sia dedicata a offerte di locazione di breve periodo, soprattutto nell'area centrale della città o comunque come affitti transitori a persone che non hanno preso la residenza a Milano», spiega Giordano. Percentuali a parte, si tratta di città che saranno sempre più attrattive, ma sempre meno accessibili. «In assenza di politiche abitative, vince la legge di mercato. La soluzione non è chiedere al proprietario di ridurre il canone, ma affrontare il problema dal punto di vista istituzionale, sostenendo l'housing sociale e recuperando il patrimonio di edilizia pubblica in abbandono.

Quasi nessuna di queste ultime è stata riqualificata tramite il **superbonus**».

Il tasso di utilizzo. Dietro alle percentuali di vuoto si celano potenzialmente affitti non registrati e, in centri minori, immobili non occupati abitualmente (seconde case) e altri con bassa rendita catastale, troppo costosi da riqualificare. Incide anche il declino demografico, che l'immigrazione non compensa. In generale, però, il patrimonio abitativo si conferma in crescita. La lettura di Giordano è duplice: «Nei grandi capoluoghi, dove gli abitanti crescono, si costruisce meno di quanto richiesto e i nuclei familiari si dividono con più frequenza, per cui serve un abitare più frammentato. Da qui la direzione di crescita dei prezzi degli immobili.

Oltretutto chi non potrà permettersi di acquistare il nuovo, ripiegherà su case di bassa classe energetica, che perderanno valore nei prossimi anni a causa dell'obiettivo europeo di "casa green". Fuori dalle grandi città la domanda si riduce, portando così a una riduzione del valore immobiliare.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Questo frenerà iniziative di nuovi sviluppi, rendendo ancora meno aggiornate le case in cui viviamo». Ci sono poi comuni che non mettono limiti alle costruzioni e all'allargamento delle periferie, per ottenere gli oneri di urbanizzazione. Il risultato è un abitato migliore e più efficiente, ma che aggiunge cemento in zone dove la popolazione si riduce. Il caso di Frosinone è emblematico. Secondo il rapporto Ispra 2022 sul consumo di suolo, il capoluogo ciociaro è settimo nel Lazio e 160esimo su 7.901 comuni nella classifica del consumo di suolo. Eppure è uno dei pochi in cui il tasso di utilizzo degli immobili scende. «Frosinone non è attrattiva, ma ha una forte cultura del costruire. Si costruiscono e si abitano le case nuove; quelle vecchie rimangono vuote, perché il costo di riqualificazione è più alto dell'acquisto del nuovo. Ciò non succede nei centri maggiori».

Luci e ombre Sul podio della classifica si trova Prato - «un polo industriale di successo, dove la comunità cinese ha sviluppato una sua economia, ha acquistato ed è diventata residente», commenta Giordano - a ruota segue l'Emilia Romagna: Reggio Emilia, Bologna, «ma anche Modena, che sta beneficiando della vicinanza con Bologna per intercettare gli studenti che, oltre a essere fuori sede (600mila su 1,8 milioni) sono diventati anche pendolari».

Giordano ha una lettura stratificata sulla città ultima in classifica: L'Aquila.

«Oggi non ha più veramente 56mila appartamenti, nel conteggio viene considerato anche il non recuperato, quindi il non occupabile. Invece concordo sulla risalita dell'occupazione (+4,1%), è una città che si sta ripopolando». Al Sud le case sono più vuote che al Nord e la traiettoria non sembra rallentare. Con alcune eccezioni: il +12,5% di Lecce, esemplificativo di una regione che negli ultimi dieci anni ha cambiato il suo corso grazie al turismo, è stata capace di trattenere i suoi giovani o farli ritornare. Poi, Sondrio, nella parte bassa della classifica, una città che - secondo Giordano - ha difficoltà a trattenere i giovani». La scommessa del futuro? «Genova: il progetto del treno ad alta velocità, che la collegherà a Milano in meno di 50 minuti, potrebbe farle riconquistare occupazione abitativa, anche grazie alla crescita dello smart working, e a soluzioni immobiliari di qualità oggi a basso costo. Il primo test positivo è stato il Waterfront di Levante, firmato da Renzo Piano: gli appartamenti sono stati venduti in quota significativa a compratori milanesi».

La strada della riqualificazione Come uscire allora dall'impasse?

«Con legislazioni nazionali che mettano un confine vero, come ha fatto la regione Veneto con la sua legge del 2017 sul consumo di suolo zero (nel 2021 il Veneto è stata la seconda regione per consumo di suolo dopo la Lombardia, ma inizia a vedersi una direttrice di contenimento, ndr)», continua Giordano. «Bisogna smettere di costruire e allargare le periferie, e obbligare alla rigenerazione dell'esistente attraverso incentivi corretti: penso alla politica sulla casa di Fanfani. La riqualificazione non può essere interamente a carico delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Politiche attive: due nuove strade dopo il reddito di cittadinanza

Cambia il sostegno. Chi ha fra 18 e 59 anni può già chiedere il Supporto per la formazione e il lavoro Partono poi dal 2024 le iniziative previste per chi rientra nel perimetro dell'Assegno di inclusione

Valentina Melis

Sono due i percorsi delle politiche attive del lavoro destinati all'inclusione dei disoccupati che appartengono a famiglie in disagio economico, destinati a prendere il posto delle iniziative legate al reddito di cittadinanza.

Dal 1° settembre si può chiedere il Supporto per la formazione e il lavoro, un aiuto da 350 euro al mese destinato a persone fra 18 e 59 anni con Isee familiare fino a 6mila euro. Dal 1° gennaio 2024, poi, ci saranno i percorsi di attivazione legati all'Assegno di inclusione, il sussidio che potrà essere chiesto da famiglie con Isee fino a 9.360 euro, con componenti disabili, over 60 o minori. Entrambi gli strumenti sono stati introdotti con il decreto Lavoro (DL 48/2023), che ha sancito l'addio al reddito di cittadinanza, in vigore dal 2019 (e al massimo fino al 31 dicembre 2023). Questi interventi si aggiungono a quelli già intrapresi nell'ambito del Pnrr, che destina cinque miliardi alle politiche attive del lavoro, alla formazione e al potenziamento dei centri per l'impiego. Il target è sempre quello di consentire un più efficace incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, con un tasso di **disoccupazione** giovanile che a luglio è del 24% per la fascia d'età fra 15 e 24 anni e dell'11,4% fra 25 e 34 anni.

L'assegno Sfl Il Supporto per la formazione e il lavoro sarà erogato solo dopo che il richiedente avrà presentato la domanda dell'aiuto tramite il sito Inps o tramite un patronato (o dal 1° gennaio 2024 anche tramite Caf), e che l'inizio del suo percorso formativo o di politica attiva del lavoro sia stato indicato da un centro per l'impiego, da un'agenzia per il lavoro o da un ente di formazione nella piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), attiva dal 1° settembre. Il meccanismo è dunque diverso rispetto al reddito di cittadinanza, che finora è stato erogato alle famiglie richiedenti che avessero i requisiti necessari, con la sola dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro dei componenti occupabili, senza cioè la necessità di una certificazione dell'avvenuto inizio del percorso formativo e di inclusione lavorativa.

Il Supporto per la formazione e il lavoro sarà bonificato da Inps al beneficiario, per la durata dell'attività o del corso intrapreso (se dura sette mesi, l'aiuto sarà versato per questo periodo, come ha precisato l'Inps nella circolare 77/2023), e per una durata massima di 12 mesi. L'aiuto è incompatibile con il reddito di cittadinanza, con la Naspi e con la cassa integrazione.

Se il beneficiario troverà un'occupazione di durata compresa fra uno e sei mesi, il sussidio sarà sospeso



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e poi l'erogazione potrà riprendere. La mancata accettazione di un'offerta lavorativa con le caratteristiche stabilite dal decreto Lavoro (articolo 9) comporterà la revoca dell'aiuto. In particolare, come per i futuri beneficiari dell'Assegno di inclusione, andranno accettate le offerte di lavoro: a tempo indeterminato; che siano retribuite secondo i minimi salariali stabiliti dai Ccnl; i rapporti di lavoro part time di durata non inferiore al 60% dell'orario a tempo pieno; i rapporti a termine, anche in somministrazione, se il luogo di lavoro non dista più di 80 chilometri dal domicilio del beneficiario o è raggiungibile in 120 minuti con i mezzi pubblici.

I percorsi legati all'Adi Da gennaio 2024 le famiglie con Isee fino a 9.360 euro annui e che abbiano al proprio interno persone disabili, over 60 o minori, potranno chiedere l'Assegno di inclusione. Anche per questa misura sono previsti dei percorsi di attivazione lavorativa destinati ai componenti fra 18 e 59 anni che non siano già impegnati in attività di studio o di lavoro e che non abbiano carichi di cura (per minori sotto i tre anni, tre o più figli o familiari disabili). In questo caso, gli interlocutori saranno i servizi sociali dei comuni, che comunque dovranno mettere in contatto i componenti occupabili con i centri per l'impiego o con gli enti di formazione.

Le offerte di lavoro che non potranno essere rifiutate, senza perdere il sussidio, sono le stesse indicate per i beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ESTENDERE LA MEDIAZIONE PER GLI OBIETTIVI PNRR

Leonardo D'Urso

Nel negoziare i nuovi obiettivi del Pnrr sull'efficienza della giustizia civile occorre tenere presente che i principali problemi da risolvere sono essenzialmente due: 1 l'ingente quantità di procedimenti civili pendenti accumulati negli anni che non possono essere definiti in tempi brevi con le attuali risorse; 2 la comprovata disparità di performance tra sedi giudiziarie.

Tra i possibili nuovi interventi da mettere in campo, la lettura delle statistiche sulla mediazione civile e commerciale indica chiaramente una delle strade da percorrere. Attualmente, l'87% delle domande di mediazione proviene dall'esperimento della condizione di procedibilità previsto solo per circa il 20% delle materie del contenzioso civile ordinario. Un modestissimo 1,2% delle domande deriva dalle mediazioni delegate dai giudici sulla gran mole dei procedimenti pendenti presso gli uffici dei giudici di pace, tribunali e corti d'appello.

In quasi il 50% dei casi in cui si entra in mediazione effettiva le parti trovano un accordo facilitato dagli oltre 23mila mediatori professionisti, la maggior parte avvocati, presso uno dei 550 organismi di mediazione presso gli Ordini degli avvocati e dei commercialisti, le Camere di commercio e gli enti privati con una rete capillare di circa 4mila sedi operative.

Agli accordi di conciliazione rilevati dalla statistica occorre aggiungere gli effetti deflattivi indiretti degli accordi chiusi fuori dalla procedura di mediazione ma iniziati grazie a un primo incontro, stimati in un ulteriore 15%, e i contenziosi che la parte istante decide di non iniziare o di abbandonare in quanto comprende, grazie alla **partecipazione** in prima persona al primo incontro di mediazione chiuso negativamente, che le possibilità di successo in giudizio sono molto ridotte (si tratta di una circostanza che ricorre spesso nelle controversie che riguardano la responsabilità medica e in materia bancaria).

Tra le nuove azioni da concordare per migliorare le performance della giustizia civile, una strada da percorrere è quindi quella di modificare il comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 28 del 2010 per estendere come condizione di procedibilità la **partecipazione** a un incontro di mediazione a tutte le controversie civili e commerciali in materia di diritti disponibili, anche solo come intervento straordinario per un periodo di cinque anni.

Al contempo, il ministero della Giustizia potrebbe istituire al proprio interno un Ufficio della giustizia consensuale per coordinare tutte le attività in tema di mediazione e strumenti stragiudiziali, oggi molto frammentate. Per contribuire ad armonizzare le performance tra sedi giudiziarie, questo ufficio potrebbe replicare, e coordinare a livello nazionale, la best practice del progetto «Giustizia Semplice»



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

svolto dal Tribunale di Firenze e dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze, che ha contribuito in modo significativo a dimezzare il contenzioso pendente tramite la valutazione sistematica di "mediabilità" dei fascicoli pendenti e il loro invio in mediazione.

Sulla base degli ultimi dati, una proiezione statistica degli effetti dell'estensione del primo incontro di mediazione a tutte le materie del contenzioso civile e dell'adozione del progetto fiorentino in tutte le sedi giudiziarie italiane provverebbe alla Ue le ricadute positive sull'intero sistema per il raggiungimento dei nuovi obiettivi sulla giustizia del Pnrr.

Infine, con effetti di lungo periodo, si potrebbe valutare di introdurre in tutte le facoltà di giurisprudenza la materia obbligatoria di «Negoziazione e mediazione dei conflitti» per la formazione delle prossime generazioni di giuristi, a cui oggi si insegna solo a litigare.

Questi auspicabili interventi sarebbero coerenti con la riforma della mediazione, appena entrata in vigore, e con l'introduzione dei nuovi incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta a copertura delle spese di mediazione, degli onorari degli avvocati e del rimborso del contributo unificato.

Di fatto, con un investimento modesto da parte dello Stato, rispetto ai benefici complessivi ottenibili, la stragrande maggioranza dei primi incontri di mediazione obbligatori saranno ormai gratuiti per le parti.

In ultimo, un maggiore utilizzo degli oltre 23mila mediatori professionisti, vigilati strettamente dal ministero della Giustizia, per la risoluzione del contenzioso civile e commerciale consentirebbe di dedicare un numero maggiore di giudici per celebrare più celermente i processi penali.

Cofondatore dell'organismo di mediazione ADR Center - Società Benefit © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il dibattito in platea

E gli imprenditori lo promuovono "Vanno difese le buste paga"

ANDREA GRECO E MATTEO PUCCIARELLI

CERNOBBIO - Sarà che al forum Ambrosetti partecipano soprattutto imprenditori e manager di grandi società, posti insomma dove i contratti nazionali e relativi integrativi aziendali sono quasi sempre la norma, e quindi applicare il salario minimo non avrebbe un grosso impatto; sarà che bassi stipendi e inflazione contraggono i consumi e perciò alla fine ci rimettono tutti.

La sostanza è che nel tempio del capitalismo italiano la proposta di centrosinistra e 5 Stelle - nessuna paga oraria sotto i 9 euro lordi - non solo non scandalizza ma anzi, viene vista come un buon provvedimento.

Non a caso al mattino alla selezionata platea è stato mostrato un grafico del "Global attractiveness index 2023", elaborato da The European House - Ambrosetti e a cura dell'ex ministro Enrico Giovannini. Retribuzioni basse e poco dinamiche, in trenta anni l'Italia - al contrario di Germania, Francia e Spagna - non ha aumentato di un euro il salario medio, che anzi si è ridotto di 488 dollari. Per fare un paragone, impietoso, nello stesso arco di tempo i lavoratori tedeschi lo hanno aumentato di 13.747 dollari.

A pagina 131 del rapporto è scritto chiaro: «Ci sono molteplici azioni che potrebbero e dovrebbero essere implementate per assicurare una maggiore attrattività e stimolare la crescita economica e sociale del Paese, al fine di instaurare un ecosistema imprenditoriale maggiormente compatibile con le necessità di aziende, lavoratori e investitori, tra cui un intervento urgente sui salari».

Hanno così avuto buon gioco sia Elly Schlein (in collegamento) che Giuseppe Conte e Carlo Calenda a ribadire la proposta dell'opposizione.

E se verso la segretaria Pd e il presidente del M5S gli entusiasmi non sono enormi nell'establishment, di sicuro il leader di Azione è considerato un punto di riferimento per questo mondo. «Concordano Financial Times, Ocse, Ue, il premio Nobel Joseph Stiglitz. Facciamolo questo benedetto salario minimo. Non è la panacea di ogni male, ma è una tutela dallo sfruttamento», dice Calenda.

«Siamo un datore di lavoro responsabile - ragiona Mariangela Marseglia, a capo di Amazon in Italia e in Spagna - che tratta bene i lavoratori e li paga ben oltre i minimi contrattuali, quindi più del salario minimo.

E siamo organizzati con turni che consentono di conciliare al meglio le esigenze private, specie per le donne». Alberto Bombassei è il fondatore e presidente emerito della Brembo, l'azienda bergamasca globale (5 stabilimenti in Cina) che produce i freni per le automobili di mezzo mondo. Ex vicepresidente di **Confindustria**, nel 2013 fu anche eletto in Parlamento con Scelta civica di Mario Monti. Lo



va dicendo da tempo e lo ripete: «Il salario minimo serve, occorre difendere le buste paga di chi prende 1.300-1.500 euro al mese. Oggi grazie alla tecnologia il costo del lavoro incide molto meno di una volta sul valore totale del prodotto finito. Non possiamo ignorare il problema, va anche considerato l'aspetto sociale del problema, affinché non esploda». La riduzione del cuneo fiscale è certamente un altro provvedimento che piace, visto che permette di mettere qualche decina di euro in più in busta paga dei lavoratori praticamente a costo zero per l'impresa. Ma è un altro aspetto del discorso, non l'unico.

Carla Alberto Guglielminotti, amministratore delegato del gruppo Nhoa, attivo nelle tecnologie che consentono la transizione verso l'energia pulita e la mobilità sostenibile, è convinto che «il salario minimo sia una misura doverosa ed è giusto adottarla in Italia. Ciò detto, per noi l'argomento è fuori scala: vendiamo con successo in tutto il mondo proprio grazie al valore dei nostri dipendenti, che doverosamente devono essere remunerati più del mercato.

Il giusto salario non dovrebbe essere il punto di arrivo della discussione per un imprenditore, ma il punto di partenza». Gli oltre 500 lavoratori dell'azienda hanno quindi un welfare aggiuntivo, la possibilità di lavorare da remoto e anche la scelta degli orari più congeniali. «Solo così riusciamo ad attrarre e motivare i migliori», aggiunge Guglielminotti.

Sembra insomma che sul tema ci sia una generale presa di coscienza, e forse di sfondo il fenomeno delle grandi dimissioni racconta il bisogno globale della moderna working class di migliorare le proprie condizioni economiche e la qualità di lavoro. Non a caso la ministra del Lavoro Marina Calderone sembra aver aggiustato il tiro, dal salario minimo che non serve al salario minimo che non basta da solo: «Abbiamo bisogno di lavoro regolare e di sottrarre all'illegalità le tante persone che lavorano in condizioni non visibili e non regolari. Non credo si possa dire che l'intervento si esaurisca solo ed esclusivamente con l'introduzione di un salario minimo legale fissato per legge», ha spiegato. Ma appunto: partire dal minimo può avere l'effetto di far risalire tutti quanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il commento

Salario minimo il segno della realtà

FRANCESCO MANACORDA

Non è uno scherzo del destino, ma un segno della realtà. Il Forum Ambrosetti di Cernobbio, dove l'unico contatto tra redditi a cinque o sei zeri e il lavoro "povero" avviene a pranzo e a cena, quando i camerieri avventizi del catering servono un lauto pasto ai partecipanti, non parrebbe il luogo più adatto per promuovere di fatto il salario minimo.

Eppure, dallo studio sull'attrattività del sistema Italia presentato ieri al Forum, dal sondaggio che, come ogni anno viene condotto in sala e dalle opinioni che si raccolgono fuori e dentro quelle stanze, proprio la qualità del lavoro e la quantità della sua retribuzione sono un tema che interessa il mondo imprenditoriale più di quanto una schematica divisione tra destra e sinistra potrebbe far pensare.

Fino ad assistere a uno spettacolo per certi versi paradossale; ossia quello di una platea che non si presume certo schierata con Elly Schlein che si ritrova alla fine più vicina alle battaglie del Pd o dei Cinque Stelle - scontato l'appoggio a Carlo Calenda, che se si votasse solo tra gli industriali di Cernobbio e solo in questi giorni, sarebbe premier per acclamazione - che non alla posizione di chiusura sul tema del governo di destra.

Utopia egualitaria che inaspettatamente prende piede sulle sponde del Lago di Como?

Tutt'altro: qui si tratta di semplice esame di realtà. Di fronte al governo (notata e non apprezzata l'assenza di Meloni) verso cui il giudizio resta comunque favorevole, anche in mancanza di qualsiasi alternativa parlamentare, il pragmatismo degli imprenditori non può fare a meno di tenere in conto il quadro economico in cui le aziende, i cittadini e la politica si muovono.

Un quadro che oggi si dipinge con poche, grandi pennellate in toni scuri: il Pnrr che rischia sempre più di essere un'occasione mancata, il Patto di stabilità che si riavvicina alla sua forma originaria e perde l'utile (e comoda) elasticità degli ultimi anni, i tassi che sono destinati a restare alti o addirittura a salire ancora e infine il Pil che scende dello 0,4% - cioè più del previsto - nel secondo trimestre dell'anno. Non è la recessione tedesca, che morde quel Paese un po' di più, ma agita un'economia dalle fondamenta pubbliche e private assai più solide delle nostre ed è comunque anch'essa fonte di preoccupazione per le tante imprese esportatrici del Nord Italia.

Ma è, appunto, un quadro abbastanza scuro, nel quale anche la domanda interna dà segnali di rallentamento e di fronte a cui è da escludere «la legge di bilancio sarà prudente», ha ripetuto il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti una spinta al deficit per finanziare la spesa pubblica e spingere la congiuntura. Dunque, per la domanda interna bisogna contare sui consumi. Ma i consumi in un'economia che rallenta - e perde il reddito di cittadinanza - non sono destinati a brillare. E brilleranno anche



meno se il lavoro povero diventa ancora più povero.

Con queste coordinate in mente, anche i dati noti che vengono riproposti dal rapporto del Forum - prima di tutto quello sui salari in Italia che, unico tra i grandi Paesi europei, ha visto scendere e non salire la retribuzione media nel trentennio 1991-2022 - o la classifica sul cuneo fiscale, che ci vede ai primi posti come prelievo sulle retribuzioni, assumono un aspetto più minaccioso. Così come fa riflettere il dato sui contratti a tempo determinato, che - segnala il rapporto - si trasformano in contratti a tempo indeterminato solo nel 6% dei casi; lontanissimo dal record del 43% che spetta alla Lettonia, ma anche dal 22% registrato dal Portogallo.

Adesso che le sale dell'hotel Villa d'Este si svuotano e i ministeri e la politica tornano al lavoro, si vedrà se questa dose di realismo che arriva anche dal mondo delle imprese avrà permeato in qualche modo il dibattito, o se sul salario minimo continuerà uno scontro sostanzialmente ideologico. C'è da sperare nella prima ipotesi, c'è da scommettere purtroppo - sulla seconda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La manovra moderata

Giorgetti a Cernobbio: "La legge di Bilancio sarà prudente e rispettosa delle regole" Stop alle rendite improduttive e critiche al Superbonus: frena le politiche economiche

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria Inviato a Cernobbio «Sarà una legge di Bilancio prudente e rispettosa delle regole». Le parole di Giancarlo Giorgetti, **ministro dell'Economia**, raccolgono gli applausi dalla platea del Forum Ambrosetti di Cernobbio, orfani della premier Giorgia Meloni. Il titolare del Tesoro ribadisce, di fronte ai leader economici e imprenditoriali dell'Italia, che i margini operativi sono ridotti. Concetto espresso anche da Meloni, che dal Gran Premio di Monza avverte: «Bisogna correre di più». Mercoledì prossimo il vertice di governo a Palazzo Chigi si aprirà con un mantra che ha lasciato intendere anche Giorgetti. Ovvero che bisognerà razionalizzare le richieste dei singoli dicasteri. Specie perché il lascito del Superbonus è da «far venire il mal di pancia», ammette il **ministro**.

Il sottinteso è che le coperture sono poche. In quanto tali, sarà doveroso riflettere su cosa è possibile fare e cosa no. Il bagno di realismo sulle rive del lago di Como è servito. Giorgetti, arrivato a ridosso di mezzogiorno a Villa d'Este, irrompendo mentre il **ministro** delle Imprese, Adolfo Urso, stava facendo un punto stampa, non ha usato giri di parole. Soprattutto perché di «discorsoni» non ne voleva fare. «Potrei cavarmela dicendo che gli obiettivi di bilancio di medio termine della finanza pubblica saranno tutti mantenuti. Ma non basta», ha spiegato. Il rilancio a braccio, come buona parte del suo intervento, è stato immediato. «Dobbiamo continuare a essere veri, sinceri e constatare che i sussidi alla politica economica non bastano», concede al parterre.

Lo stesso che nei tre giorni del Forum si è domandato che direzione vuole prendere il governo sulla manovra.

Mentre si discute di rallentamento globale, e di contagio dalla frenata di Germania e Francia, Giorgetti ostenta sicurezza. «Il governo pensa di mantenere le previsioni (di crescita, ndr) che ha fatto nel Def, dell'1% nel 2023, ma inevitabili variabili esterne stanno mutando il quadro», ha affermato a denti stretti. Fra poco c'è la nota di aggiornamento del Def (Documento di economia e finanza) e si saprà quale è la congiuntura. Certo è che «non si potranno soddisfare tutte le richieste», come fa notare il **ministro** degli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto. Il quale è in pieno accordo con Giorgetti che lo spazio fiscale sia risicato.

Pesano due elementi. Primo, il Superbonus. Quello che causa malumori a Giorgetti. «Non solo per gli effetti negativi sui conti pubblici ma anche perché ingessa la politica economica, lasciando margini esigui a altri interventi», dice. Ma c'è di più.

Vale a dire, «l'effetto pernicioso, distorsivo, il cosiddetto spiazzamento che ha sulla realizzazione



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

degli interventi previsti dal Pnrr ovvero sul rafforzamento strutturale della capacità produttiva». Gli applausi della platea non mancano. Secondo il Tesoro, ma anche di buona parte dei presenti, si tratta di una misura che ha creato più danni che benefici. Ora, spiegano fonti del Mef, si tratta di «mitigare la situazione». Anche attraverso una marcata prudenza sui conti. Ottanta milia

rdi di euro restano da pagare. Il secondo punto è il più dibattuto, la tassa sugli extraprofitti delle banche. Ma il **ministro** la prende alla larga, lasciando un po' stranito il parterre riunito a Cernobbio. «La legge di Bilancio obbedirà al proposito di limitare le rendite che non possiamo più permetterci e premiare chi lavora e crea nuova ricchezza effettiva, soprattutto guardando in prospettiva alla principale fonte di produzione di ricchezza: i figli», dice secondo il discorso che si era preparato. Poi torna a parlare a braccio nel finale. E qui risponde a tono alle critiche. «Lo Stato ha dato moltissimo al sistema bancario, in termini di garanzie in questi anni, coprendo rischi che in realtà dovevano essere tipici del sistema del credito», nota. «Sicuramente - ammette - c'è stato un difetto di comunicazione, ma è molto difficile e complicato in un momento come questo, per quanto riguarda le famiglie, e capisco che chi non fa politica che questa cosa la possa ignorare, non tenerla in considerazione». Poi uno dei passaggi più applauditi: «Ma vi posso assicurare, anche per gli errori di comunicazione, dei quali mi assumo tutta la responsabilità, che alla fine questa imposta, nel futuro, sarà qualcosa che tutti quanti potranno apprezzare». La risposta degli i

nvestitori si vedrà nei fatti. Non è mancato un riferimento a uno dei temi più caldi della tre giorni lariana. Ovvero, il Patto di Stabilità. Da un lato la Commissione europea ha fornito ben più di uno spiraglio di apertura sulle proposte di Roma, che vedono più flessibilità. Ma dall'altro, ha richiesto rigore di bilancio e più condivisione con i partner europei, Francia e Germania in primis. La replica di Giorgetti non si è fatta attendere: «L'Italia condivide una politica di riduzione del debito pubblico. Quello che dicono gli amici tedeschi lo condivido, ma non posso ignorare che la stessa Commissione europea ci chiede una politica di un certo tipo sulla transizione energetica e quindi riteniamo ragionevole chiedere che siano considerate in modo diverso le spese per stipendi pubblici e pensioni rispetto a spese di questo tipo». Non una totale chiusura, anzi. Che può essere il preludio a un accordo sul Patto entro fine anno, come spiegato dal commissario Ue

Paolo Gentiloni due giorni fa. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio tra i protagonisti del mondo economico riuniti al Forum Ambrosetti

Gli industriali promuovono il governo ma bocciano la tassa sugli extraprofitti

ELEONORA CAMILLI

Eleonora Camilli Roma Bene l'operato del governo, molto male la misura sugli extraprofitti delle banche. È un giudizio a metà quello che il gotha economico e finanziario, riunito a Cernobbio, riserva al governo Meloni. Lo certifica il televoto lanciato ieri durante il Forum annuale dell'European House-Ambrosetti.

Nella giornata conclusiva dell'evento, dedicata alla politica, e in particolare all'agenda Italia, il mondo della finanza fa il tagliando all'esecutivo promuovendo l'azione finora svolta ma bocciando senza appello una delle misure più contestate, quella sulle banche, fortemente voluta dal vicepremier Matteo Salvini e rivendicata con forza dalla presidente del Consiglio Meloni.

Un bilancio in chiaroscuro che pesa. La prima domanda, quella sull'incide di gradimento del governo, a quasi un anno dal suo insediamento, incassa dalla maggioranza degli imprenditori presenti una risposta di favore in una scala da 1 a 9: il 50,7% della business community considera, infatti, l'esecutivo in modo positivo, mentre circa un quinto della platea (il 18,3%) si posiziona in una fascia di sufficienza.

In generale però il 69% per cento degli uditori promuove la maggioranza. Solo il 2,8% ha un giudizio molto negativo. Le cose cambiano radicalmente con il secondo quesito, quello che ha a che fare con il provvedimento che si riferisce alle banche. Cioè la tassa approvata dal Consiglio dei ministri con un decreto-legge di inizio agosto. Un'imposta straordinaria che la premier ha definito di «equità sociale» e che da subito è stata fortemente contestata dal mondo della finanza. Una posizione ribadita al Forum di Cernobbio con una stroncatura secca: il provvedimento non convince e preoccupa. Nello specifico, un terzo della platea (il 33,3%) ha un giudizio molto netto e negativo sulla misura. Le valutazioni insufficienti complessive sono molte di più e arrivano al 62,8%.

Solo uno sparuto gruppo di partecipanti, il 9%, ha votato esprimendo una valutazione molto positiva. Alle opinioni espresse nel sondaggio ha risposto dal palco il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, parlando di una misura forse inopportuna, che potrà essere migliorata, ma che non può di certo essere definita «ingiusta».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contratto prevede solo due "notturni" a settimana, ma la norma viene aggirata con la formula della chiamata volontaria

Al lavoro anche sei giorni su sette non rispettati i limiti ai turni di notte

CLAUDIA LUISE

claudia luisse «Era una persona stupenda, un gran lavoratore, un padre di famiglia spettacolare».

A dirlo è un amico di Giuseppe Sorvillo, uno dei cinque operai travolti da un treno nella notte tra mercoledì e giovedì, mentre lavoravano sui binari a Brandizzo, nel Torinese. C'è un altro amico con lui, che non riesce a parlare, annuisce soltanto e ha un mazzo di fiori.

Cerca il nome del suo amico, sui mazzi già davanti alla stazione, vuole metterlo accanto a quelli per il suo Giuseppe. Un terzo amico sorride all'espressione «gran lavoratore» e aggiunge: «Eh sì, dovevano andare a lavorare anche ieri e oggi, lui lavorava di sabato e domenica, spesso». E si avviano insieme verso un caffè, coi volti tesi per evitare la commozione. Una testimonianza che, oltre al dolore, ricostruisce un sistema: al lavoro anche sei giorni su sette, quasi sempre di notte sui binari invece di riposare.

Tanto si sa, le manutenzioni si possono fare solo quando non si creano troppi disagi alla circolazione dei passeggeri e quindi dopo le 22 e nei fine settimana. Il contratto dei manutentori interni a Rfi, però, parla chiaro. «Il lavoratore è tenuto a garantire all'azienda un massimo di due notti settimanali. Eventuali terze notti per motivi organizzativi e produttivi dovranno essere concordati tra le parti (rsu e azienda). E comunque non possono essere più di dieci al mese». Fin qui è la norma, ma poi, raccontano dalla Filt **Cgil**, se si andasse a controllare i turni effettivi per ogni lavoratore emergerebbero sempre altre "notti" fatte in deroga, ad esempio con la formula della chiamata volontaria. L'orario di lavoro dovrebbe essere dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16,36.

Quando si deve "fare una notte" si lavora dalle 8 alle 13,12 poi si riprende alle 22 andando in deroga a una legge che prevede le undici ore di riposo tra i due turni (il riposo quindi è di 8 ore). Un altro punto sono le ore di straordinario, che non potrebbero essere fatte di notte. Eppure, spiegano i sindacalisti, succede regolarmente che vengono inserite nei piani di attività tutte le volte che si lavora la notte tra venerdì e sabato. Così si arriva sempre a sei giorni di lavoro.

Quello che succede quando si tratta di lavori in subappalto «è una giungla», ammettono gli addetti ai lavori. Anche perché spesso si utilizzano contratti diversi da quello ferroviario. Nella migliore delle ipotesi gli operai sono inquadrati come edili, ma anche in questo caso ci sono rilevanti differenze ad esempio sui corsi di formazione da fare per le norme di sicurezza. Una cosa è lavorare sulle impalcature, un'altra sui binari: non che una sia più pericolosa dell'altra, semplicemente le cose da sapere non sono le stesse. Per questo i sindacalisti sottolineano l'impreparazione diffusa. «Venti giorni fa -



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

racconta un manutentore piemontese di Rfi che vuole rimanere anonimo - una capostazione che lavora da poco tempo, finito l'orario dell'interruzione, ha dato il via libera alla circolazione dei treni senza accertarsi che la ditta avesse davvero terminato e non ci fosse più nessuno sui binari».

Intanto Rfi chiarisce quello che è il piano di investimenti di quest'anno per tutta la rete ferroviaria: 3,5 miliardi per interventi di manutenzione, per un totale di circa 1.800 cantieri. Il Contratto di programma Mit e Rfi parte servizi 2022-2026 prevede un fabbisogno di oltre 11,6 miliardi di euro di investimenti per la manutenzione straordinaria e 1,15 miliardi per anno per quella ordinaria. Rfi impegna oltre 15 mila persone per oltre 31 milioni di ore annue di manutenzione complessiva da parte dei manutentori interni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO EUROPA

SE I COSTI ENERGETICI NON SONO UGUALI PER TUTTI

Andrea Bonanni

Se l'Europa ha vinto la guerra dell'energia che Putin le aveva dichiarato, rischia ora di perdere quella che si sta delineando al proprio interno.

Alla fine dell'estate, le scorte di gas accumulate sono piene quasi al 100% e gli esperti prevedono che non sarà più necessario dipendere dalle importazioni dalla Russia. Tuttavia a fine anno scade la deroga che la Commissione aveva concesso agli aiuti di Stato in materia energetica. E non tutti sono pronti ad accettare di tornare al libero mercato. Di fronte alla crisi economica provocata dal Covid, seguita dal braccio di ferro sul gas per l'invasione dell'Ucraina, la Commissione era intervenuta con il "Temporary crisis and transition framework" che ha consentito ai governi di sussidiare per miliardi di soldi pubblici il settore energetico, in particolare le forniture elettriche destinate a far funzionare interi comparti industriali, come l'acciaio e la chimica. Una evidente violazione delle regole di mercato, di cui Bruxelles è da sempre garante.

Tuttavia la necessità di far fronte alla doppia emergenza ha prevalso e si è arrivati a questa deroga «temporanea» che scadrà a fine dicembre.

Ma l'appetito vien mangiando. La Francia vuole a tutti i costi essere autorizzata a continuare i finanziamenti pubblici per il nucleare, che copre una larghissima fetta del suo fabbisogno elettrico.

La Germania, che al nucleare ha rinunciato, si oppone perché teme una delocalizzazione delle proprie industrie a favore del vicino che potrebbe fornire energia elettrica più a buon mercato.

D'altra parte il cancelliere Scholz, che ha già pompato miliardi di sussidi pubblici alle imprese nazionali, è sotto pressione a casa propria per continuare a finanziare i consumi elettrici dell'industria tedesca. Il ministro dell'economia Robert Habeck, del partito ecologista, e una parte del governo e della Spd sono apertamente favorevoli. Gli imprenditori scalpitano e parlano di rischio deindustrializzazione. Anche perché la Germania, come il resto d'Europa, si trova a dover fronteggiare la concorrenza globale in un mondo in cui, a cominciare dagli Stati Uniti, il costo dell'energia è considerevolmente più basso.

Il rischio è che alla fine, come sempre, Francia e Germania trovino un accordo che soddisfi le esigenze sia di Berlino sia di Parigi e ottengano, in qualche modo, una ulteriore proroga della deroga sugli aiuti di stato. Ma è evidente che il mercato unico europeo non potrebbe reggere a lungo una situazione di grave distorsione della concorrenza in cui i costi energetici sono differenziati a tutto favore dei Paesi che hanno i soldi per finanziare le proprie industrie. Quelli che non vogliono far pagare ai contribuenti il prezzo dei salvataggi, o quelli che, come l'Italia, non si possono permettere di farlo, finirebbero



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

inevitabilmente fuori gioco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RAPPORTO OCSE

L'impatto dell'AI sul lavoro niente panico ma occhi aperti

L'intelligenza artificiale cancellerà alcune mansioni però l'aumento di produttività può spingere la domanda

Eugenio Occorsio

«Ad oggi non esiste evidenza che l'intelligenza artificiale abbia avuto un impatto negativo sul mondo del lavoro. Certo, con la brusca accelerazione che la tecnologia ha avuto con l'introduzione di ChatGPT e delle altre piattaforme "generative" occorre moltiplicare le attenzioni perché il salto di qualità è veramente notevole». Stefano Scarpetta, economista con PhD all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, dal 2013 direttore centrale dell'Ocse per le politiche del lavoro e dei problemi sociali, invita a non farsi prendere dal panico ma anche a non abbassare la guardia rispetto all'invasione dell'AI.

Scarpetta ha coordinato un corposo rapporto, "Artificial intelligence and the labour market", appena sfornato dall'Ocse. Analizza nella finanza e nella manifattura l'impatto positivo o negativo della rivoluzionaria tecnologia sull'occupazione e le condizioni di lavoro. «Abbiamo condotto un sondaggio in oltre 2 mila aziende in diversi Paesi dell'Ocse, intervistando 5.300 lavoratori. È emerso che finora meno del 10% delle imprese ha inglobato applicazioni di AI nelle proprie attività. Ma nelle grandi aziende la percentuale sale a un terzo».

Fra le aziende che utilizzano l'AI, il 50% degli intervistati dichiara che è migliorata la qualità del lavoro, permettendo ai dipendenti di concentrarsi su attività più interessanti e lasciando quelle gravose o pericolose alle macchine. È inquietante però che tre su cinque degli interpellati, soprattutto quelli con competenze medio basse, temono che l'AI gli toglierà il posto nei prossimi cinque anni.

Il rapporto definisce «ambiguo» il rapporto con l'AI. «È vero che probabilmente porterà alla scomparsa di alcuni lavori - si legge nel documento - ma può avere un effetto virtuoso alzando la domanda complessiva di lavoro grazie ai miglioramenti di produttività. Possono nascere nuove attività, specie per i lavoratori le cui abilità sono complementari con l'AI». È il cosiddetto "reinstatement effect" su cui si appuntano tante speranze. «È necessario - riprende Scarpetta - consentire ai lavoratori e ai datori di lavoro di cogliere i vantaggi dell'AI e di adattarsi ad essa con la formazione e il dialogo sociale.

Il training continuo degli adulti, soprattutto quelli meno qualificati e più esposti a contraccolpi negativi, è importante, così come l'investimento in scuola e università». Il sondaggio rivela che se il costo per le imprese è il principale freno all'utilizzo dell'AI, il secondo vincolo è la mancanza di personale con competenze specifiche: due aziende su cinque lo ritengono una barriera significativa.

«L'importante - dice Scarpetta - è governare il cambiamento, senza cadere nella trappola di un determinismo



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tecnologico in cui la tecnologia modella i cambiamenti sociali e culturali piuttosto che il contrario». Sono urgenti norme nazionali ed europee (la Ue discuterà una direttiva in autunno e il G7 si è impegnato a un'azione comune) per fissare solidi paletti in termini di rispetto della privacy, sicurezza, equità e diritti del lavoro, e garantire responsabilità, trasparenza e spiegabilità delle decisioni supportate dall'AI. «Non bisogna cominciare da zero - precisa Scarpetta - La legislazione esistente in molti Paesi comprende disposizioni rilevanti anche per l'AI, devono solo essere adattate con la consapevolezza dei nuovi rischi».

Il report scrive che il 57% dei dipendenti di aziende che usano l'AI è preoccupato per la privacy. «Tutti i Paesi Ocse hanno leggi che mirano a proteggere i dati e la riservatezza, e in alcuni come l'Italia la legislazione esistente contro la discriminazione è stata già applicata con successo in cause giudiziarie relative all'uso dell'AI sul posto di lavoro». Occhi aperti contro gli abusi, tipo le decisioni su assunzioni o licenziamenti prese dagli algoritmi: «Soprattutto vanno messi i cittadini in condizione di capire quando l'algoritmo ha avuto voce in capitolo sulle decisioni che li riguardano». Non è facile, riconosce Scarpetta, che però ricorda che esistono già società private che certificano l'assenza di pregiudizi nei modelli di AI utilizzati dalla selezione del personale alle promozioni e valutazione delle performance dei lavoratori. «La tecnologia di verifica degli algoritmi e dei dati utilizzati esiste ma succede che il privato si autocertifichi: meglio un approccio basato su norme statali o internazionali».

Evitiamo che lo facciano i privati, insomma, e facciamolo fare alle autorità. Il report ricorda che spesso il prodotto ottenuto dall'AI è indistinguibile da quello umano: bisogna difendersi strenuamente e non farsi influenzare dalle macchine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

"Idrogeno e nucleare le sfide possibili per l'autonomia Ue"

La transizione energetica è la chiave della società del futuro, dice l'ad di Edison Monti. "L'Europa punti sulle tecnologie in cui può essere leader"

Carlotta Scozzari

Ogni rivoluzione industriale è stata accompagnata da una transizione energetica.

Così è stato in passato e così sta avvenendo nell'attuale fase di passaggio verso la società del futuro, disegnata da uno studio realizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con Edison. In particolare, la società del futuro è chiamata a concretizzare il percorso di decarbonizzazione delle economie, garantendo nel contempo la sicurezza energetica. Oggi, riconosce Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, «in un contesto di crescenti sfide ambientali e sociali, il ruolo abilitante del sistema energetico per il progresso umano assume una rilevanza senza precedenti».

Edison è una società che ricopre un ruolo centrale nella transizione energetica.

Come vi state muovendo, tenendo conto che operate nei settori del gas e delle fonti rinnovabili?

«La transizione energetica è l'elemento chiave su cui stiamo costruendo la società del futuro. È una partita essenziale che racchiude i temi di sicurezza energetica, diversificazione e sostenibilità, sia ambientale sia economica, così come i temi legati alla tecnologia.

Riflettiamo questo pensiero nel nostro mix di asset, attività produttive e commerciali. Per quanto riguarda il gas, riteniamo che sia essenziale per la sicurezza energetica, per accompagnare e rendere possibile la transizione, anche con l'obiettivo di assicurare un costo dell'energia sostenibile. Nello stesso tempo, abbiamo un approccio di neutralità tecnologica per il futuro e guardiamo a tutte le soluzioni possibili. Studiamo i green gas, i sistemi di flessibilità e di cattura della CO₂, ma anche il nucleare di nuova generazione, e continuiamo a investire nelle rinnovabili: idroelettrico, eolico e fotovoltaico».

Avete deciso se vendere o meno le attività di stoccaggio del gas?

«Stiamo riflettendo su come posizionarle nel nostro portafoglio industriale. A breve avremo gli esiti di un market test per vedere se si tratta di attività che riscuotono interesse e se quindi possiamo trovare loro una migliore collocazione. Oggi Edison sta puntando su asset e attività della transizione energetica che presentano le maggiori prospettive di sviluppo, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione del Green Deal e del RePower Eu». Lo studio con The European House - Ambrosetti individua tre mega tendenze c

he stanno cambiando il mondo e la società. Una è la nuova geopolitica. In questo scenario, al blocco



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Paesi occidentali si contrappone la Russia, con la Cina che si avvicina. L'Ue e l'Italia saranno costrette a tagliare i ponti con la Cina? «Credo che l'Ue e l'Italia non abbiano una posizione critica come quella degli Stati Uniti nei confronti della Cina. Dopo la pandemia e la tendenza al bipolarismo generata dal conflitto russo-ucraino, l'Europa ha sicuramente compreso che occorre essere più indipendenti su alcune filiere tecnologiche e produttive. Ciò ha innescato una tendenza a un riavvicinamento delle filiere e delle produzioni come il reshoring o il friendshoring. Questo non significa rinunciare ad avere relazioni commerciali con la Cina. La normativa europea, per esempio quella sulle materie prime critiche, fornisce le indicazioni percentuali dei processi e dei materiali da riportare da noi, ma non prevede

il rimpatrio del 100% di queste attività. Condivido questa visione, basata non su una contrapposizione con gli altri blocchi, ma finalizzata a render

si indipendenti nelle filiere strategiche. L'Ue, inoltre, deve puntare a investire in nuove tecnologie, come quelle legate al nucleare e all'idrogeno, perché qui ci sono ancora importanti passi da fare, con la possibilità di assu

mere un ruolo di leader dell'innovazione». L'indipendenza delle filiere serve a evitare quanto è successo con il gas russo all'inizio del conflitto? Il pericolo è passato, ora che l'

Algeria è il Paese nostro primo fornitore? «L'Algeria è un produttore amico del nostro Paese, dotato di una disponibilità di gas in eccesso che ha fatto sì che potesse aiutarci. Ma questa non è una soluzione di lungo periodo. Dall'anno scorso tutti noi operatori energetici ci siamo mossi per trovare approvvigionamenti di gas. Occorre diversificare in questo settore e in tutte le altre fonti, dalle classiche a quelle di frontiera, così da poter pensare a un nuovo processo d'indust

rializzazione che arrivi al 2050 e oltre». A partire dai trend individuati, avete disegnato una società del futuro, con nuove città e nuovi modelli pro

duttivi. Come cambieranno rispetto a oggi? «Lo studio identifica un possibile paradigma di sviluppo della società che si pone l'obiettivo di prosperare avendo al centro il benessere dell'essere umano secondo principi di equità, sicurezza, sostenibilità e inclusività. L'evoluzione verso una società così caratterizzata significa ripensare le città, ad esempio tramite lo sviluppo di sistemi energetici più efficienti e sostenibili a supporto della mobilità e dei luoghi di vita. Ma il cambiamento richiede anche di ripensare le imprese, guidando il percorso di transizione dei modelli produttivo-organizzativi verso gli obiettivi di sostenibilità, così come le comunità, ponendo il tema della coesistenza con l'ambiente e con gli altri attori al centro dei nuovi modelli educativi, affermandolo qu

indi come principio sociale fondamentale». Com

e immagina Edison nei prossimi 10-20 anni? «La immagino come è stata in questi 140 anni: protagonista della trasformazione energetica. Nel 1833 Edison fu la prima società in Europa ad avviare l'elettrificazione del Paese e del Continente. Oggi ci troviamo davanti a una rivoluzione di uguale portata, che ci condurrà

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a un

modello energetico sostenibile e diffuso. Siamo già attori di questo percorso di transizione, che ha davanti ancora tanta ricerca e innovazione e che ci accompagnerà per i prossimi dec

enni. Continueremo a essere protagonisti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER I GIOVANI E PER LE IMPRESE RAPPRESENTA "UNA GRANDE OPPORTUNITÀ"

Le dinamiche geopolitiche, la demografia, l'evoluzione tecnologica. Sono le grandi tendenze che plasmeranno la società del futuro, identificate in uno studio realizzato dai consulenti di The European House Ambrosetti in collaborazione con Edison. Lo studio considera un orizzonte che arriva al 2050. Dal punto di vista geopolitico, la caratteristica più evidente è la polarizzazione in atto fra il blocco occidentale e quello che ruota attorno a Cina e Russia. Tra questi due poli si inseriscono altri Paesi, che prediligono un allineamento flessibile attraverso partnership a geometria variabile, a seconda degli interessi di volta in volta in gioco». A queste dinamiche si affiancano gli altri due trend, la demografia - con l'Europa che peserà sempre meno nella popolazione mondiale, scendendo al 7% del totale (nel 1960 era al 20%) - e l'evoluzione tecnologica. Visti i trend di fondo, lo studio identifica i fattori di cambiamento più importanti e tra questi c'è la transizione ecologica. Due indagini, compiute su 500 giovani e 500 imprese italiane, la fanno emergere come «una grande opportunità»: 8 giovani su 10 e 6 imprese su 10 la considerano infatti l'elemento di trasformazione più importante.



L'EVENTO

"Imprese in salute ma il futuro è incerto"

Margaglione, neopresidente di Amaplast: "Basta colpevolizzare, la nostra industria è virtuosa". Dopo cinque anni torna Plast, il più importante appuntamento europeo del settore, a Fiera Milano Rho da domani all'8 settembre

v.dc

"Nel primo semestre dell'anno, il nostro mercato ha registrato performance molto interessanti sia nell'export che nell'import. In particolare, gli ordinativi in ingresso sono rimasti stabili se non addirittura leggermente cresciuti. Quindi, prevediamo che i risultati nel 2023 saranno in linea con quelli ottenuti nel 2022». Così Massimo Margaglione, neopresidente di Amaplast, l'associazione nazionale dei costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma, conferma il buono stato di salute delle 397 imprese del settore che, dopo la crescita a doppia cifra del post Covid, hanno chiuso l'ultimo consuntivo con un incremento del 5% del fatturato superando i 4,67 miliardi di euro.

Numeri che certificano la resilienza del comparto alla vigilia di Plast, il più grande evento europeo per l'intera filiera che da domani fino all'8 settembre si svolgerà a Fiera Milano Rho. L'evento, organizzato da Promaplast, la società di servizi di Amaplast, ritorna a distanza di 5 anni dalla precedente edizione.

Sono previsti oltre 1.200 iscritti e delegazioni in arrivo da 30 Paesi del mondo che hanno aderito al programma di incoming di buyer, realizzato con il supporto di Ice-Agenzia. «Plast vedrà la partecipazione di tante aziende estere e prestigiosi marchi internazionali che mancavano nelle precedenti edizioni, oltre ad un discreto numero di aziende che si sono iscritte alla fiera per la prima volta», puntualizza il presidente.

Il futuro, però, preoccupa le aziende del settore: «La guerra in Ucraina non sembra attenuarsi e i tassi di inflazione, nonostante una rapida discesa, restano ancora troppo alti. Tutto questo potrebbe ripercuotersi sul mercato con un significativo rallentamento nell'acquisizione di nuove commesse per il prossimo anno», avverte numero uno di Amaplast rivendicando però che «chi costruisce tecnologie per plastica e gomma gioca un ruolo chiave nel processo di transizione verso un'economia circolare.

Non a caso, dice Margaglione, «gli italiani sono tra i più virtuosi in Europa nel riciclo e recupero di materie plastiche con tassi superiori al 73%». «Un risultato - aggiunge - che non avremmo raggiunto senza l'impiego di tecnologie innovative, ad esempio, per l'utilizzo di materiali biodegradabili e compostabili; oppure per il riciclaggio delle materie plastiche post consumo».

Tuttavia, Margaglione ammette che la percezione pubblica sulla plastica continua ad essere spesso negativa perché i polimeri vengono considerati tra i principali responsabili dell'inquinamento di mari e oceani. «Questa percezione è stata poi rafforzata da una serie di normative, tra cui la direttiva europea sui



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

prodotti in plastica monouso (Sup) e l'introduzione della Plastic tax in alcuni paesi Ue, minacciata da anni anche in Italia e che spero venga definitivamente eliminata nella prossima legge di Bilancio.

Si tratta di provvedimenti che nell'opinione generalizzata tendono a colpevolizzare la plastica. Il nemico del clima sono le emissioni di anidride carbonica non le materie plastiche. La politica dovrebbe limitarsi a fissare i target ambientali lasciando poi alle aziende decidere come raggiungerli senza frenare innovazione e investimenti».

Sulla questione, Margaglione rilancia: «I fatti dimostrano che la plastica, grazie alle sue proprietà intrinseche, è oggi una risorsa preziosa che permette la risoluzione di diversi problemi nei campi più disparati come quello alimentare e sanitario ». Emblematico è il caso del packaging: «Gli imballaggi vengono progettati e realizzati per un utilizzo efficace e pensando al fine, alla riciclabilità ed alla sostenibilità.

In molti casi, già oggi l'impiego della plastica per la fabbricazione degli imballaggi, a parità di performance, ha registrato una riduzione di peso anche nell'ordine del 30%».

Così come sono numerosi gli esempi legati all'impiego e all'utilizzo di dispositivi realizzati con materie plastiche in ambito medico, farmaceutico e chirurgico. «Pensiamo alla recente pandemia e alla celerità con cui sono state prodotte le mascherine per l'intero globo, ma riflettiamo pure sull'immenso utilizzo fatto di fiale e di test diagnostici.

Oppure più in generale dei dispositivi per i prelievi salivari, delle provette per le analisi del sangue, dei palloncini per l'angioplastica, dei cateteri e di alcuni parti delle protesi mediche», spiega il presidente.

Anche nei settori automotive e costruzioni l'utilizzo delle materie plastiche è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi 40 anni: «Nel primo caso, oltre ad aver mitigato, i costi della componentistica, ha aiutato ad alleggerire i veicoli stessi e il consumo di carburanti con un diretto beneficio sull'inquinamento atmosferico. La stessa cosa si potrebbe dire per l'edilizia dove materiali plastici tecnici vengono impiegati per i pannelli isolanti, che oggi consentono di ridurre il riscaldamento delle abitazioni grazie ad un alto livello di coibentazione», conclude Margaglione. -
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dal monitoraggio della Fondazione Openpolis: avviato l'iter per 63 misure, su 89 previste

Pnrr, lo stato di avanzamento delle riforme va a singhiozzi

ANTONIO LONGO

Sono 63 le riforme normative previste dal Pnrr già avviate, su un totale di 89 da completare entro quest'anno. Tra queste, 30 sono da considerarsi concluse, 24 sono in corso di approvazione mentre 9 risultano in ritardo rispetto alla tabella di marcia (a queste se ne aggiungono 7 in ritardo dai semestri precedenti).

Ma, comunque, ciò non ha impedito all'Italia di ricevere i fondi assegnati. Entro la fine del 2023 governo e parlamento sono chiamati a completare 9 scadenze legate a riforme normative, tra le altre anche quelle relative alla legge sulla concorrenza e alla spending review. Sono 18, invece, le riforme contenute nella proposta di revisione del Pnrr; 6 quelle che saranno inserite nel RepowerEu (ossia, il progetto con cui l'Unione europea ha voluto far fronte alla crisi energetica innescata dalla guerra tra Russia e Ucraina). È lo scenario delineato dagli analisti della Fondazione Openpolis che, nel periodico monitoraggio effettuato nell'ambito dell'osservatorio sull'attuazione del Pnrr, sottolineano l'importanza dell'approvazione delle riforme sia per attuare numerosi investimenti previsti dal piano sia per ottenere dalla Commissione europea le rate delle risorse destinate all'Italia.

Lo stato delle riforme. Gli interventi normativi in alcuni casi sono propedeutici alla realizzazione degli investimenti. In altri casi, invece, le riforme sono a sé stanti, talvolta con target quantitativi da raggiungere. Per tale motivo alcune riforme terminano il loro iter nei primi anni del Pnrr, lasciando spazio agli investimenti correlati, mentre altre hanno un cronoprogramma che si concluderà nel 2026. Considerando le riforme già avviate, le scadenze totali a cui adempiere tra il 2021 e il 2023 sono 89. Come si evince dal report, l'area tematica più toccata dalle riforme è quella legata alla pubblica amministrazione, con 18 adempimenti programmati, di cui 5 ancora da completare. Seguono la transizione ecologica (17 scadenze di cui 2 in ritardo) e scuola, università e ricerca (11 di cui 2 da completare).

Le prossime scadenze. Un terzo delle scadenze legate alle riforme previste per quest'anno è già stato portato a compimento. Sono, invece, tre quelle che avrebbero dovuto essere completate entro il primo semestre ma che ancora mancano all'appello.

La prima è l'aggiudicazione degli appalti pubblici per la realizzazione di stazioni di rifornimento: il passaggio normativo propedeutico è stato portato a compimento con l'approvazione del decreto legislativo 199/2021, ma il traguardo previsto dalla scadenza non è stato raggiunto a causa delle poche domande presentate dagli operatori economici. Tale scadenza rientra tra quelle per cui il governo ha presentato una prima richiesta di modifica del Pnrr. Gli altri due interventi sono legati all'entrata in vigore



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della riforma della giustizia e a quella degli appalti e dei contratti pubblici, in entrambi i casi mancano alcuni decreti attuativi.

Per quanto riguarda le scadenze che dovranno essere completate entro la fine dell'anno, al netto della revisione del Pnrr, la più rilevante riguarda la definizione della legge annuale per la concorrenza per il 2022: il disegno di legge si trova attualmente in discussione al senato e dovrà poi passare all'esame della camera per l'approvazione definitiva.

Tra le altre scadenze più significative l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento delle guide turistiche. Sono presenti diverse proposte di legge, tra cui una di iniziativa governativa, ma nessuna di queste ha ancora iniziato l'iter parlamentare. Entro la fine dell'anno il governo è chiamato anche a emanare un decreto legislativo di riforma del codice della proprietà industriale che rientra tra le riforme oggetto di revisione.

La proposta di revisione.

Nella proposta di revisione del Pnrr che il governo ha presentato alla Commissione europea ci sono anche alcune riforme. In alcuni casi le modifiche proposte riguardano aggiustamenti formali, non particolarmente rilevanti, in altri, invece, si vanno a modificare, anche in maniera significativa, gli obiettivi originari della misura. Sono 18 le riforme interessate dal processo di revisione del Pnrr, tra le modifiche più rilevanti, c'è quella relativa alla creazione di nuovi alloggi per studenti universitari. Per quanto riguarda, invece, la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, si propone di rinviare di 15 mesi tutte le scadenze previste originariamente per fine 2023 e fine 2024. Relativamente alla riforma del codice degli appalti, sono rivisti al ribasso gli obiettivi per il 2023 e il 2024 riguardanti la riduzione dei tempi per l'aggiudicazione dei lavori. Un ridimensionamento riguarderà gli obiettivi legati alla riforma della giustizia, in particolare rispetto alla riduzione degli arretrati nei tribunali che finora è stata inferiore alle attese. C'è poi la lotta all'evasione fiscale, ambito in cui si intende allentare gli obiettivi che originariamente prevedevano una riduzione della propensione all'evasione del 5% entro il 2025 e del 15% entro il 2026. Infine, si propone di introdurre una nuova riforma, quella della creazione di una nuova Zona economica speciale unica del Mezzogiorno che sostituirebbe le otto attualmente esistenti.

Le riforme nel RepowerEu. Le misure normative previste dalla proposta del governo sono sei, tra le innovazioni più rilevanti c'è la creazione di un testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili per semplificare e coordinare le disposizioni legislative vigenti e i relativi procedimenti amministrativi.

Altro passaggio riguarda la definizione di una roadmap per la progressiva eliminazione dei sussidi inefficienti verso i combustibili fossili. Sono previsti interventi normativi anche nel campo della formazione per dotare i lavoratori delle competenze per la transizione ecologica.

Oltre mille progetti finanziati da Invitalia grazie a ON

Sono 1.157, alla data dell'1 agosto scorso, i progetti finanziati grazie all'incentivo "ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero", gestito da Invitalia e promosso dal ministero dello sviluppo economico, per un valore di 478 milioni di euro di investimenti attivati e 221 milioni di euro di agevolazioni concesse. Si tratta di una misura, rivolta alle micro e piccole imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età, che prevede un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro e che può coprire fino al 90% delle spese totali ammissibili. La maggioranza prevista dall'agevolazione si riferisce sia al numero di componenti donne e/o giovani presenti nella compagine sociale sia alle quote di capitale detenute. Anche le persone fisiche possono presentare domanda di finanziamento, con l'impegno di costituire la società dopo l'eventuale ammissione alle agevolazioni. In particolare, la misura finanzia le imprese con progetti di investimento che puntano a realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo. Dal punto di vista operativo, i piani di impresa devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e devono essere conclusi entro 24 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. L'incentivo è a sportello, pertanto non esistono né graduatorie né scadenze, le domande vengono esaminate in base all'ordine di arrivo. L'iter di valutazione prevede due fasi. In prima battuta, i candidati sono chiamati a sostenere un colloquio di approfondimento per verificare le competenze tecniche, organizzative e gestionali del team imprenditoriale e la coerenza interna del progetto da finanziare, anche rispetto alle potenzialità del mercato. Se il proponente supera positivamente il colloquio, si richiederà di integrare la presentazione della domanda sulla piattaforma online con le informazioni sul piano economico-finanziario del progetto. La valutazione della domanda si completa con un secondo colloquio per valutare la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa in considerazione delle spese proposte e delle agevolazioni richieste. Al termine della valutazione, Invitalia concede i finanziamenti e monitora la realizzazione dei progetti. Non sono richieste garanzie in caso di finanziamenti inferiori a 250 mila euro, mentre è prevista la garanzia, sotto forma di privilegio speciale, per i finanziamenti superiori a 250 mila euro. È sempre richiesta l'ipoteca per i progetti di investimento che prevedono l'acquisto di un immobile. Sono previste due linee di finanziamento, con programmi di spesa e regime di aiuti diversi, rivolte alle imprese costituite da non più di 3 anni e a quelle costituite da almeno 3 e non più di 5 anni. Nel primo caso, le imprese possono presentare progetti di investimento fino a 1,5 milioni di euro, la copertura delle spese ammissibili può arrivare al 90% da rimborsare in 10 anni, il contributo può arrivare fino al 20% delle spese di investimento.

Immagine
non disponibile

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le imprese possono richiedere anche un contributo per la copertura delle esigenze di capitale circolante collegate alle spese per materie prime e servizi necessari allo svolgimento dell'attività d'impresa. Le imprese costituite da almeno 3 anni e da non più di 5 possono, invece, presentare progetti che prevedono spese per investimento fino a 3 milioni di euro, le agevolazioni consistono nel mix di tasso zero e fondo perduto che non può superare il limite del 15% della spesa ammissibile. In entrambi i casi, i piani d'impresa possono prevedere spese riguardanti, ad esempio, opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici, **brevetti**, licenze e marchi.

LA MANOVRA SOGNI E REALTÀ

«Obiettivo di legislatura». È la formula alla quale il governo ricorre sempre più spesso per giustificare davanti agli elettori la difficoltà di mantenere le promesse. Due esempi per tutti. Il primo: Quota 41, tanto cara alla Lega, ovvero la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età. Costa troppo: 4,3 miliardi il primo anno e circa 9 a regime. Quindi per il 2024 non se ne parla. Lo si farà entro il 2027, scadenza naturale della legislatura, dice il Carroccio, che comunque non rinuncia a giocare un anticipo di partita con la prossima manovra. Tanto è vero che si è fatto fare dai tecnici delle stime sull'ipotesi, solo per il 2024, di Quota 41 ma con l'assegno calcolato integralmente col metodo contributivo anziché col misto (retributivo per gli anni di lavoro precedenti il 1996). Costerebbe «solo» poco più di un miliardo nel 2024 (3,7 miliardi nel triennio), ma poi si risparmierebbero 8-900 milioni di euro l'anno per effetto degli assegni più leggeri frutto del calcolo contributivo.

Ma anche questa ipotesi ha poche possibilità di passare. Forza Italia preferirebbe usare eventuali risorse per aumentare le pensioni minime.

La promessa lasciata in eredità dal fondatore, Silvio Berlusconi, è di portarle a mille euro al mese. Ma anche questo è presto diventato, nelle parole degli stessi azzurri, «un obiettivo di legislatura». Nel 2024, però si potrebbe decidere, dice il partito guidato ora da Antonio Tajani, un ulteriore aumento delle minime, già incrementate a 600 euro per gli over 75 dalla prima manovra Meloni. Lo scontro nella maggioranza dovrà essere risolto dalla premier in persona.

Intanto, il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti (Lega), sembra intenzionato a imporre la linea dello scorso anno: eventuali maggiori spese in un capitolo devono essere coperte con risparmi nello stesso settore. Di qui il timore, più che fondato, che eventuali misure di anticipo dei pensionamenti o di aumento degli assegni al minimo possano essere finanziate, come lo scorso anno, con un taglio del meccanismo di indicizzazione delle pensioni al costo della vita per gli assegni superiori a 4 volte il minimo (2.100 euro). In questo modo Giorgetti, la volta scorsa, trovò una decina di miliardi per il triennio 2023-25, che diventano 36 in dieci anni. A conferma che fare cassa sulle pensioni è abbastanza semplice.

E veniamo al secondo esempio di promesse che devono fare i conti con la realtà: la flat tax, sia nella declinazione di flat tax per tutti, dipendenti e autonomi, sia in quella di flat tax incrementale (aliquota unica sui redditi aggiuntivi) dal 2024. La flat tax per tutti è stata inserita nella legge delega di riforma del fisco, ma il governo ha subito chiarito, attraverso il viceministro **dell'Economia**,



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Maurizio Leo (Fratelli d'Italia), che essa si farà, «entro la legislatura» e «se ci saranno le risorse», mentre la flat tax incrementale estesa ai dipendenti è stata tolta nella discussione parlamentare e sostituita con l'obiettivo di detassare le tredicesime, migliorare la tassazione agevolata sui premi di produttività e aumentare il tetto per i fringe benefit. Ma la priorità, ribadita dalla stessa Meloni, resta la conferma degli effetti del taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni fino a 35mila euro lordi, altrimenti da gennaio 14 milioni di dipendenti troverebbero fino a 100 euro netti in meno in busta paga. Più che una priorità, per il governo è una necessità impedirlo. E potrà farlo sia prorogando gli attuali tagli sia ottenendo gli stessi effetti attraverso la riforma dell'Irpef - anche questa dovrebbe partire nel 2024 - con la riduzione delle aliquote da 4 a 3, a vantaggio dei ceti medio bassi. Va tenuto presente che per confermare il taglio del cuneo servono

una decina di miliardi. A complicare il quadro sono arrivati, venerdì, i dati definitivi dell'Istat sul Pil nel secondo trimestre. Rispetto alla stima preliminare, il dato è peggiorato: il Pil è sceso dello 0,4% rispetto al primo trimestre e la crescita acquisita p

er quest'anno allo 0,7%. Significa, come spiega Sergio De Nardis, economista della Luiss, che la Nota di aggiornamento del Def, che il governo presenterà entro il 27 settembre, correggerà al ribasso la stima del Pil: «Rischia di scendere dall'1% allo 0,8% quest'anno e dall'1,5% all'1,2% nel 2024». Dovrà essere rivisto anche il deficit tendenziale, che l'anno prossimo potrebbe salire «vicino al 3,7% del Pil, lo stesso livello fissato dal governo per il deficit programmatico, mangiandosi così quel tesoretto di 0,2 punti, circa 4 miliardi, sui quali contava il Def». Certo, aggiunge De Nardis, risorse inattese possono arrivare da altre fonti, per esempio i risparmi sull'Assegno di inclusione e su altre voci rispetto ai fondi stanziati. «Ma visto il restringersi se non l'esaurirsi dei margini per una manovra espansiva, cioè finanziata col deficit - conclude l'economista - diventa ancora più necessario ricevere e poi spendere i soldi del Pnrr». Senza i 35 miliardi della terza e quarta rata, che il governo conta di ottenere entro quest'anno, le prospettive del Pil non potrebbero che peggiorare, tanto più che la congiuntura internazionale non tira. E allora molte altre cose verrebbero rinviate dietro la formula dell'«obiettivo di legislatura».

il termometro degli industriali

La recessione? Non ci sarà nonostante tutto

DARIO DI VICO

Cosa pensano gli industriali italiani di quest'autunno che si presenta sicuramente impegnativo? L'occasione per rispondere viene dalla rentrée che parte quest'anno da Bologna, mercoledì 6, con la prima grande assemblea di territorio. A organizzarla sarà **Confindustria** Emilia Area Centro che rappresenta Bologna-Modena-Ferrara, più di 3.400 imprese e 182 mila addetti. Al presidente Valter Caiumi abbiamo chiesto di fornirci il polso della situazione e l'opinione dei suoi associati.

L'indice di fiducia delle imprese pubblicato dall'Istat mercoledì scorso segnala un calo di oltre due punti. È un indicatore genuino?

«Ho letto il dato e penso che sia determinato più da fattori di carattere internazionale che altro. Il mood di un imprenditore è influenzato da tante cose e oggi gli avvenimenti che si susseguono sulla scena mondiale sicuramente hanno un'influenza maggiore del passato».

D'accordo, ma anche la situazione italiana concorre a determinare questo stato di incertezza.

«Non generalizzerei. In diversi settori il portafoglio ordini accumulatosi nel 2022 e poi successivamente incrementato nel 2023 dà risultati positivi e non comprometterà l'esito finale dell'anno in corso. Se penso ai miei associati, grandi esportatori, posso dire invece che il 2024 sarà più complicato. Ci preoccupa il rallentamento cinese perché è un mercato importante non solo per i prodotti di fascia alta del lusso e del design. E la frenata ha una seconda valenza: il surplus di produzione non coperto dal mercato locale può favorire una maggiore penetrazione nei mercati europei. Penso all'automotive e all'eolico».

Si era detto che al rallentamento della manifattura italiana avrebbe fatto da riscontro un parallelo buon sviluppo del turismo e dei servizi. È andata davvero così?

«Non ho questa impressione. Il turismo non ha raccolto i risultati che speravamo e complessivamente i servizi sono rimasti sotto le aspettative. È un punto di vista non solo mio, le assicuro».

Ha giocato negativamente anche l'alluvione che ha colpito la Romagna?

«Purtroppo sì. La grande reazione degli imprenditori romagnoli verso il ripristino della normalità non è stata ripagata da un'analoga fiducia dei turisti.

In molti hanno annullato le prenotazioni».

Grandi preoccupazioni tra gli imprenditori generano anche le difficoltà dell'economia tedesca.



«Sicuramente è un Paese importante per i rapporti economici che abbiamo con loro. Vedo non solo una crisi di domanda, ma anche di margini ridotti da parte dell'industria. Il governo di Berlino dovrà defiscalizzare per lasciare spazio alle imprese e poi cercare di agire sui fattori di competitività. La stupirò, ma penso che, per effetto delle scelte di politica economica, nel 2024 ci sarà una ripartenza tedesca, si rimetteranno in riga».

Dalle sue risposte capisco che lei non crede quindi a una recessione generalizzata.

«È così. Penso che ci sarà un ricalibratura dei mercati e delle priorità. Con imprese che scendono e imprese che salgono. E sul versante degli investimenti non assisteremo a un blocco. Per quello che riguarda i nostri territori, ad esempio, sono convinto che continueranno, certo con maggiore cautela».

Il suo ottimismo non viene scalfito dalle nuove voci su possibili rialzi dei tassi?

«Siamo partiti per le vacanze con la sensazione che avessimo toccato il tetto dei rialzi, ora sono arrivati dal vertice di Jackson Hole segnali diversi. Sicuramente tutto ciò avrà riflessi sulle politiche di aggregazione delle imprese, sarà più difficile crescere tramite acquisizioni mentre avremo più scambi di partecipazioni facendo ricorso a un uso più limitato del credito».

Finora però a fronte di un Pil in calo l'occupazione - con la sola eccezione dei dati di luglio - ha tenuto. Come si spiega questa contraddizione?

«Le imprese per far fronte alle nuove competenze stanno investendo di più nella formazione, con punte di coinvolgimento giornaliero del 10-15% della forza lavoro. E si sono create così nuove occasioni di impiego. Poi c'è una tendenza robusta alla stabilizzazione della manodopera. E questo vale soprattutto per le imprese dei settori di nicchia che faticano a trovare personale».

Si è parlato a lungo di modello Emilia: che cosa vuol dire veramente?

«Forza delle filiere, capacità di ridurre le distanze tra imprese capofila e Pmi, maggiore integrazione. I vagoni viaggiano saldamente agganciati alle locomotive. È il modo con cui il sistema industriale ha recuperato flessibilità e ha generato processi trasversali nella ricerca e nelle soluzioni operative. Noi la chiamiamo intelligenza di comunità».

Come affronta il cambiamento la filiera dell'automotive?

«Siamo presenti principalmente nelle vetture top di gamma con marchi come Lamborghini, Ferrari, Pagani, Dallara, Ducati e sicuramente questo posizionamento ci agevola. Si lavora e si cambia seguendo la domanda del cliente e penso che stiamo lavorando nella direzione giusta, anche guardando ai veicoli del futuro».

Ma qual è la sua posizione sulla scelta europea per il motore elettrico?

«Credo che nessuno possa fermare più l'elettrico, andremo in quella direzione.

Ci hanno scommesso troppe imprese.

Poi vedremo se il serbatoio sarà costituito da una batteria o sarà ad idrogeno. I miei dubbi riguardano caso mai la tempistica, avrei cercato di amministrarla con più prudenza».

E la filiera agro-alimentare?

«Ha contratto i margini, ma si è difesa bene. Il nostro prodotto continua ad essere riconosciuto a livello internazionale. Non sempre abbiamo trovato però nella Ue una sponda, non è chiaro se voglia davvero difendere il meglio della produzione del continente. Spesso prevale a Bruxelles un orientamento burocratico come nel caso delle norme sul riuso degli imballaggi».

In un'assemblea degli anni scorsi si lanciò la parola d'ordine di Bologna capitale dei Big Data. Come sta andando la scommessa?

«Posto che nessuno ha la bacchetta magica abbiamo messo le basi per fare qualcosa di veramente interessante e gli investimenti hanno attratto ricercatori e l'università dell'Onu. Hanno creato interesse e sinergie».

L'amministrazione regionale dell'Emilia-Romagna è molta attenta ai rapporti con le imprese ma quali sono i reali rapporti con la vostra associazione?

«I rapporti sono buoni come sempre con una differenza però. La Regione oggi ha una relazione politica più complicata con il governo centrale rispetto a qualche tempo fa. E il nostro lavoro come **Confindustria** è di avere relazioni sia con chi governa il territorio sia con Roma».

Proprio il governo ha riaperto nei giorni scorsi un inatteso dibattito sulle privatizzazioni. Che ne pensa?

«Penso che un nuovo ciclo di privatizzazioni possa essere positivo. In questa fase di emergenza ho però qualche preoccupazione. In passato abbiamo fatto cassa e poi ci siamo pentiti, allora forse è necessario riflettere e non prendere decisioni impulsive».

Da più parti si sostiene che in Italia i salari sono troppi bassi.

«Se fosse davvero così tutti verrebbero a investire da noi per avere un costo del lavoro minore, ci sarebbe la fila! Ma non è così. E aggiungo che non bisogna guardare solo al netto in busta paga, ma all'insieme dei costi che impattano sull'impresa».

È favorevole all'introduzione di un salario minimo di legge?

«Penso che il nostro sistema sia evoluto sotto l'aspetto contrattualistico e tuteli le fasce basse del lavoro. Se poi in alcuni settori e territori questa tutela si ravvisa insufficiente si può anche

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

introdurre un sistema di salario minimo. Ma sarebbe una misura che non riguarderebbe le aziende di **Confindustria** che rinnovano regolarmente i contratti».

Tra qualche settimana in **Confindustria si comincerà a parlare del fisiologico rinnovo della presidenza nazionale. Qual è il suo auspicio?**

«Che possa essere scelto un presidente che porti avanti a livello nazionale una politica aderente al nostro modello territoriale. Non mi chiedo di far nomi però, quanto di ribadire un criterio. Più la distanza tra associazione e imprese è ridotta più ci sono e ci saranno le basi per fare un ottimo lavoro».

INFLAZIONE E CONSUMI L'ECOMMERCE CI PROTEGGE

FRANCESCA GAMBARINI

Soddisfatta certo, ma con la convinzione che «abbiamo mosso i primi passi, e possiamo fare di più». Per Mariangela Marseglia, vice president e storica guida di Amazon in Italia e Spagna, nella multinazionale di Seattle da tredici anni, quel «fare» vuol dire «far crescere ancora il made in Italy grazie all'e-commerce, e portarlo in modo semplice ai tanti, sempre di più, che ce lo chiedono in tutto il mondo», dice la manager ricordando quei 1,2 miliardi di export per le **Pmi** tricolori che Amazon si è data come obiettivo al 2025. Si può fare, eccome. Anche perché i numeri del commercio online volano: + 20% anno su anno le vendite all'estero delle **Pmi** su Amazon; 48 miliardi il valore del transato e-commerce b2c in Italia, accresciuto del 15,2% su base annua tra il 2017 e il 2022. L'e-commerce non smette di correre, dopo lo slancio dato dalla pandemia, e diventa sempre più leva di competitività e sviluppo per le nostre imprese. Oltre che «antidoto» agli effetti dell'inflazione, come mostrano i dati di uno studio condotto da The European House Ambrosetti con la stessa Amazon, presentato al Forum di Cernobbio.

Contenere il caro-vita e mantenere il potere d'acquisto degli italiani: la capacità dei prezzi online di rimanere stabili anche in periodi inflazionistici, insieme a quella di influenzarli anche a livello generale (- 0,5 punti in cinque mesi) ha infatti sostenuto i consumi, generando un valore di 39 miliardi di euro in più. Negli ultimi sei anni - spiega ancora il report, che ha confrontato i dati con quelli Istat - se non ci fosse stato l'e-commerce l'inflazione sarebbe stata più alta del 5% in media. «L'e-commerce vince su più fronti, i prezzi restano bassi perché esiste un'attenzione maniacale all'efficienza e al contenimento dei costi - è il commento della manager -. La tecnologia diventa uno strumento abilitatore di efficienza, velocità e cura per il cliente, carte vincenti nello scenario attuale».

Proprio a funzionalità e l'obiettivo del miglior servizio possibile hanno fatto del big di Seattle il numero uno del commercio digitale al mondo, anche grazie agli otto miliardi investiti nel 2022 in Europa per logistica, tecnologia, formazione, servizi al cliente. Tra questi c'è l'arci noto Prime, il cui costo è aumentato di un euro al mese nel settembre 2022. «Per la prima volta dopo oltre quattro anni - rimarca Marseglia -. I costi di gestione sono aumentati, e abbiamo continuato a investire aggiungendo una maggiore selezione di prodotti disponibili con consegna rapida, più offerte e più intrattenimento, penso alla Champions League. Non abbiamo avuto contraccolpi negli abbonamenti, restiamo convinti che l'aumento di prezzo è stato di gran lunga inferiore al valore aggiunto dell'offerta».

Tornando al report, «i numeri hanno poi confermato ciò che già ci suggerivano alcune evidenze interne: le aziende che abbracciano l'e-commerce crescono e sfatano il mito che il digitale danneggi il commercio



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tradizionale», spiega Marseglia. I risultati evidenziano fatturati crescita in media dell'8,8% (campione di 650 imprese italiane), marginalità ed export dell'8,1%. I maggiori benefici sono a vantaggio delle **Pmi**, con marginalità su del 64%. E ancora, il digitale migliora il modo di fare impresa «offline», perché aumenta la brand awareness (per sette aziende su dieci) e i servizi al cliente (per sei aziende su dieci), «due aspetti che fanno bene a tutto il Paese», commenta la manager.

Non solo, l'e-commerce abilita lo sviluppo di competenze in azienda e la rinnova: per sviluppare il business online, infatti, il 20% delle imprese ha assunto nuove figure professionali, specializzate in vendite digitali, marketing o comunicazione. Tirando le somme, il senso dello studio si può riassumere in un dato: quei 110 miliardi di euro che rappresentano il fatturato totale attivabile dall'incremento dell'e-commerce nel nostro Paese, pari a circa il 6% del Pil al 2022.

Sono cifre «di peso». Per questo, insiste Marseglia, «è importante che la classe imprenditoriale e dirigente del Paese capisca l'importanza di fare cultura del digitale, a maggior ragione in questo momento storico. Sicuramente questo governo ha mostrato interesse sia per le potenzialità del nostro export che per la crescita, anche digitale, delle imprese. Ma ci sono ancora molti traguardi che possiamo tagliare».

Intanto Amazon in Italia continua a lavorare al fianco delle aziende e le supporta nel passaggio a **Pmi** digitali grazie a una serie di strumenti e programmi, dalla vetrina Made in Italy per l'export delle **Pmi**, alla formazione con Accelera con Amazon, o Amazon Incubator, che insieme a Ice seleziona oltre cento **Pmi** con le potenzialità per ingrandire il proprio business online.

«Con Ice lavoriamo dal 2019 e ogni anno i feedback positivi aumentano e ci spingono a cercare sempre nuove iniziative - conclude la manager - per rafforzare la partnership e raggiungere imprese sempre diverse, e anche in ottica di semplificazione burocratica per gli imprenditori, che rimane un obiettivo importante per me. Lavorare in ecosistema, mettere in rete competenze ed esperienze diverse è cruciale per rafforzare il Paese».

Moda tessile alla crescita serve un nuovo look

di Emily Capozucca

Il settore del tessile, moda e accessorio ha chiuso in Italia il 2022 con 108,2 miliardi di fatturato in crescita del 16,9% sull'anno precedente (secondo le elaborazioni del Centro Studi di **Confindustria** Moda). Ora si attende un primo semestre 2023 con ricavi attorno al +8,7% (rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno). «Ma dietro a questi dati ci sono situazioni controverse - afferma Ercole Botto Poala, presidente di **Confindustria** Moda, la federazione che riunisce 62.400 imprese e le associazioni del settore -. Il fatturato è dato da un mix tra volumi e prezzi. L'aumento dei costi, dovuto al caro energia e alla scarsità di materie prime, ha generato una crescita di fatturato non proporzionata ai volumi: c'è stato un fortissimo innalzamento dei costi e un leggero aumento dei volumi che comincia a darci un po' di preoccupazioni».

Secondo lei da cosa è dovuto questo fenomeno?

«Dopo un periodo di tensioni durante la pandemia generate da una supply chain intasata con problemi nel settore dei trasporti e logistica e alla scarsità delle materie prime, la ripartenza è stata inaspettata con una crescita forse troppo repentina, durante la quale si è acquistato molto di più. Oggi c'è un effetto boomerang, dove anche con un semestre positivo in termini di fatturato si assiste a un rallentamento dovuto a una sorta di riequilibrio dei volumi».

Cosa ci si deve aspettare allora nella seconda parte dell'anno?

«Sarà un secondo semestre in chiaroscuro con segnali che proiettano a un 2024 in cui si dovrà fare più attenzione, considerando il contesto geopolitico ancora poco definito. Con le sanzioni è sempre più difficile vendere il made in Italy al mercato russo, anche se sappiamo che chi soggiorna in altre località, ad esempio turche o arabe, trova comunque i nostri prodotti. Ma a destare più preoccupazione è la Cina per dimensione di mercato. Bisognerà capire che conseguenza avrà questa crisi economica e come verrà gestita dal governo di Pechino. Siamo un Paese esportatore ed è importante capire come evolveranno i mercati».

A proposito di interscambi il saldo commerciale è oltre i 35 miliardi, in salita del 5,4 per cento rispetto al 2021. Tra i mercati di maggior sbocco ci sono gli Usa, favoriti dal cambio...

«Gli Stati Uniti rimangono la prima economia del mondo e speriamo che i risultati rimangano positivi. Ormai l'effetto globalizzazione è chiaro a tutti: un battito di ali di farfalla in Cina può creare un uragano anche negli Usa».



Per questo si sta accentuando la tendenza al reshoring?

«I grandi gruppi si sono resi conto che dipendere troppo da un unico Paese può essere controproducente. Ricordiamo tutti, ad esempio, gli effetti della pandemia sui prodotti tecnologici con la crisi dei microchip. Qualche grande gruppo sta rivedendo la propria strategia. Il mondo sta cambiando velocemente e non è più un tema di piccoli e grandi gruppi. Credo che la vera opportunità per tutti sia sapersi adattare velocemente ai cambiamenti e fare sistema».

Il reshoring facilita il controllo sulla filiera anche in vista delle normative europee in arrivo sulla sostenibilità...

«Si tratta di un'ulteriore evoluzione degli ultimi cambiamenti. Prima c'era la tendenza a delocalizzare per abbattere i costi, oggi si parla di sostenibilità, tracciabilità, che comportano un cambiamento strategico. È più strategico avere tutto sotto controllo e una filiera certificata. Ogni cambiamento può essere un'opportunità o una complicazione. Io penso sia un'opportunità costruire regole eque. La sostenibilità costa e le regole devono valere anche per i prodotti provenienti da Paesi al di fuori della Comunità europea. Ci vuole più controllo».

Tra le criticità che più ostacolano la crescita del settore oltre ai problemi legati ai costi di materie prime e all'accesso al credito, ci sono il caro energia (per il 34% del campione da voi analizzato) e la difficoltà, per l'83% degli imprenditori, a reperire manodopera...

«Il nostro è un Paese che non ha mai avuto una strategia energetica. Dobbiamo lasciare da parte la demagogia e investire in un piano strategico per essere sufficientemente forti e indipendenti. La mancanza di manodopera, invece, è un effetto generato dal post Covid che ha cambiato il modo di vivere delle persone, che si somma a un percorso culturale lungo il quale, in passato, noi imprenditori abbiamo commesso degli errori. Abbiamo contribuito a sviluppare il fenomeno che ha spinto le famiglie a mandare i propri figli a studiare nei licei perché si pensava che lavorare in fabbrica fosse una punizione. Oggi le aziende hanno bisogno di più artigiani. Anche qui serve una pianificazione. Abbiamo stimato che al 2026 mancheranno tra le 60 e le 90 mila persone. Dobbiamo cominciare a raccontare alle famiglie che ci sono opportunità lavorative anche ben retribuite».

Il settore della moda sta vivendo un gran fermento di fusioni e acquisizioni. Cosa sta accendo?

«Arriviamo da anni di tensione e l'imprenditore, che ama l'indipendenza quando va tutto bene, ora si sente più solo e cerca solidità in un gruppo. In generale c'è più pessimismo dovuto al cambiamento. Ma il cambiamento è come un'onda: bisogna capire se la si vuole surfare o farsi travolgere».